ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 223

STAMPA SERA

Giovedì 1 - Venerdì 2 Ottobre 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-135 Roma, largo M. Spinelli 8, telef. 866-177 Genova, via 12 ottobre 156/r, tel. 580-232

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I dirigenti del partito cercano una maggioranza

Clima d'incertezza al Consiglio nazionale dc

Pastore ha opposto stamane un rifiuto alla proposta di una direzione unitaria - Dal modo in cui saranno strette le alleanze fra le correnti può dipendere il futuro del centro-sinistra - Attesa ansiosa dei tre partiti alleati, che rinnovano le loro pressioni - Favorevoli giudizi sulle cifre del bilancio statale - Con il nuovo disegno di legge sull'Ige si prevede che il fisco incasserà una somma lievemente inferiore a quella prevista con il decreto-catenaccio bocciato - La Malfa e Scelba intervengono nella questione del Quirinale - Probabilmente respinta una proposta del pdium per unificarsi con il pli

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio nazionale della dc si è aperto alle 17 in un clima che non può essere definito di distensione. In una riunione preparatoria dei maggiori esponenti delle correnti, svoltasi questa mattina, il leader di «Forze nuove», Pastore, ha opposto un secco rifiuto alla proposta di Rumor per una direzione e una segreteria unitarie. Un accordo tra «Forze nuove» e le altre correnti appare, dunque, assai poco probabile, anche se non è da escludere che nel corso dei lavori del Consiglio nazionale le posizioni attuali possano venire smussate.

Alla riunione preparatoria di stamane — che era diretta a tentare un accordo preventivo tra le correnti — hanno partecipato Rumor, Moro, Scaglia e Colombo per «Impegno democratico», Scelba e Restivo per «Centrismo popolare», Fanfani, Bosco e Forlani per «Nuove cronache» e Pastore per «Forze nuove». E' stata esaminata la proposta unitaria di Rumor per la segreteria (un vice-segretario per ciascuna corrente) e la direzione. Ma Pastore, come abbiamo detto, ha opposto un secco rifiuto.

Impegno Democratico (Moro-dorotei), *Nuove Cronache* e *Centrismo Popolare* rappresentano circa l'80 per cento del partito. Potrebbero, quindi, governare da sole la dc. Tuttavia ora come ora Rumor (e con lui altri autorevoli esponenti di *Impegno Democratico*) non sembra considerare con favore la prospettiva di una alleanza tra queste tre correnti.

Si tratterebbe in effetti di un'alleanza innaturale, in quanto, mentre il partito prosegue la politica di centro-sinistra, sarebbe affidato a una maggioranza di cui farebbero parte forze ostili (gli scelbiani) o critiche (i fanfaniani) verso il governo, escludendo invece una corrente (quella di sinistra) che sostiene la coalizione governativa sia pur premendo per un maggiore impegno programmatico.

Fra i dirigenti della dc si sottolinea fermamente, anche stamane, che le pressioni degli «alleati» (psi, psdi e pri) non potranno influire nelle decisioni interne del partito. Ma è evidente che non si ignora il pericolo che tali pressioni possano, alla lunga, portare alla crisi di governo. E una crisi non si può affrontare a cuor leggero, in primo luogo perché, rotto il centro-sinistra, non si troverebbe una diversa maggioranza per sostituirlo, in secondo luogo, perché data la situazione esistente al vertice dello Stato (il supplente alla Presidenza non ha la facoltà di sciogliere le Camere) non si può nemmeno sperare di trovare una soluzione in elezioni politiche anticipate.

In definitiva è da ritenere che i dirigenti dc, pur respingendole nelle sedi ufficiali, terranno in qualche considerazione le pressioni degli alleati.

Ieri la direzione del psi ha deciso di tornare a riunirsi dopo i lavori del Consiglio nazionale democristiano «per procedere all'esame complessivo della situazione». Un esame complessivo della situazione verrà compiuto anche dal Comitato centrale socialdemocratico, che è convocato per il 7.

Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri (Bilancio dello Stato, Ige, rinnovo del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro) sono commentate ampiamente, stamane, dagli organi politici. Il *Popolo*, mettendo in rilievo l'impulso agli investimenti e il contenimento della spesa e del deficit — che sono tra gli elementi più rilevanti del bilancio — afferma che se la situazione economica «ha registrato in questi ultimi tempi un notevole miglioramento», «nondimeno un problema di stabilizzazione monetaria esiste ancora, e la politica della spesa pubblica, quale si arguisce dal bilancio di previsione per il 1965, contribuirà non poco alla sua soluzione». L'*Avanti!* afferma che l'impostazione del bilancio permette di prevedere che il '65 sarà «l'anno della ripresa economica».

Ed ecco, in sintesi, le principali voci del bilancio. La spesa prevista è di 7373 miliardi, l'entrata di 6812 miliardi. Rispetto al '64 la spesa aumenta di 327,5 miliardi, cioè del 5,1 per cento, il deficit, che ascenderà a 658,8 miliardi, viene ridotto di 38,6 miliardi in confronto a quello dell'anno in corso. La spesa per gli investimenti sarà di 1324 miliardi, con un aumento di 134,4 miliardi (11%).

Il nuovo disegno di legge sull'Ige prevede, come il decreto respinto dal Senato, un aumento del 20 per cento dell'imposta, ma la maggiore quantità di prodotti su cui la addizionale non si applica fa sì che il gettito sarà lievemente inferiore rispetto a quello che si contava di ottenere col precedente provvedimento. Il caro-Ige pagato dai consumatori in forza del decreto legge decaduto non verrà rimborsato.

Per il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) il governo ha proceduto alla nomina dei nuovi membri. Presidente è stato confermato l'on. Campilli.

La questione della presidenza della repubblica è stata posta alla Camera dai comunisti e dai deputati del psiup e viene inoltre affrontata in due scritti degli on. La Malfa e Scelba. La soluzione del problema presidenziale non può essere più rinviata, ha detto a Montecitorio l'on. Laconi (pci). Analoga affermazione è stata fatta da Luzzatto (psiup). Anche il socialista Ferri, pur deplorando che i comunisti abbiano posto il problema «di straforo», nel corso di un dibattito non idoneo (era all'ordine del giorno il bilancio della spesa interno della Camera) ha convenuto che una soluzione per il Quirinale non può essere a lungo ritardata.

Gli on. La Malfa, e Scelba, il primo in una lettera a *Voce Repubblicana*, il secondo in un articolo su un settimanale, affermano che spetta al governo prendere l'iniziativa per l'accertamento dell'impedimento del Capo dello Stato. Ecco il parere di La Malfa: «*Personalmente ritengo che il governo, nella sua primaria responsabilità, e non altri, debba ufficialmente chiedere al Collegio attuale dei medici cu-*

(Continua in 15ª pagina)

IN 15ª PAGINA:

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

Il padre dell'imputato prende appunti

Il prof. Girolamo Ippolito (in primo piano) seduto accanto al difensore avvocato Gatti, fa delle annotazioni mentre il P. M. prosegue la sua requisitoria contro suo figlio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il P. M. conclude la sua dura requisitoria

Severissime richieste di pena contro Ippolito e gli altri imputati

Il pubblico accusatore, pur dichiarando che sarà inflessibile, non ha anticipato nulla sull'ammontare della sanzione che proporrà al Tribunale insieme con la dichiarazione di colpevolezza - Per l'ex segretario generale del Cnen la misura potrebbe variare tra un minimo di 15 ed un massimo di 24 anni di reclusione - Le ultime argomentazioni del dr. Pietroni a sostegno della sua tesi

Roma, giovedì sera.

Si tratta di richieste severe, anzi severissime, forse superiori alle previsioni più pessimistiche. Per tutti, si intende: nessuno escluso, neanche per il cognato di Felice Ippolito, il dott. Ferdinando Perusini, accusato di interesse privato in atti d'ufficio per aver lavorato e quindi essere stato compensato, come consulente sindacale, al Cnen. Ma per lui, il protagonista, per Felice Ippolito cioè, il pubblico accusatore dott. Romolo Pietroni, al termine della requisitoria, sarà inflessibile. Lo ha detto, subito, d'altro canto, lo ha ripetuto, lo ha confermato e non ha perduto una sola occasione per esprimere, per far conoscere il proprio pensiero. E quale, a suo avviso, la pena con cui Felice Ippolito dovrebbe saldare il suo debito con la società?

Per quanto possa parere strano e sconcertante, (ma non è la prima volta che questo accade) il P. M. dott. Pietroni fino all'ultimo momento è rimasto tormentato dal dubbio sulla misura esatta della pena da richiedere ai giudici. Un dubbio relativo, il tempo presente, ma pur sempre un dubbio oscillante, comunque, fra un minimo di 15 ed un massimo di 24 anni di reclusione. D'altro canto la requisitoria è stata quanto di più pesante si potesse immaginare.

Siamo all'ultimo capitolo della requisitoria del P.M. contro Felice Ippolito. Si è iniziato con notevole ritardo sull'orario normale, perché l'aula è stata occupata, nella prima parte della mattinata, dal Tribunale che deve giudicare gli imputati dello scandalo scoppiato in seno all'Istituto superiore della Sanità. Questo ritardo, però, non dovrebbe impedire al pubblico accusatore di concludere in giornata la sua fatica, che ormai si protrae da tre giorni.

Il dott. Romolo Pietroni ha affrontato gli ultimi argomenti che gli rimangono da trattare, e cioè quelli relativi al reato di interessi privati in atti d'ufficio compiuto da Felice Ippolito allorché affidò numerosi lavori per conto del Cnen a talune società alle quali egli era legato finanziariamente.

«Raramente nella storia della pubblica amministrazione in Italia — ha notato il magistrato requirente, riprendendo il discorso interrotto ieri — si è presentato un esempio di una attività tanto spregevole. Ippolito si è rivelato l'abilissimo giocoliere del sottobosco governativo, l'affarista che si fa gioco dei ministri, che ricorre ai baratti e ai ricatti per raggiungere i suoi scopi».

«Felice Ippolito ha dichiarato di essere stato estraneo — ha ricordato ai giudici il P. M. — all'affidamento dei lavori alla società "S.d.d.", di cui è titolare suo padre, prof. Girolamo Ippolito. Ma credo che queste sue dichiarazioni non meritino alcun credito. Egli è arrivato a liquidare allo studio del padre somme non dovute e a concedergli un bonifico in denaro, come se egli fosse il proprietario di un'azienda privata, e non invece, com'era, il segretario generale di una azienda statale».

Poi il pubblico accusatore è passato ad esaminare minuziosamente i rapporti che il Cnen, e quindi il prof. Felice Ippolito, ha avuto con numerose società. Fra l'altro, egli ha posto in rilievo che ve ne è una, la società «Archimedes», che è sorta nel 1960 chiamando nel Consiglio d'amministrazione ingegneri che nello stesso tempo erano anche consulenti del Cnen. E a questi società sono stati affidati personalmente da Felice Ippolito lavori per importi considerevoli.

«Le somme che questa società riceveva attraverso altre imprese a lei collegate dal Cnen finivano in buona parte nelle tasche di Girolamo e di Felice Ippolito — ha detto il P. M. —. L'ex segretario generale riscuoteva dalla "Archimedes", di cui era socio, un compenso semestrale in continuo aumento: nel 1961 fu di 300 mila lire e nel '62 di un milione, senza contare poi 3 milioni quali rimborsi di viaggi».

«Felice Ippolito — ha proseguito il P. M. — si è sempre difeso sostenendo che fra la società "Archimedes" e il Cnen non vi sono stati mai rapporti di affari. Senonché vi è un episodio che smentisce questa tesi; infatti risulta che il Cnen ha venduto alla "Archimedes" due automobili per un prezzo irrisorio. Questo sta a dimostrare che effettivamente esistevano legami fra il Cnen e la società attraverso Felice Ippolito».

Poi il P. M. ha affrontato un altro argomento delicato: quello relativo a taluni viaggi che risultano essere stati compiuti da Felice Ippolito contemporaneamente per il Cnen e per la società «Archimedes».

«Dai documenti — ha osservato il dott. Pietroni — risulta che Ippolito ha ricevuto dalla società «Archimedes» per taluni suoi viaggi all'estero tre milioni. Contemporaneamente, per gli stessi viaggi, il segretario generale percepì dal Cnen il rimborso delle diarie. Il problema non è costituito da questo duplice pagamento. Il problema, dal punto di vista penale, è costituito dal fatto che un pubblico ufficiale, incaricato nel suo ente di recarsi all'estero per attendere a compiti specifici, ne approfitti per svolgere un'attività estranea a quella per cui è stato incaricato, in favore di una società privata. Questo episodio è soprattutto importante perché costituisce una ulteriore prova dell'interesse che Felice Ippolito aveva nelle società del gruppo collegato con l'«Archimedes».

Poi il P. M. ha proseguito nella sua requisitoria con il fermo proposito, così come egli si era impegnato a fare, di concluderla entro la giornata.

Guido Guidi

Il P. M. dott. Pietroni conclude la sua requisitoria

Cuorgnè: uccide un compagno di lavoro con un colpo di badile

Vedere il servizio in 15ª pagina

ULTIMA ORA

Terremoto a Tokio: feriti e qualche danno panico al villaggio olimpico

TOKIO, giovedì sera.

Stamane alle 4 Tokio è stata svegliata dal terremoto: due violente scosse si sono succedute a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. Alcune case sono rimaste lesionate; non si conosce ancora quanti siano i feriti. I soccorritori sono all'opera; non si può ancora sapere quali danni abbiano provocato le due scosse.

Nel villaggio olimpico gli atleti sono stati svegliati dal movimento tellurico e si sono avute scene di panico. Tutti sono usciti precipitosamente dagli alloggi. I capi-comitiva si sono adoperati per riportare la calma fra i giovani.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Mercato fiacco ma fondo resistente

A TORINO — Riunione fiacca con dopoborsa migliore. Il mercato risulta genericamente resistente in apertura, tende ad appesantirsi a metà seduta e a concludersi ai minimi, dopo una Sessione progressiva. avversata soprattutto sulle voci di punta. Svogliatezza e mancanza di affari caratterizzano tutto l'arco della seduta.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori. Dopoborsa in diffusa ripresa. Diritti gratuiti Rumianca 106.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 575; franco svizzero 144,37; corona danese 88,75; corona norvegese 88,00; corona svedese 121,05; fiorino oland. 172,60; franco belga 12,48; franco francese 127,27; sterlina G. B. 1734,30; marco germanico 156,85; scellino austriaco 24,15; escudo portogh. 21,[illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 6050-6150; marengo svizzero 5800-6000; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-629; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 126,50-128,50; oro fino [illegible]; argento 28-29.

A MILANO — Seduta attiva e bene intonata, ma senza spunti di particolare vivacità. Dopo i contrasti dei giorni scorsi, la Borsa ha assunto un andamento più equilibrato e senza strappi pericolosi. La seduta ha così ben presto confermato le lievi migliorie del tardo dopoborsa di ieri, per assumere al listino un'intonazione generale più ferma. La maggior parte dei titoli primari beneficiava di interventi di denaro, iscrivendosi in rialzo, in specie le Generali, che risalivano a 87.[illegible], le Edison a 2560, la Fiat a 1885, la Viscosa a 4430. Ben tenuta ed attiva anche l'Olivetti, che chiude a 2180. Listino praticamente sui massimi della giornata.

Sempre ben [illegible] i valori di Stato, oscillanti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 66.800; Bastogi 1832; Finelettrica 1131; Fiumare 598; Finsider 845,50; Mittel [illegible]; Gim [illegible]; Invest 3500; La Centrale 101,88; Sviluppo 1710; Ass. Generali 87.995; Fond. Incendio 8040; Assicur. Italiana 59.980; Ras 37.700; Toro 6885; Toro priv. 4710; Safop 186.

Ferr. N. Ord. 910.

Chatillon 9280; Cantoni [illegible]; Olcese 765; Cucirini C. C. 7000; De Angelis 2600; Cascami Seta 4305; Gavardo 2080; Lanificio Rossi 2700; Linif. e Canap. 885; Rossari e Varzi 35.850; Rotondi 26.000; Tosi 2615; Snia Viscosa ord. 4430; Snia Viscosa priv. 3700; Marzotto 1878; Un. Manifatture 41.550; Fisac 236.

Dalmine 1946; Italsider 1103; Metalli 4200; M. Amiata 9625; Montecatini 1780; Monteponi 910; Siele 7425.

Bianchi 6935; Fiat 1885; Fiat priv. 1575; Falck 4801; Trafilerie 995; Olivetti priv. 2160; Westinghouse 909; Necchi 705.

Sade 1225; Cieli 2585; Dinamo 2240; Edison 2560; Edison Volta 2218; Bresciana 2220; Sarda 2090; Valdarno 3716; Emiliana 1818; Magneti Marelli 1015; Ercole Marelli 760; Orobia 1928; Esercizi Elettr. 2435; Seso 1500; Sip 1304; Meridelettrica 2062; Stet 2600; Tecnomasio 1078; Teti 2105; Terni 557; Unes 2390; Vizzola 8080.

Dist. Italiane 2065; Eridania 2125; [illegible] Zaccheri 180; Motta 15.400.

Anic 1285; Italgas 1171; Liquigas 225; Mira Lanza 42.900; Pibigas 95; Rumianca 1708; Larderello 2800; Saffa 6505; Carlo Erba 7850.

Acdes 2250; Beni Stabili 3150; Immobiliare 810,50; Risanamento 5700; Silos Genova 3550.

Cartiere Burgo 20.350; Ciga 4390; Eternit 6860; Linoleum 1800; Italcementi 10.200; Cementir 5700; La Rinascente 530; Pirelli S.p.A. 3900; Pirelli e C. 3080; Condotte 531; Ceramiche Pozzi 118,50; Ledoga 5510.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuovo 6000-6200; marengo 5700-5900; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 622-628; franco svizzero 144,30-145,30; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-716; argento 27-29.

A GENOVA — L'apertura ha rivelato qualche buona predisposizione che è però caduta nel vuoto nel corso delle contrattazioni. Le conseguenti erosioni sono contenute ma coinvolgono l'intera area del listino. Da stamane la Motta è quotata anche a Genova.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 10.100; Generali 86.400; Ras 38.000; Meridionali 1840; Nai 10.000; Viscosa ordinarie 4370; Viscosa privilegiate 3725; Finsider 847; Cotital 1765; Italsider 1100; Fiat ordinarie 1884; Fiat privilegiate 1580; Sip 1305; Teti 2150; Edison 2565.

A FIRENZE — Mercato privo di scambi e con quotazioni piuttosto riflessive. In denaro il dopoborsa. Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1845; Centrale 10.100; Fondiaria Incendio 8875; Fondiaria Vita 31.800; Viscosa ordinarie 4345; Montecatini 1720; Magona 1163; Fiat 1885; Valdarno 3715; Immobiliare 815.

A TORINO

	30	1
[illegible]	34 50	34 50
[illegible]	2630	2580
[illegible]	3535	3455
[illegible]	1160	1140
[illegible]	46800	46500
[illegible]	[illegible]	49200
ELETTRICI		
[illegible]	1310	1300
[illegible]	[illegible]	555
[illegible]	979	979
[illegible]	[illegible]	2750
[illegible]	[illegible]	2075
[illegible]	[illegible]	2300
[illegible]	1535	1515
[illegible]	5200	5200
[illegible]	740	740
[illegible]	[illegible]	1212
[illegible]	[illegible]	1039
METALMECCANICI		
[illegible]	1890	1860
[illegible]	1590	1572
[illegible]	700	695
[illegible]	2260	2240
[illegible]	[illegible]	841
[illegible]	1120	1102
[illegible]	1010	1010
[illegible]	500	500
[illegible]	1950	1920
[illegible]	2210	2180
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4615	4549
[illegible]	3750	3750
[illegible]	6700	6700
[illegible]	150	150
[illegible]	230	230
[illegible]	3900	3900
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Quelli là

Il padre non sorrideva mai, era severo, una persona importante, tale almeno si credeva. Infatti, ad ogni proposito, diceva:

— Io mi sono fatto da solo, col mio lavoro, con la mia perseveranza. Da ragazzo i miei parenti non volevano neppure farmi studiare, ma io ho studiato lo stesso e adesso che cosa sono? Nientemeno che un capoufficio.

Naturalmente questo cose egli non le andava a gridare sopra i tetti, ma le diceva in casa, alla moglie e al figlio, sedendosi a tavola. Si capiva che ogni volta che dispiegava maestosamente il tovagliolo gli piaceva proporsi a modello: ciò lo faceva mangiare di miglior appetito. La moglie, una donnetta bruna e alacre, coi capelli ricci e gli occhi piccoli e brillanti, andava e veniva dal fornello alla tavola e il figlio, un bambinetto gracile, con gli occhiali, ascoltava compunto il padre, sempre timoroso di venir sgridato. Il silenzio più rigoroso era osservato nella piccola casa soprattutto quando il padre riposava dopo i pasti, ma appena il colpo della porta richiusa annunziava che l'uomo importante era andato all'ufficio, madre e figlio si trovavano immediatamente vicini e la casa da opaca com'era, diventava luminosa e si udivano canzoncine, risatine, e un chiacchierio affettuoso, tutto un risveglio di vita. E alla fine, quando la cucina era in ordine, e la madre sedeva a cucire, il figlio si metteva su di un panchetto ai suoi piedi e le diceva.

— Racconta.

E la madre, cucendo, raccontava. Non racconti di fate, ma era pure una specie di fiaba per lui, la vita trascorsa dalla madre in una casa di signori dove da ragazza aveva servito. La verità era che, al tempo del loro matrimonio, lo sposo era un modestissimo impiegato e lei una semplice domestica. Questa era una cosa che lui non voleva fosse ricordata. Diceva infatti alla moglie:

— Dovresti dimenticartene, non fosse che per un riguardo a me. — Ma lei non se ne poteva dimenticare, era stata troppo felice in quel tempo. Descriveva al figlioletto quella casa: grande, gaia, tutta chiara, con un piccolo giardino, una vasca coi pesci rossi, tanti fiori. Il signore era gentile, distinto, mai che facesse un'osservazione; la signora, bionda, bella, rassomigliava tal quale alla Madonna della Seggiola. I due bimbi, un maschio e una femmina, Guido e Mariolina, eran due tesori, il bene che le volevano! E anche le altre persone di servizio erano buone: la cuoca, una donna grassa grassa grassa (e qui immancabilmente il bambino scoppiava in una risata irrefrenabile), il domestico-giardiniere, che balbettava (e qui la risata diventava un ululato) tutti come fratelli. Si stava così allegri in quella casa, la signora suonava il piano e cantava come un angelo, e anche la grassona cantava davanti ai suoi fornelli, alla sera poi veniva sempre gente a far musica, e allora anche lei, tutta in ghingheri, serviva i rinfreschi. Ce n'era di cose da raccontare, di quando Mariolina veniva nella stanza di stiro e cercava di stirare anche lei col suo piccolo ferro. (Che angelo coi lunghi capelli biondi) e quando Guido era caduto nella vasca e lei l'aveva ripescato e quando veniva il fotografo e fotografava tutta la famiglia e c'era anche lei nel gruppo, ma il ritratto non l'aveva più, non sapeva come era andato perduto. Il bambino s'interessava soprattutto a Mariolina.

— Com'era mamma, com'era?

— Bella, buona, graziosa, un amore, proprio.

— E poi mamma, e poi?

— E poi venne la guerra. Ma io ero già sposata.

La storia qui finiva ma ogni giorno ricominciava.

Intanto il tempo passava, un anno dopo l'altro. Il figlio si fece alto e robusto e non portava più gli occhiali. Alla madre chiedeva ancora qualche volta di quella gente là ma i suoi commenti eran diversi adesso, si sarebbe detto che si facesse un po' gioco di quei tempi. Diceva: *quelli là*, quasi con un po' di derisione. Poi non chiese più nulla. Tutto cambiava nella casa. Il marito aveva lasciato l'ufficio e si era unito a un conoscente in certi affari fortunati che gli facevan guadagnare un monte di quattrini. La famiglia abitava adesso in un appartamento di proprietà, e la madre aveva dovuto abbandonare quelle faccende domestiche in cui s'era sempre felicemente immersa, e accettare prima una, poi addirittura due persone di servizio. Chissà perché il suo volto adesso era sempre melanconico. Ormai era sola, il figlio, studente, s'imbrancava di continuo con gli amici, pieno di quella vivacità aspra ed enfatica dell'adolescenza, quando nel primo vigore della virilità si sogna e insieme si deride l'amore.

— Quella Mariolina — disse una volta alla madre sogghignando — chissà poi se era come tu la vedevi. Non eri un po' *fanatica*, tu, di quella gente?

La madre non rispose nulla.

— Di' un po' — egli insistette con voce cattiva — siamo più ricchi noi adesso o loro?

La madre sentì come una ferita nel cuore, uno strappo di sdegno doloroso che le riempì gli occhi di lacrime.

— Certo — disse con voce amara — siamo più ricchi di loro tanto più che loro son tutti morti.

— Come, tutti?

— Guido morì in guerra e sua madre poco dopo, di crepacuore. In quanto a Mariolina e a suo padre, si trovavano su un trenino che li portava in campagna, proprio in uno degli ultimi giorni della guerra (viaggiavano così, perché non avevano più macchine, né nulla) e morirono mitragliati, abbracciati insieme fra gli altri viaggiatori.

Il ragazzo stette zitto, il viso gli si era alterato. Domandò con voce rauca:

— Non me lo avevi mai detto. Perché?

Lei voleva rispondergli: — Per non affliggerti, per non guastare il tuo piacere.

Ma non disse nulla e il figlio, dopo un poco se ne andò, anche lui in silenzio.

Carola Prosperi

Le più curiose testate di stampa nel Museo di Aquisgrana

Krakatoa (l'isola del terremoto) ha dato il nome ad un giornale

Un commerciante che aveva la vocazione del giornalista riuscì a rintracciare gazzette antichissime che farebbero la gioia dei bibliofili e a dar vita ad una originale raccolta oggi divenuta preziosissima - Il più grande giornale fu pubblicato a New York, il più piccolo a Roma - Uscì a Parigi un foglio intitolato «L'altro mondo»: per maggiore chiarezza si definiva «organo dei defunti»

Aquisgrana, ottobre.

Se chiedessero a bruciapelo che cosa sia Krakatoa, quanti saprebbero rispondere con esattezza? E' il nome di una donna indiana, di un idolo pagano, di un mostro antidiluviano? Confesso pubblicamente la mia ignoranza in geografia, ma prima di venire ad Aquisgrana (che i tedeschi e i sassoni chiamano Aachen, i francesi e i belgi Aix-la-Chapelle, gli italiani e gli spagnoli Aquisgrana), non sapevo che cosa fosse Krakatoa. L'ho appreso, come molti altri, al Museo della Stampa, un'originalissima collezione di giornali e di periodici provenienti da tutto il mondo che, ormai da centodieci anni, s'arricchisce giorno dietro giorno di nuove testate.

Krakatoa è un'isoletta smarrita nell'Oceano, fra il Giappone e Sumatra; ebbe il suo quarto d'ora di triste celebrità quando nella notte sul 26 settembre del 1883 vi successe l'apocalisse ante litteram. Il vulcano Rakata scoppiò all'improvviso e tra fiamme, lava e lapilli perirono trentacinquemila abitanti; il territorio dell'isola sprofondò in mare, tanto che la sua estensione si ridusse da trentatré chilometri quadrati ad appena dieci. Fu una specie di finimondo che, in quella epoca, scosse l'opinione pubblica, ma che sarebbe rimasto per molto tempo ignorato se un qualche cronista, rischiando la pelle, non l'avesse raccontato. Per ricordare la tragedia fu stampato anche un giornale intitolato, appunto «Krakatoa» che oggi si può vedere nelle bacheche del Museo di Aquisgrana.

La vita degli uomini è in gran parte intessuta di dolori, qua e là rischiarati da qualche gioia. La prova di ciò si può avere scorrendo, a caso, qualcuno dei centocinquantamila giornali esposti e raccolti con cura minuziosa nella città tedesca. L'idea di fondare questo strano Museo venne ad un signore di Aquisgrana, Oscar von Forckenbeck, nel 1884. Doveva essere un bel tipo se, all'età di vent'anni, si scoprì dentro questa passione non comune. Suo padre, commerciante, gli aveva imposto con l'autorità prussiana degna d'un pater familias tedesco, di aiutarlo negli affari; Oscar a malincuore obbedì agli ordini paterni, ma come valvola di scarico, tra una fattura e l'altra, seguì la sua vera vocazione di giornalista. Non soltanto impegnò parecchi soldi per procurarsi giornali di ogni angolo della terra, e quanto più rari erano tanto più lo riempivano di soddisfazione, ma fondò, redasse e stampò una rivista di scienza del giornalismo. Raccolti quasi tutti i giornali tedeschi, compresi i fogli comunali, gli avvisi d'asta e i bollettini parrocchiali, il signor von Forckenbeck si mise a rincorrere le pubblicazioni di altri paesi. Riuscì a procurarsi certe gazzette antichissime, alcune scritte a mano, altre impresse con i caratteri tipografici di legno, tutti esemplari che farebbero la gioia di qualsiasi bibliofilo. Accanto ai giornaletti clandestini usciti a centinaia durante la rivoluzione tedesca del 1848-1849, stanno adesso, in perfetta pace, i fogli altrettanto segreti dei Carbonari italiani. C'è tutta la storia di un secolo rivissuta attraverso le cronache che sembravano destinate all'indomani mattina o, tutt'al più, a vivere pochi giorni.

Uno degli esemplari più singolari è «The Constellation» che dicono sia il giornale più grande del mondo, in fatto di formato: le sue pagine sono lunghe 120 centimetri e larghe 90; per aprire due pagine ci vuole il benevolo aiuto di un passante. Ha una testata floreale, come s'addice ad una pubblicazione comparsa nel 1859 a New York, Editor and Publisher George Robert, prezzo Fifty cents. «The Constellation» non era un quotidiano e nemmeno un periodico nel senso proprio del vocabolo; era una rarità editoriale che appariva ogni sette anni in ventiquattromila copie. I raffinati la compravano e il suo editore s'arricchiva. Ma questo straordinario giornale potrebbe essere anche una prova editoriale della tendenza tutta americana a far strabiliare il mondo. Fu l'antenato cartaceo dei grattacieli in cemento armato.

E' chiaro che accanto al più grande, dev'esserci il più piccolo giornale del mondo. E' senz'altro «Il Diario di Roma», una specie di nanetto con le sue dimensioni di cm. 10,7 d'altezza e 6,8 di larghezza. La copia esposta nel Museo reca la data 28 febbraio 1829, n. 17 e l'indicazione «Nella stamperia Cracas, con privilegio pontificio». Il popolino della Roma papale lo chiamava, tout court, «er Cracas», e Pasquino non gli lesinava frecciate, considerandolo giustamente il portavoce di un governo non troppo amato (come tutti i governi).

A Parigi, capitale dell'eleganza ed anche della stravaganza, usciva un impensabile giornale intitolato niente meno che «L'Autre Monde» e quasi non fosse sufficientemente esplicativa la funerea testata, vi era un sottotitolo che chiariva: «Journal des Trépassés». In armonia con queste luttuose premesse, la carta prescelta era nera (poteva essere bianca?), l'inchiostro tipografico color giallo-oro. A protezione della testata, da un lato e dall'altro, spiccano due torchi poggiati sulle onnipresenti tibie. Che allegria!

Nulla di nuovo sotto il sole, si direbbe, a giudicare dalle ardite fantasie che, prima ancora di Giulio Verne, serpeggiavano nel mondo dei giornali. In Germania, ad esempio, nel 1850 uscì l'«Erste Offizielle Mondzeitschrift» che si può tradurre, con una certa approssimazione, «Giornale ufficiale della Luna». Erano anche i tempi in cui la medicina si infiammava per il dibattito sui vaccini: facevano bene o facevano male? Un medico tedesco doveva esser talmente convinto dei danni arrecati da quei diabolici vaccini, che lanciò il «Der Impfgegner», titolo equivalente ad un vessillo da crociato giacché significa «L'inimicione vaccinica».

Fatto importante per la storia del costume, il più nutrito numero di giornali satirici raccolti ad Aquisgrana proviene dalla Toscana. C'è «La Chiacchiera», Firenze 1860, in cui Nandino va a Castelfibocchi. «Salutato ed applaudito — spiega l'articolo — entrava Nandino in Fibocchi col cuore ripieno di gioia e gli occhi pregni di lacrime. Arrivato sulla piccola piazzetta della Canonica fu onorato dallo sparo delle artiglierie consistenti in una dozzina di castagnole legate a uno stollo di pagliaio...».

Il signor von Forckenbeck, nel 1885, quasi al calar della vita, regalò la propria raccolta al Municipio che la sistemò, arricchendola di continuo, in un edificio di Pontstrasse, 13. E' un palazzo storico per il giornalismo, dato che a pochi passi da lì, nell'aprile del 1850, Paolo Giulio Reuter, celeberrimo fondatore della grande omonima Agenzia giornalistica, lanciò per la prima volta i suoi piccioni viaggiatori che dovevano portargli, ogni giorno, le informazioni sulla borsa di Parigi, Londra e Bruxelles. La capitale belga, a quei tempi, era collegata per mezzo del telegrafo con Londra e con Parigi, ma non con Aquisgrana. Perciò Reuter, nato nel 1816 a Cassel, pensò di servirsi dei piccioni.

Inutile aggiungere che nel Museo la stragrande maggioranza dello spazio è dedicata a pubblicazioni che parlano di guerre, di sciagure, di drammi. La «Frankfurter Allgemeine», nel 1945, diede notizia della morte di Franklin Delano Roosevelt in questi termini: «La morte ha colpito giustamente uno dei più grandi criminali di tutti i tempi. E' morto come un nano». Forse, proprio in quegli ultimi, disperati giorni di guerra, Hitler riceveva, ora per ora, i rapporti dei campi di sterminio sull'attuazione della soluzione finale predisposta contro gli ebrei. Ma lui era un angelo, Roosevelt un criminale. Ben diverso è il linguaggio, pieno di rammarico e di tragico stupore, con il quale i giornali della nuova Germania hanno dato la notizia dell'uccisione di Kennedy.

Il Museo della Stampa di Aquisgrana è uno «specchio dei tempi», e per il giornalista è anche un motivo di consolazione vedendo che i giornali, tutto sommato, non servono soltanto, una volta letti, da carta per involgere verdure o scarpe vecchie. C'è qualcuno che li raccoglie, li cataloga, li conserva con la stessa cura che, di norma, è dedicata ai francobolli, ai libri rari, ai codici miniati.

Lamberto Furno

Scoppia un tumulto in chiesa durante la prima comunione

Napoli, giovedì sera.

(a. l.) Un incidente di cui si è avuto notizia soltanto oggi è avvenuto domenica scorsa nella parrocchia dei santi Gerardo e Alfonso. In mattinata si stava celebrando una funzione religiosa nel corso della quale numerosi bimbi avevano ricevuto il sacramento della prima comunione. L'altare maggiore e l'ampia navata erano affollati di parenti e amici, circa duecento persone. Già durante la cerimonia però il brusio che si levava dalla folla aveva indotto il parroco, don Vincenzo Imperatore, a chiedere un maggior rispetto per il luogo.

E la folla tacque. Ma allorquando il sacerdote, terminata la funzione, si accinse a tornare in sacrestia accompagnato dal sacrestano Luigi Marone, di 61 anni, i parenti dei bimbi e alcuni fotografi si riversavano sull'altar maggiore. Ciò indusse ancora una volta il parroco a intervenire. Alla sua esortazione reagì un teppista rimasto sconosciuto il quale apostrofò volgarmente il sacerdote e a quanto pare lo colpì al viso.

Ne seguì un tumulto nella navata della chiesa e sugli stessi scalini dell'altar maggiore nel corso del quale rimasero feriti due donne e il sacrestano. L'ordine fu ristabilito poco dopo dall'intervento d'una pattuglia di vigili urbani.

Domenica la cerimonia inaugurale della nuova arteria

In poche ore da Milano a Napoli sul nastro dell'«Autostrada del Sole»

Realizzata in otto anni, con un anticipo sulle previsioni, l'opera è costata in media 360 milioni per km (800 milioni nel tronco appenninico Bologna-Firenze) - Il finanziamento è avvenuto seguendo la «formula IRI» con partecipazione cioè di capitali di Stato e privati - Il perché del pedaggio: non aggravare ulteriormente la fiscalità automobilistica che già incide per 1000 miliardi all'anno

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Domenica si svolgeranno a Firenze le cerimonie ufficiali per l'apertura al traffico dell'autostrada Milano-Napoli, quella che tutto il mondo conosce oramai col pittoresco appellativo di «Autostrada del Sole». E' stata già definita la più importante opera pubblica del dopoguerra, e non c'è dubbio che la sua funzione in seno all'economia nazionale sia essenziale: l'aspirazione fondamentale dell'arteria è stata quella di permettere, attraverso un'unica infrastruttura, che il trasporto automobilistico potesse giungere dall'Italia peninsulare nel cuore della pianura padana senza essere ostacolato dall'infelice orografia appenninica o dall'insufficienza della viabilità ordinaria. Ma non bisogna considerare la autostrada come un rimedio a problemi di traffico. Vista in funzione di una ben definita politica dei trasporti, essa si configura come la colonna vertebrale dei trasporti terrestri lungo la verticale del Po.

In questi giorni si fa naturalmente un gran parlare di questa autostrada; gli uffici tecnici della società concessionaria hanno preparato dati giornalistici e fotografici e l'hanno percorsa gli specializzati in calcoli chilometrici stabilendo medie e tempi di percorrenza. Ma di questa corsa verso il sole del Sud non tutti hanno rilevato un aspetto da riferire: il complesso meccanismo finanziario che ha permesso allo Stato di giungere ad una colossale realizzazione, evitando aumenti fiscali nel settore motoristico.

Il costo chilometrico della nuova arteria di comunicazione nazionale, anzi internazionale, è stato nella media di 360 milioni per ogni chilometro, con punte che hanno addirittura raggiunto gli 800 milioni nel tratto Bologna-Firenze; vale a dire che ogni metro che le ruote delle nostre macchine percorrono rappresenta un complesso di lavoro costato 800 biglietti da mille.

Eppure la tecnica di finanziamento ed il regime economico al quale è stato vincolato il suo esercizio ha rappresentato la circostanza che ne ha in pratica permesso una realizzazione scrupolosamente aderente alle impostazioni di progetto. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che l'operazione è stata condotta adottando il meccanismo finanziario che caratterizza l'azione dell'Istituto per la ricostruzione industriale nella gestione economica di tutte le sue aziende, e che trasforma questo organismo di Stato in un complesso industriale condotto con criteri di amministrazione rigida quanto e più di uno privato.

Insomma la «formula Iri», oggetto di interesse e di studio in tutto il mondo, che prevede la partecipazione di capitale dello Stato e di capitale privato in una stessa azienda e permette di ricorrere al mercato del risparmio privato per il finanziamento di determinate imprese (l'Iri partecipa a società nelle quali sono cointeressate, in diversa proporzione, ad esempio, la Fiat, la United Steel ed altre società italiane e straniere). Eminenti economisti affermano che la soluzione adottata per l'autostrada è stata fin dall'inizio profondamente innovatrice e tale da aver richiamato l'attenzione pubblica, in Italia ed all'estero; ed aggiungono che lo schema di finanziamento e la tecnica per l'esercizio sono lungi dall'avere esaurito la loro funzione e costituiscono qualcosa di più che un semplice espediente di natura transitoria.

Senza scendere in dettagli, indicheremo i tre punti intorno ai quali si è articolato il meccanismo finanziario che ha reso possibile il completamento della Milano-Napoli addirittura in tempi inferiori a quelli previsti dalle convenzioni: l'istituto del pedaggio da parte degli utenti invece che renderla libera attraverso un aggravamento della fiscalità automobilistica (la quale già oggi fornisce un gettito di mille miliardi di lire); l'impiego di capitale non statale, attirato dall'economia della impresa, in quanto i rischi degli investimenti erano individuati; l'autonomia della realizzazione e dell'esercizio rispetto all'amministrazione statale ordinaria, lasciata così libera di ammodernare e riclassificare la rete stradale nazionale.

Ma non basta; l'Iri, insieme con la società concessionaria (d'altronde di completa proprietà dello stesso Istituto) ha sostenuto quasi per intero l'onere del finanziamento, sia con apporti diretti che alla fine del 1964 raggiungeranno i 150 miliardi di lire sia concedendo le necessarie garanzie per le operazioni per il reperimento di fondi, quali i 50 miliardi di obbligazioni emesse in pubblica sottoscrizione ed i 15 milioni di dollari provenienti da un prestito obbligazionario lanciato nel 1961 sulla piazza di Londra.

Altro aspetto finanziario di estremo interesse: le previsioni di traffico e di incassi si sono rivelate molto prudenziali, dimostrando l'esperienza che il traffico è notevolmente maggiore rispetto a quello previsto.

Nel 1963, sul tronco Milano-Bologna il traffico (520 milioni di veicoli-km) è stato pari al 179 per cento di quello previsto nel 1961. Sul tronco Bologna-Firenze (286,3 milioni di veicoli-km) è risultato pari al 164 per cento di quello previsto; tra Roma-Napoli infine i veicoli-km sono stati 357,5 milioni, vale a dire il 182 per cento del previsto. Per gli introiti da pedaggio, gli incrementi sono stati, rispettivamente, del 66 per cento, del 55 per cento e del 41 per cento. In sede di aggiornamento del piano finanziario, i più alti introiti serviranno, in parte, a coprire i maggiori costi delle opere e ad evitare un maggior ricorso all'intervento finanziario dello Stato.

Oggi il Paese dispone insomma di una infrastruttura costata effettivamente 272 miliardi di lire in valore corrente (contro i 248 miliardi previsti nel 1957), mentre lo Stato ha versato finora, in applicazione delle modalità previste, contributi per un valore di poco superiore ai 37 miliardi.

La funzione essenziale dell'«Autostrada del Sole» va individuata in parecchie altre direzioni; azione di stimolo alla formazione di una politica stradale di ampie prospettive e di moderne strutture; intervento nel campo dell'ingegneria stradale tale da dotare l'Italia di una schiera di imprese, di maestranze, di professionisti con una vastità di esperienze unica al mondo. E' per queste ragioni che da parte dei «tecnici» di trasporti si riconosce che se il nostro Paese si avvia ad avere una rete fondamentale di oltre cinquemila km di autostrade moderne (la più estesa d'Europa) ciò dipende in gran parte dall'opera di quanti hanno concepito e realizzato in otto anni la «strada verso il sole».

Giorgio Nani

Un aspetto dell'Autostrada del Sole nel nuovo tratto tra Roma e Firenze (Telefoto a «Stampa Sera»)

Staffetta automobilistica tra Milano e Napoli

Milano, giovedì sera.

In occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'«Autostrada del Sole», che avrà luogo il 4 ottobre, il sindaco di Milano, prof. Pietro Bucalossi, e il commissario prefettizio di Napoli, dott. Guido Mattucci, si scambieranno messaggi augurali tramite una staffetta, della rivista *Quattroruote*. Il 3 ottobre una Fiat «500» partirà da Milano e percorrerà senza soste l'«Autostrada del Sole» fino a Napoli. L'arrivo a Napoli della vettura, denominata «staffetta del sole», è previsto per le ore 18 circa in piazza Municipio. Il giorno successivo la Fiat «500» ripartirà per Milano, recando il messaggio di risposta della città di Napoli. Con l'occasione si scambieranno messaggi anche gli studenti delle Università di Milano e Napoli, rappresentati da una studentessa che viaggerà a bordo della vettura.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposizione con Saturno, quadrato con Giove e congiunzione con Venere. Ancora difficoltà e fatica prima di realizzare i vostri desideri. La forza di [illegible] saprà dominare i vostri nervi con vantaggi non indifferenti. Mantenete il segreto sulla vostra vita intima. Tipi: Ariete, Vergine e Gemelli.

Ariete - *Lavoro:* potrete trarre consiglio e giovamento da una persona di media età. Lavorerete per il futuro. *Vita affettiva:* incontro sentimentale verso sera. I vostri desideri saranno appagati in pieno. *Salute:* dovrete reagire con fermezza ai momenti di depressione.

Vergine - *Lavoro:* le imprese in corso raggiungeranno ben presto la sospirata conclusione. La questione della collaborazione si risolverà favorevolmente con un ragionevole compromesso. *Vita affettiva:* ascoltate i consigli di una persona saggia, anche se tutto questo vi costerà qualche sacrificio. Ne sarete contenti in seguito. *Salute:* miglioramenti per le persone che soffrono di [illegible] ai polmoni.

Gemelli - *Lavoro:* si parlerà di un progetto che potrebbe sistemare favorevolmente sia il lavoro che gli interessi economici. Attenzione però nella scelta delle persone con cui allearvi. *Vita affettiva:* coltivate maggiormente le relazioni amichevoli e quelle sentimentali. Non mancate di perseveranza se volete trovare la felicità. *Salute:* energie in aumento.

Messaggio stellare per i tipi nati sotto il segno del Toro: in generale la giornata si presenta buona. Se avrete molti impegni, sarete pure capaci di risolverli meglio del previsto. Cancro: dovrete usare particolare attenzione ai rapporti affettivi come pure a quelli famigliari. Sarete portati a vedere le cose da un punto di vista molto diverso dagli altri. Leone: piccole contrarietà nelle soluzioni delle cose di mediocre importanza, ma si potranno pure affrontare le soluzioni di grande impegno. Bilancia: nel lavoro e negli affetti l'intervento di terzi non sarà del tutto positivo. Tenete segrete le vostre intenzioni. Scorpione: saranno favorite le questioni economiche. Intervento di persona influente per liquidare un affare in sospeso. Sagittario: si presenterà una buona occasione, ma dovrete fare di tutto per non perdere il meglio che vi si offrirà. Serata brillante e piacevole. Capricorno: successo nelle vostre nuove iniziative. Una buona notizia vi arriverà per lettera o telefonata. Acquario: l'avventura vi tenterà, ma dovrete riflettere molto prima di lasciarvi trascinare nel suo vortice. Una dieta adeguata migliorerà la vostra salute. Pesci: le vostre iniziative beneficeranno della benevolenza degli astri. Dirigete le vostre energie in un unico senso.

Tommaso Palamidessi

La moda

Il bianco non tramonta

Anche se le vacanze sono ormai agli sgoccioli e settembre è il periodo di pochi fortunati, fra i quali gli scolari che non debbono riparare, la moda ha pensato pure a questo caratteristico mese dell'anno in cui molte signore e signorine, che sono ritornate abbronzatissime dal mare e dai monti, hanno già ripreso la loro vita cittadina. Orbene, nel guardaroba di una donna elegante non dovrebbe mancare un abito da pomeriggio di leggera lana o di altro tessuto sul cui sfondo bianco si «muovano» dei disegni fantasia appena tratteggiati. I tessuti più adatti sono il lino, il cotone, la seta e la lana. Per quanto concerne la linea, nulla di particolare, a meno che non preferiate un abito tipo «anni '20» che in molte sfilate di moda ha indubbiamente avuto un ritorno piuttosto lusinghiero.

Il modello che oggi presentiamo alle nostre gentili lettrici è una creazione di Eileen O'Brien per conto di O'Brien Morris. Esso è confezionato in «shantung» bianco con «ramages» color lavanda. La linea è molto semplice. La scollatura, a «V», è molto generosa (volendo essa può essere limitata da un davantino), le maniche, piuttosto aderenti, sono montate a giro. Caratteristico di quest'abito è il corpino, il quale è segnato sotto la linea del seno da una cucitura trasversale che alza molto il punto di vita, ricordando la classica linea «impero». Al vertice della scollatura si presenta un indovinato gioco di «ponces» che contrastano con la composta linearità della gonna. Quest'ultima scende appena un dito sotto il ginocchio.

Un abito del genere sarà particolarmente adatto per un pomeriggio in casa, esso infatti non ha grandi pretese ma è certamente molto elegante nella sua controllata compostezza.

La salute

L'eresipela

Appartiene al gruppo delle malattie infettive acute dovute alla penetrazione di streptococchi che provocano un'infiammazione diffusa della cute e delle mucose. Essa può svilupparsi nelle immediate vicinanze di piaghe, ferite accidentali, anche di piccolissima entità come può essere lo strappo di un pelo del naso. La malattia si presenta con dolore e tensione acuta del volto, specialmente nella zona del naso, dove è più facile si produca la lesione che, infettata, ne è la causa diretta. La cute ammalata appare arrossata, lucida, accalorata e si distingue nettamente da quella sana per un netto margine che le divide. Inoltre nella parte ammalata possono talvolta apparire vescicole sparse o perfino chiazze cancrenose. La temperatura febbrile è in netto rapporto alla gravità dell'infezione e della lesione cutanea. Nelle forme più gravi i sintomi sono imponenti e caratterizzati da violenta cefalea, e non di rado da convulsioni, sopore e perfino stato comatoso. La cura ha lo scopo di individuare il punto d'ingresso del virus, che molto spesso sfugge all'osservazione, ma che d'altronde è facile a localizzare attraverso la zona ammalata che può essere il naso, la bocca, l'orecchio, eccetera. E' indispensabile che l'ammalato sia immediatamente isolato per evitare il contagio. Sono indispensabili frequenti disinfezioni dell'ambiente, degli indumenti e degli oggetti a contatto con il paziente. Tra i farmaci, il più usato è la penicillina e altri antibiotici. Grazie ad essi l'eresipela è ora facilmente curabile e gli esiti letali sono pressoché scomparsi.

La bellezza

La cosmesi nell'antichità

Le origini della cosmesi, come arte della bellezza muliebre, si perdono nella notte dei tempi. La donna d'oggi gode i frutti di una esperienza millenaria e se ne vale con profondo acume per farsi un volto che madrenatura non le ha dato. Essa può scegliere fra una gamma vastissima di prodotti nei quali trova spesso la soluzione di certi problemi di estetica che sono prerogativa di ogni donna.

Meno fortunate erano le greche le quali, seppure il nome cosmesi sia stato coniato nella loro terra d'origine, conoscevano ben poco di tale arte se pensiamo che per la loro toeletta usavano il biacca di piombo tanto dannoso alla pelle.

Le romane preferivano usare un impasto di mollica di pane e latte e farne una specie di maschera per rendere la pelle morbida e vellutata, altre una specie diversa con della farina di avena e burro. Le labbra le tingevano con il rosso ottenuto dal piombo e, solo più tardi, con il cinabro, un miscuglio di mercurio e zolfo. Tra le più famose vestali della dea della bellezza ne citiamo alcune: Cleopatra, la quale per difendere la propria carnagione dai danni del sole tropicale si ungeva con preziosi unguenti provenienti dall'Oriente; oppure Isabella di Spagna, che prendeva il bagno in una vasca di marmo piena di profumo; e infine Madame Tallien, la bellissima dama francese la quale riusciva a mantenere il più possibile intatto il suo fascino bagnandosi in una vasca piena di latte, nel quale erano state poste delle speciali bacche. E' naturale che per nessuna di loro, inclusa Poppea che faceva il bagno nel latte d'asina, il Medioevo sarebbe stato conveniente. Basta ricordare, infatti, che nell'era medio la pulizia personale era guardata con un certo sospetto. Nel Rinascimento troviamo il trionfo della cipria, ottenuta per la prima volta pestando in grandi mortai di pietra dei gusci d'uovo, e più tardi lozioni a base di salvia e di altre erbe aromatiche. Durante la notte le belle del Rinascimento dormivano tenendo sul volto speciali maschere di leggerissimo cuoio nel cui interno erano state poste in precedenza delle sottili fette di prosciutto crudo, cui si attribuiva il pregio di mantenere le guance rosee.

Ora i tempi sono cambiati, ma se sono mutati i prodotti, il desiderio di ritardare il più possibile i segni della vecchiaia trova anche ai nostri giorni la donna sempre vigile e attenta a tutti i suggerimenti che le possono venire utili.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi annunci deve essere corrisposto, anticipatamente, alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AD ottime condizioni privato vende macchine cucire industriali Singer. Telefonare 381-460. A95308

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Silter, via Nizza 32, Torino, telefono 651-227. O613

ARCIOCCASIONE smerigliatrice trapani bilancieri morse paranchi. Tabucchi, Valeggio 4, Torino.

CARRI cisterne 20 tonn. numero 4 vendonsi noleggiansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4542 — Torino».

IMPIANTO tempera industriale tristelli possibilità rilevante produzione cedesi, trattative riservate tramite professionista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 130 — Torino».

MOLINO per cereali composto di palmenlo burato et accessori come nuovo vendesi. Telefonare 790-689.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Luperia. Unione Sovietica 157. O365

OCCASIONE vendesi filiere elettriche pollici 3/8, 4", piegatrice per idraulico lattoniere. Tel. 779-444.

OCCASIONISSIMA traslochi anche piccole partite tutte le Calabrie. Telefono 854-551. A96117

OFFICINA liquida macchine utensili attrezzature strumenti elettronici. Muratori, 5, Secondo 33. A85284

PIALLATRICE pesante R. 3000 x 1100 x 100 giunto Tagliabue 2 porta utensili consegna immediata. Rosso & C., Grugliasco, Torino. Telefonare 785-322. O571

RETTIFICA 880, 330.000 presse 35 tonnellate 270.000 vendesi. Telefonare 287-968. A100585

SOCIETA' liquida torni verticali e paralleli, frese di tutti i tipi, rettifiche per interni ed esterni, elettrici, trapani radiali. Prezzi di vendita sottocosto per mancata realizzazione stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4568 — Torino».

TAVOLI legno Noropan larghezza cm. 180 tutte lunghezze, vendonsi. Telefonare 480-823. A95453

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica Cairoli 32, tel. 674-646

TORNIO monopuleggia Ariete 1000 x 180 revisionato 530.000. Telefonare 297-230 A96217

TRASFORMATORI, alternatori, motori, isolatori, contatori. Seracco, corso Vercelli 68, telefono 851-836.

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permuto, noleggi. Vairo, Perugia 46, telefono 287-850. O605

VENDO scatolette alcalitrice serbatoi ferro metri cubi 42-25 pompa autodescente. Telefonare 80-191.

VENDONSI circa 8500 tegole curve usate. Telef. 84-881.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AL SPRAY, lacche, cosmetici, profumi, appretti, cere, deodoranti, caricamento conto terzi artigiano produce. Cosmol, Strada Murroni 5, telefono 756-858. O15

ARTIGIANO con casa e officina propria cerca lavori di elettromeccanica o fabbro. Telef. 273-214.

ARTIGIANO con locali cerca lavoro stampaggio minuterie eventualmente disposto attrezzarsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5102 — Torino».

ARTIGIANO edile pratico case alloggi stabilimenti piazzamenti Instivi telef. 573-138 A97601

ARTIGIANO esegue riparazioni murarie in genere alloggi tetti Torino provincia. Telef. 80-162.

ATTREZZATI eseguono sedili tetti comignoli marciapiedi pavimenti industrie. Telef. 655-174.

AUTISTA con 615 offresi per trasporti anche fuori Torino. Telefonare 398-382 A95810

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 781-585. Un operaio è a vostra disposizione. O297

BAKELITE laboratorio artigiano stampa conto terzi, lavoro accurato, pronta consegna, prezzi onesti. Telefonare 241-982. A96700

DECORATORE tappezziere smalti imbianchimenti interni esterni, prezzi concorrenza. Telefonare 386-174.

DECORATORE torinese lavori lusso comuni, preventivi senza impegno. Telefonare 546-751. A97661

IMPRESA offresi lavori restauro alloggi manutenzioni condominii garanzia lavori perfetti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4025 — Torino».

MURATORE offresi manutenzione modifiche riparazione. Telef. 852-823 ore pasti. A97552

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su autoveicoli ipotecati), mutui su alloggi di proprietà prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende, massima ratezzazioni. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto). Telef. 760-303, 779-826.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telef. 518-131.

A Alessio cedo o gerenza negozio alimentari con abitazione, buon lavoro a nucleo familiare. Colombo, via da Vinci 10. 25510

ABBIGLIAMENTO bambini della nascita a giovinetti, forte lavoro cedesi ottimo negozio zona Santa Rita, condizioni favorevoli. Massaglia, Milano 10. O460

ACCONCIATURE moderne avviato, retro abitabile, cucinino, cedesi causa malattia 1.200.000 trattabili. Telefonare 862-107. A96320

AFFARONE causa altra attività cedesi avviato negozio commestibile drogheria frutta verdura licenza trasferibile. Telefonare 481-601

AFFARONE causa espatrio cedesi bellissima autorimessa centrale buon reddito. Tel. 500-692. A99743

AFFARONE, causa malattia, cedesi negozio idraulico, avviato, attrezzato. Telefonare 380-433. A95844

AFFARONE, vendo piccola attrezzatissima officina. Tel. 95-569.

AFIA, Pietro Micca 15, Tel. 40-832. Prestiti immediati impiegati, operai, sovvenzioni ipotecarie case, appartamenti, autoveicoli. O168

AGENZIA Sil, Re Umberto 68, cede centrale frutta verdura, ecatalama.

AGENZIA Sil, Re Umberto 68, cede redditizia latteria, ottima occasione.

AGENZIA Sil, Re Umberto 68, cede torrefazione bar analcoolico, centrale, biliardo, alloggio. 9466

AGNELLERIA avviatissima, urgenti motivi salute cediamo 3.700.000. Telefonare 519-546. O525

ALIMENTARI buona clientela con alloggio cedesi. Telefonare 851-413.

ALTO reddito garanzie ipotecarie immobili offresi a piccoli grandi risparmiatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 30 — Torino». O530

AMPIO centralissimo elettrodomestici, ragione salute cedesi migliore offerente, forte lavoro, minime spese. Tel. 542-960. A95816

ARMA Teggia, Dibiasi, Aurelia 229, cedesi-vendesi-affittasi drogheria commestibili avviatissima, modernamente attrezzata. 25531

ARTICOLI tecnici fabbrica con importazione, clientela Italia-estero, suscettibile grande sviluppo, cede Fasano, Novara 29. O313

ARTIGIANA, gustosa cede avviato negozio causa malattia. Tel. 772-602 ore pasti 752-141. A96340

AUTOCARROZZERIA, zona Barca, via intenso passaggio, completamente attrezzata, spese minime, cede convenientemente. Fasano, Novara 29.

AUTORIMESSA 45 auto, lavaggio, tariffe ottime, affitto mite, adatta meccanico, avende 2.200.000 Fasano, Novara 29. O313

AVVIATA rivendita pane, ottima attrezzatura, ragioni malattia cediamo. Telefonare 519-546. O525

AVVIATISSIMO negozio impermeabili, attività trentennale cedesi per ritiro commercio. Telef. 851-375.

AVVIATO negozio parrucchiere uomo, cedesi minimo anticipo. Presentarsi corso Lecce 54. A96056

AUTORIMESSA Lingotto 170 auto, completa: tariffe elevate, affitto mite presso alloggio 200.000 novennale, cede. Fasano, Madama Cristina 129.

AVVIATO negozio calzature arredato cedesi L. 1.000.000. Telef. 510-040.

AUTORIMESSA 45 auto, lavaggio, tariffe ottime, affitto mite, adatta meccanico, avende 2.500.000. Fasano, Novara 29 O313

AUTOSCUOLA avviata causa trasferimento vendesi cedesi in gerenza. Telefonare 587-168. O376

AZIENDA ramo automobilistico, Riviera Ponente, intenso lavoro, cedesi, associasi. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. O568

BAR angolare biliardo 50.000 giornaliere forte dilazione cedesi. Telef. 380-864. A97455

BAR angolare centrale lavoro tre persone, alloggio, cedo 5.200.000, Torchio, telefono 655-793

BAR avviatissimo 6 vetrine 2 biliardi cedesi oppure gerenza. Troglia, corso Regina 165. O513

BAR caffè centralissimo alloggio vera occasione, dilazionando cedesi. Telefono 758-891. A95841

BAR ritiro commercio privato cede buon incasso bell'alloggio. Telefonare 851-804. A97422

BAR superalcoolici ottima posizione, buon incasso alloggio tre camere, avende 4.500.000, dilazioni pagamento. Fasano, Novara 29. O313

BAR superalcoolici biliardo cedesi cause familiari. Telefonare 765-675.

BAR superalcoolico ottima posizione, buon incasso, alloggio 3 camere, avende 4.500.000, dilazioni pagamento. Fasano, Novara 29 O313

BAR 2 biliardi, televisione, piano terreno primo, occasionissima vendo situazione familiare, centralissimo. Telefonare 82-557. A97304

BOUTIQUE centralissima ottimo lavoro, richiesta mite, cedesi, Telefonare 515-234. A97514

CARTOLIBRERIA foto trentennale abitabile terme cedesi. Sario, Passobuole 10, Torino. A98163

CARTOLIBRERIA giocattoli cedesi. Telefonare 880-714. A97740

CARTOLIBRERIA bigiotteria giocattoli bellissima ottimo reddito unica in zona alto valore commerciale cedesi 3.600.000. Tel. 882-460.

CARTOLIBRERIA vicino scuole, retro alloggio cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5012 — Torino».

CASALINGHI, giocattoli, chincaglierie, zona grande sviluppo, cedesi causa età. Telefonare 781-822.

CASALINGHI giocattoli ottima posizione cedesi, affarone, causa trasferimento. Tel. 518-310. A100376

CAUSA decesso cedesi pensione 16 camere, 38 letti, Telef. 760-456.

CAUSA malattia cedesi proprietaria acconciature zona grande sviluppo. Telefonare 257-863. A95795

CAUSA maternità cedesi alimentari avviatissima retro 2 stanze abitabili. Telef. 280-467. A97556

CAUSA ritiro commercio cedo seria pensione classificata centrale, affarone. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5008 — Torino». A96974

CAUSA salute cedesi bar piazza locale nuovo, buona clientela, zona grande sviluppo. Telef. ore pasti 653-155.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Galleria artistica, avviamento cinquantennale: bloccasi 18.000.000 (città capoluogo Piemonte). O633

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria, rivendita pane, giornali (stessa casa) rinetiliamo. O633

CEDESI causa salute buona tintoria retro abitabile. Tel. 734-393.

CEDESI causa salute tintoria zona a clientela signorile. Tel. 773-497

CEDESI centro grandioso commestibili drogheria polli conigli attrezzature complete alloggio lavoro assicurato. Telefono 858-800.

CEDESI latteria causa trasferimento con alloggio Telefonare 768-831.

CEDESI merceria zona San Paolo. Motivi familiari. Tel. 338-589.

CEDESI negozio articoli casalinghi. Telefonare 851-281. A96204

CEDESI negozio pellicceria L. 300 mila. Via Bizzozzero n. 15.

CEDESI negozio acconciature avviatissimo causa decesso. Tel. 722-531.

CEDESI sartoria uomo donna o in gerenza, Corso Trapani 21.

CEDESI tintotintoria causa malattia affare 250.000. Telef. 482-348.

CEDO avviatissimo bar ristorante su piazza oppure in gerenza. Telefono 660-587. A97123

CEDO al miglior offerente drogheria zona grande passaggio. Tel. 651-902.

CEDO licenza commestibili e parte attrezzatura. Tel. 519-834.

CEDO negozio confezioni maglieria retro abitabile adatto anche altro genere. Telefonare 732-803.

CEDO negozio frutta verdura scalo lame, incasso 35.000 dimostrabile, 2.800.000 trattabile. Tel. 53-713.

CERCASI collaboratori camea bilaro. Presentarsi IVA, Gianfini 4, ore 18. A85933

CERCASI gestore per stazione carburanti con lavaggio Pino Torinese. Telefonare 80-191. A96150

CERCASI persona disposta collaborare sovvenzionare noto antiquariato restauratore di fama. Tel. 646-221, 697-015. A95242

CERCASI socio apportante cinque milioni per maggior sviluppo azienda commerciale auto nuove e usate. buon reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5080 — Torino».

CERCO merceria gerenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5067 — Torino». A97316

CERCO rivendita pane, gerenza. Telefono 668-357. A97330

CERCO torrefazione bar adatta tre persone da privato. Telef. 655-783.

CINEMA zona Torino grandioso cedesi causa decesso, occasionissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4660 — Torino». A87588

COMMESTIBILE avviatissimo cedo in blocco capitale, affarone. Telefonare 380-342. A97865

COMMESTIBILI cedo causa salute, contanti, ottimo affare. Tel. 380-342.

COMMESTIBILI pastificio drogheria rileverei se buono da privato. Telefonare 655-793. A96919

CONFEZIONI tessuti licenza cedesi Borgata Lesna affittando negozio vuoto. Telefonare 372-522, 682-645.

COSMESI profumeria bigiotteria, grandioso negozio centralissimo, cedesi limiti 40, Massaglia, Milano 10.

DI SALVATORE Unione Sovietica 10 cede latteria 130 lt. giornalieri, alloggio. O415

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10. urge cedere latteria causa malattia. 2.000.000. O415

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede cartoleria profumeria centrale adatta persona sola alloggio.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10. cede causa ritiro commercio azienda commerciale facile conduzione adatta nucleo familiare. O415

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10. cede causa trasferimento orologeria oreficeria zona commercialissima 3.600.000. O415

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 cede pastificio, vasta clientela, eventualmente gerenza. O415

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 cede merceria moderna adatta persona sola, alloggio. O415

DISPONENDO 1.000.000 mi associerei a carrozzeria o distributore benzina. Scrivere a Bona Marcello, via Tanaro 33, Falchera.

DROGHERIA ampliabile semi self-service centralissima, ottimo impiego capitale, vendesi. Telef. 852-622.

DROGHERIA Borgo Po, attrezzatissima, forte incasso, reddito 250.000 mensili, vende 3.200.000. Fasano, Novara 29. O313

DROGHERIA CEDESI AVVIATISSIMA, OTTIMO REDDITO, 3.000.000 OCCASIONE. TELEFONARE 317-803.

DROGHERIA cedesi licenza Borgata Lesna affittando negozio vuoto. Telefonare 372-522, 682-645.

DROGHERIA modernissima, cedesi causa malattia. Telef. 799-186 ore pasti. A97449

DROGHERIA Sanpaolo, ottima attrezzatura, cause familiari cediamo. Telefonare 519-546. O525

DROGHERIA torrefazione occasionissima utile 300.000 mensili bloccasi 2.800.000. Telefonare 520-163.

DUE autorimesse attigue, reddito elevato, cede. Agenzia Sessi, Garibaldi, 5. O525

FARMACIA importante centro Monferrato buon incasso affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4681 — Torino». A87531

FRUTTA e verdure spazioso zona S. Paolo 25.000 giornaliere 1.500.000 cede Rossin, corso Principe Oddone 3

GERENZA bar ristorante presso circolo o mense aziendale cercano coniugi pratici. Telefonare 888-083.

IL GRANDE SUCCESSO DELLE LAVANDERIE AUTOMATICHE AMERICANE A GETTONE. INVESTITE IL VOSTRO CAPITALE IN QUESTA NUOVA ATTIVITA' CHE NON IMPEGNA E VI DA REDDITI ELEVATI. PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI O TELEFONARE: SELFCANDOR, VIA PEGROTTI 25, TELEFONO 376-307, 287-653.

IMPIEGO capitale rilevasi anche in gerenza negozio purché ottimo reddito. Telef. 528-594.

IMPORTANTE. Genova Cornigliano cedesi avviato negozio pesce congelato. Unico nella delegazione. Scrivere: Brignola, via Inserrva 11 R. Cornigliano - Genova. 15520

ITALIA cede attività artigianale quadri cornici, 700.000, fondi compresi. Telefonare 517-803. O300

ITALIA cede negozio abbigliamento maglieria centralissimo. Tel. 517-803.

ITALIA CEDE NEGOZIO GIOCATTOLI SPORT. SAN PAOLO. OTTIMO REDDITO. TELEF. 528-594.

ITALFIDI, Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Sovvenzioni, riservatezza assoluta, modicità.

LATTERIA analcoolici litri 280 giornalieri, incasso 80.000, alloggio, avende 5.200.000. Fasano, Novara 29.

LATTERIA gelateria tortineria vendita rinettiamo massime facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. O147

LOCALE con licenza ristorante bar su strada statale vicinanze Torino vendo affitto. Telefonare 790-636.

MACELLERIA cedesi affittasi gerenza buona occasione. Telef. 294-980, 774-718. A97371

MEUBLE' centralissimo, 13 camere, 25 letti, attrezzature moderne, possibilità pensione completa, spese minime, cede. Fasano, Madama Cristina 129. O313

NEGOZIO articoli sportivi, avviatissimo urge cedere, motivi familiari. Telefonare 519-546. O525

OCCASIONISSIMA vendo tintoria avviatissima con macchinario, retro abitabile, causa trasferimento. Telefonare 323-745. A96293

(Continua a pag. 5)

Una notizia che solleverà ricordi

L'esercito ritorna al grigioverde

Una notizia destinata a suscitare in molti un'ondata di commozione nel ricordo del passato, è circolata recentemente in diversi ambienti militari. Secondo quanto si è saputo, da alcuni mesi sarebbero allo studio progetti per dotare l'esercito di una nuova divisa per la quale si tornerebbe ad adottare l'antico colore grigio-verde.

Tutti i vecchi combattenti e le famiglie di coloro che sono caduti per la Patria indossando il grigio-verde comprenderanno subito il valore spirituale di questo ritorno; comunque riteniamo che l'iniziativa troverà il consenso popolare tanto più in quest'anno in cui si commemora il cinquantenario dell'inizio della prima guerra mondiale.

Non sappiamo se l'iniziativa sia del ministro Andreotti o degli alti comandi dello Stato Maggiore; comunque da qualsiasi parte venga ci sembra dovuta a persona sensibile al valore della tradizione. E' difficile, oggi che la vita si svolge con un ritmo così serrato ed a volte convulso, trovare il tempo per soffermarsi su questioni più formali che sostanziali; ma nell'esercito si è sempre dato il giusto significato e peso alla tradizione appunto, che è continuità spirituale, affermazione di principi, tutela di valori ideali. Del resto anche in altre nazioni, che nella loro storia recente hanno dovuto subire alti e bassi alternando periodi di fortuna a quelli di rovesci militari, si è sempre cercato di caratterizzare l'esercito con il colore distintivo delle divise per rappresentare la continuità nel tempo.

In Italia ciò non è stato possibile ed è facile indicarne il motivo. Dopo la disfatta, quando con l'occupazione da parte tedesca del territorio nazionale l'esercito si sciolse, scomparvero anche i magazzini militari ed i depositi vennero saccheggiati dalle truppe germaniche o comunque dispersi. Nel momento in cui i primi gruppi di combattimento italiani si affiancarono agli Alleati per lottare insieme al fine di liberare il paese, fu necessario addivenire rapidamente ad una fusione dell'aspetto esteriore dei reparti e ciò anche per ragioni di carattere pratico e contingente. Il rifornimento delle divise, od almeno del panno per confezionarle, ci veniva dai fondi anglo-americani e di conseguenza venne adottato il color kaki. In tal modo la Repubblica ebbe un esercito che, con le nuove e più moderne fogge, è oggi caratterizzato dalla tinta delle divise che ricordano quelle cosiddette coloniali. In seguito, soprattutto per ragioni di economia fu conservato il panno di quel colore e per le stesse ragioni non è stato possibile fino ad ora il ripristino del tradizionale grigio-verde. Occorrerà insomma prima consumare le scorte attualmente depositate nei magazzini e poi con il nuovo tessuto confezionare divise che siano tali da ricordare fogge e tipi delle antiche uniformi italiane.

A quanto ci è dato conoscere in tal senso si sta prodigando il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Giuseppe Aloia, ben consapevole che l'antica divisa, indossata per quasi mezzo secolo nella prima e nella seconda guerra mondiale dai nostri soldati, è intimamente legata al sentimento popolare. Non è facile prevedere se e quando le autorità militari dirameranno comunicati od informazioni in materia; sarebbe però ottima cosa se ciò avvenisse prossimamente in questo scorcio di tempo, in cui si celebreranno i fatti d'arme della grande guerra. Sarà un modo anche questo per indicare il valore dei sacrifici di allora compiuti da tutto il popolo con spirito risorgimentale e per commemorare i Caduti. I più anziani avranno motivo di un ritorno spirituale agli anni della giovinezza e le nuove generazioni di meditazioni per una piena comprensione della storia patria. Per tutti sarà un modo di consapevole esaltazione della vittoria che fu la «Vittoria in grigio-verde».

Alberto Vigna

A Toledo Lucia Bosè s'incontra con Mel Ferrer

Lucia Bosè, la moglie del torero Dominguin, fotografata negli studi di Toledo con Mel Ferrer che ha [illegible] la moglie Audrey Hepburn. L'attore sta girando in Spagna il film «El Greco» a fianco di Rosanna Schiaffino (Telefoto a «Stampa Sera»)

Adunata a Pechino per l'anniversario della Repubblica

I cinesi euforici per la «loro» bomba ma i gerarchi del paese non ne parlano

Mezzo milione di persone nella piazza «della porta della pace celeste» e tremila delegati stranieri (fra cui i russi) - Secondo informazioni da Hong Kong la prima esplosione sperimentale avverrebbe fra qualche giorno: già evacuata a questo scopo una parte della provincia del Sinkiang

Nostro servizio particolare

Hong Kong, giovedì sera.

La Cina comunista celebra oggi il suo quindicesimo anniversario, affermandosi certa tanto del proprio progresso economico e tecnico quanto della giustezza della propria linea politica. Cinquecentomila persone, adunate nella grande piazza «della porta della pace celeste», hanno acclamato oggi Mao Tse Tung accomunando nell'applauso anche i numerosi personaggi illustri giunti a rappresentare i rispettivi Paesi. Fra gli ospiti si sono anche delegati dell'Urss. Complessivamente, gli stranieri, in gran parte afro-asiatici, sono circa tremila, e assistono alla interminabile sfilata dalle tribune d'onore. Fra di loro vi sono tre Capi di Stato e il fratello di re Hassan del Marocco.

L'imponente parata ha avuto inizio alle ore 10,30 (ora italiana). A fianco di Mao, vi erano il presidente Liu, il Primo ministro Ciu En-lai, il maresciallo Ciu Teh ed altri alti esponenti del comunismo cinese. Nel suo discorso il presidente Liu, echeggiando il Giornale del popolo ed il quotidiano teorico Bandiera rossa, si è appellato all'unità dei Paesi comunisti contro gli Stati Uniti.

Anche ieri Liu ha pronunciato un discorso, al ricevimento in onore delle delegazioni straniere. In quella occasione il presidente cinese ha sottolineato l'accresciuta importanza della Cina in campo internazionale ed ha esaltato i «progressi realizzati grazie al sacrificio di tutti», onde fare della Cina un Paese progredito e un «esempio di regime socialista funzionante nella stretta osservanza del marxismo-leninismo».

Della questione della «bomba atomica gialla» nessun accenno nel discorso del Capo dello Stato. Ma, mentre si tende ad escludere che la prima atomica cinese sia fatta esplodere oggi, gli osservatori ad Hong Kong danno per certo che l'esperimento verrà eseguito molto presto, forse nei prossimi giorni.

Gli stessi osservatori hanno registrato con interesse talune informazioni trapelate dagli ambienti dei servizi britannici di informazione e provenienti da Formosa. Secondo il governo del generalissimo Ciang Kai-shek, ad esempio, non è affatto detto che, come si pensa negli Stati Uniti, i cinesi dispongano attualmente solo dei pochi chilogrammi di plutonio necessari per una sola bomba nucleare. I servizi di informazione della Cina nazionalista, in effetti spesso molto bene al corrente di ciò che avviene nella Cina comunista, hanno ricevuto nel corso degli ultimi anni numerose segnalazioni relative ad «ammassi» di materiale radioattivo effettuati dai cinesi già vari anni or sono quando l'Unione Sovietica, allora fraternamente premurosa, forniva non solo scienziati e tecnici, ma anche materiali per lo sviluppo dei programmi nucleari cinesi.

Dalle stesse fonti sembra essere confermato che la prima bomba nucleare made in China sarà fatta esplodere nella provincia periferica del Sinkiang, varie decine di chilometri a nord di Urumchi, capitale di quella «regione autonoma».

Ricognitori «U-2» cinonazionalisti avrebbero riportato alle basi prezioso materiale fotografico, ottenuto con i perfezionati apparecchi di bordo, che dimostrerebbe l'esistenza nel Sinkiang di un gigantesco complesso per la raffinazione dell'uranio. Inoltre, sempre secondo fonti cinonazionaliste, le ricognizioni avrebbero permesso di stabilire che in quella [illegible] sarebbe ammassata una grande quantità di materiale radioattivo.

Nella stessa regione sarebbe già pronta la base per il primo esperimento cinese di esplosione nucleare e gli «U-2» avrebbero ottenuto fotografie del «poligono» con torri metalliche e [illegible].

Inoltre profughi giunti ad Hong Kong negli ultimi tempi avrebbero riferito ai servizi britannici di informazione notizie di evacuazioni forzate di decine di migliaia di persone che vivevano nel Sinkiang. Per accogliere quanti sono stati fatti allontanare dalla zona che sta per diventare «calda» sono stati creati appositi campi di ricovero e di lavoro a sud della capitale della regione autonoma.

Ruggero Lawrence

Guardia di Finanza accusata di comprare pezzi d'auto rubate

Domodossola, giovedì sera.

(g. b.) Giorni fa il signor Stefano Zani, commerciante di Domodossola, trovò la sua auto priva delle parti cromate e del blocco centrale del motore. Due sere più tardi un operaio di Crevola d'Ossola, Giovanni Protti, ebbe analoga sgradevole sorpresa.

In seguito alla denuncia dei due fatti, la polizia di Domodossola iniziò delle indagini. Da qualche mese, infatti, nelle Valli di Ossola, si ripetevano di continuo furti d'auto. Le vetture venivano ritrovate mancanti dei congegni elettrici e di parti del motore. Ben presto si scoprì che la base dei ladri doveva essere Crodo. I responsabili sono stati poi individuati nel meccanico Pietro Ciceri, di 38 anni, abitante a Crodo, e in un sottufficiale della Finanza, Salvatore Di Rosa, pure venticinquenne.

A quanto si è potuto sapere, la responsabilità maggiore sarebbe imputabile al Ciceri, che nottetempo provvedeva a prelevare gli automezzi dalle loro sedi, a trasportarli a Crodo nella sua officina, ricavarne i pezzi richiesti e riportare poi nuovamente a posto le auto depredate. Il sottufficiale entrerebbe in tutta la faccenda come acquirente dei pezzi, cioè come ricettatore.

I due, interrogati, hanno fornito versioni nettamente diverse. Sembra che nei confronti del Di Rosa i suoi superiori abbiano già adottato provvedimenti disciplinari, in quanto egli avrebbe abbandonato, senza permesso, il posto fisso di Malogno, al quale è in forza. Il valore della refurtiva ritrovata nell'officina del Ciceri ed in altri posti, si aggira ad un primo sommario calcolo sul milione e mezzo di lire.

In corso le perizie sul sinistro

Migliorano a Vercelli i feriti della Châtillon

I medici sperano di poter dichiarare fuori pericolo tutti gli ustionati nello scoppio - La direzione dello stabilimento afferma in un comunicato che nessuna misura di sicurezza fu trascurata

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Da ieri, presso la divisione chirurgica dell'ospedale maggiore di Vercelli si respira un'atmosfera di ottimismo per un sensibile miglioramento dei feriti della sciagura avvenuta venerdì scorso nello stabilimento «Châtillon» per lo scoppio di una caldaia. I tre operai per i quali i sanitari si erano riservata la prognosi hanno ieri ripreso la perfetta lucidità, apparivano sfebbrati ed hanno iniziato un'alimentazione adeguata. Sono questi elementi confortanti per i sanitari curanti, che sperano di dichiararli fuori pericolo quanto prima. Si tratta del trentaseienne Carlo Rossi, da Varallo Pombia; del ventinovenne Ludovico Arnoldi, da Vestreno, fratello di una delle quattro vittime, e del trentenne Quinto Sacco, da Momo.

Proseguono intanto le inchieste disposte dal Procuratore della Repubblica e dall'Ispettorato del lavoro e continuano i lavori di riattamento delle attrezzature dello stabilimento per la ripresa totale dell'attività entro i primi giorni della prossima settimana. Oltre alle provvidenze disposte dalla «Châtillon» per i familiari delle vittime e per i feriti, si sono aggiunte anche quelle delle autorità. Il ministro dell'Interno, on. Taviani, ha erogato la somma di 200 mila lire a ciascuna delle famiglie delle vittime, cui si sono aggiunte altre 50 mila del prefetto di Vercelli. Il capo della provincia ha inoltre disposto l'elargizione di somme variabili da 20 a 40 mila lire, secondo il carico familiare e le condizioni economiche, ai feriti. La Giunta provinciale, nella sua seduta di ieri «ha espresso il suo vivissimo e profondo cordoglio ai familiari dei Caduti sul lavoro, unitamente ai più cordiali sentimenti di solidarietà verso i feriti». Anche la Giunta municipale ha espresso alle famiglie toccate dalla morte di qualche congiunto «la propria partecipazione al lutto ed a quello dei feriti l'augurio vivissimo che gli infortunati possano ristabilirsi al più presto».

La direzione della «Châtillon» ha diffuso ieri un comunicato nel quale si conferma «che l'impianto termoelettrico oggetto della sciagura verificatasi il 25 settembre era fra i più moderni esistenti e il sistema di sicurezza di cui era dotato costituiva quanto di più perfezionato offre la tecnica mondiale in quel campo. Inoltre — prosegue il comunicato — nello stabilimento, oltre ad osservare le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, sono in atto tutte le apparecchiature e gli impianti intesi a migliorare le condizioni di lavoro, come è stato ufficialmente riconosciuto e comprovato dall'assoluta inesistenza di casi di malattie professionali».

Quanto sopra in risposta ad un comunicato della Federazione comunista di Vercelli che sollecita la costituzione di una pubblica commissione di inchiesta formata da parlamentari vercellesi, sindacalisti, dall'Ispettorato del Lavoro e da organismi assistenziali dei lavoratori per l'accertamento «oltreché delle cause del disastro, del quadro generale della sicurezza del lavoro e della condizione operaia negli stabilimenti».

w. n.

In fuga l'investitore d'un motociclista a Ceva

Ceva, giovedì sera.

(c. r.) Un carpentiere residente in borgata Poggi S. Siro, Biagio Bongiovanni, di 34 anni, è stato rinvenuto ieri sera rantolante ai margini dell'abitato di Ceva, dove la provinciale di Valle Mongia si stacca dalla statale 28. A scorgere il ferito, bocconi sul ciglio della strada, a pochi passi da una moto finita contro l'argine, sono state due ragazze che scendevano a piedi verso l'abitato. Finora nessuno ha potuto stabilire le circostanze della sciagura. Si sa soltanto che il Bongiovanni, occupato presso un cantiere della costruenda autostrada Ceva-Fossano, aveva lasciato poco prima il lavoro per rincasare e tutto lascia supporre che egli sia stato vittima di un automobilista fuggito dopo averlo investito.

All'ospedale dove è stato accolto con prognosi riservata per frattura della base cranica e delle ossa facciali, lo sventurato ha trascorso l'intera notte in stato di coma e soltanto all'alba ha ripreso, per pochi minuti, conoscenza. Le sue condizioni permangono gravissime.

Spara contro un camoscio e uccide un compagno di caccia

Trento, giovedì sera.

(a. n.) Una battuta al camoscio si è conclusa tragicamente. Due amici di Canale San Bovo si erano recati nel pomeriggio sui monti di Caoria, appostandosi dietro alcuni cespugli.

Ad un tratto uno di essi, il quarantenne Germano Sperandio, ha visto muoversi le foglie di un cespuglio e, ritenendo trattarsi di un camoscio, ha sparato una scarica di pallettoni, che ha invece colpito in pieno petto il suo compagno Ivo Gecele, di 22 anni. Il giovane è deceduto all'istante.

MENO NOZZE IN MAGGIO, GIUGNO E LUGLIO

Anche i matrimoni vittime della congiuntura

Uno studio dell'economista prof. Tagliacarne - L'83 per cento delle spese statali, secondo i calcoli governativi, sono «fisse»: servono per le retribuzioni del personale, per il disavanzo delle Ferrovie, per il funzionamento delle Camere

Roma, giovedì sera.

Gli onorevoli Pieraccini, Colombo e Tremelloni, protagonisti della riunione collegiale del governo che si è tenuta ieri per varare, tra l'altro, il bilancio preventivo dello Stato dell'anno 1965, hanno posto in rilievo la «rigidità» della spesa statale.

Per quanto riguarda tale rigidità, l'on. Pieraccini ha dato notizia di uno studio, effettuato al ministero del Bilancio, dal quale emerge che circa l'83 per cento delle spese statali sono fisse: riguardano, cioè stanziamenti per le retribuzioni dell'esercito dei dipendenti statali, la copertura del disavanzo dell'azienda ferroviaria, il funzionamento del Parlamento, ecc.

La parola «congiuntura» è stata molto usata durante la riunione consiliare, tanto che il ministro Preti ha detto che, probabilmente, in questo periodo è una delle parole più usate dai governanti, dai parlamentari e da tutti gli altri italiani.

Tutti, insomma, parlano di «congiuntura economica». Ed in realtà essa influenza, anche se di riflesso, ogni cosa. Persino i matrimoni. Infatti alcuni deputati, tra i quali erano Guido Secreto, Pierluigi Romita ed Aurelio Curti, commentavano — ieri — a Montecitorio lo studio che l'economista e sociologo prof. Guglielmo Tagliacarne ha condotto, appurando fra l'altro che la congiuntura economica ha fatto diminuire i matrimoni.

Tagliacarne ha analizzato le cifre delle statistiche ufficiali dalle quali, per l'appunto, emerge che nel maggio, giugno e luglio scorsi il numero delle nozze è risultato in diminuzione. Si sa, ha scritto il Tagliacarne, che nei periodi di depressione economica si contrae il numero di nuovi sposi e viceversa, quando la congiuntura è favorevole, i matrimoni diventano più frequenti. Un tempo, quando l'agricoltura costituiva l'attività prevalente del Paese, l'andamento dei matrimoni rifletteva fedelmente l'andamento dei raccolti; ora che l'attività più importante è quella industriale riscontriamo un fatto analogo: quando le fabbriche riducono gli orari di lavoro e si prospetta la minaccia di disoccupazione e di licenziamenti, che per ovvie ragioni colpiscono maggiormente gli scapoli, i fidanzamenti tardano a tradursi in nozze: ci si pensa due volte prima di creare una nuova famiglia.

v. s.

Convegno a Biella sulla crisi laniera

Biella, giovedì sera.

(g. m.) Altre due aziende tessili hanno preannunciato riduzioni di personale: la filatura Federico Filippo, di Cossato, intenderebbe licenziare 63 operai, più della metà dei suoi dipendenti, mentre il Lanificio Federico Simone e Figli di Biella, che attualmente dà lavoro a circa 255 persone, si troverebbe nella necessità di rinunciare a un impiegato e 24 operai. Le organizzazioni sindacali si adoperano per ridurre le conseguenze di questa nuova ondata di licenziamenti, che aggrava ulteriormente la già preoccupante situazione creata dalla crisi che travaglia l'intera industria laniera.

Il sindaco di Biella, dott. Franco Borri Brusito, ha organizzato un convegno al quale parteciperanno i parlamentari biellesi, i consiglieri provinciali e i sindaci di tutti i comuni del Biellese. Tema della riunione, che avverrà lunedì nell'aula consigliare di Palazzo Oropa, è un approfondito esame della situazione economica locale.

Dovrebbe rispondere alle vivaci accuse della Giulietta Simionato

Ghiringhelli rinvia a domani la conferenza-stampa sulla Scala

Vivissima attesa nell'ambiente lirico milanese - La cantante, partendo ieri per una «tournée» a Vienna, si è dichiarata sorpresa e offesa per le prime dichiarazioni fatte dal Sovraintendente

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Per tutta la giornata di ieri, l'ingresso per gli artisti del teatro della Scala è stato cinto d'assedio da cronisti e fotoreporters. Sembrava di essere dopo una trionfale «prima», quando i fans attendono l'uscita della celebre soprano per tributarle gli onori del trionfo.

Cronisti e fotografi non attendevano però la celebre cantante o la famosa ballerina, bensì il sovrintendente del teatro dott. Antonio Ghiringhelli. Si voleva da lui che mantenesse la promessa fatta il giorno prima all'aeroporto della Malpensa, quando la comitiva della Scala era rientrata dalla tournée in Russia. Si voleva, cioè, la sua risposta alle battute polemiche di Giulietta Simionato circa la maniera con cui gli spettacoli di Mosca sono stati organizzati. La conferenza-stampa del sovraintendente non ha però avuto luogo e ieri sera, a tarda ora, si è appreso che è stata rinviata a domani, venerdì, alle ore 16.

Intanto il mezzo soprano Giulietta Simionato, partendo nel primo pomeriggio di ieri alla volta di Vienna, dove dovrà interpretare, all'Opera di Stato, il *Rigoletto*, l'*Aida*, il *Don Carlos*, il *Ballo in maschera* e la *Forza del destino*, non è stata meno decisa, rilasciando ulteriori dichiarazioni nei confronti del dott. Ghiringhelli.

Riferendosi alle parole con le quali il sovraintendente ha accolto la notizia della polemica della Simionato, polemica da lui ritenuta «pettegolezzi e affari di piccola cronaca», ha testualmente detto: «Sono molto amareggiata, sorpresa e offesa dalle valutazioni e considerazioni fatte dal dott. Ghiringhelli dopo le mie dichiarazioni di ieri. Sono 38 anni che canto e mai ho avuto da lamentarmi».

La cantante ha continuato affermando che la situazione è per lei peggiorata nel senso che non si sente più di subire umiliazioni e ha promesso che, al suo rientro in Italia, riesaminerà con calma la questione «dopo di che prenderà le sue opportune decisioni».

Stando così le cose, è evidente che è molto viva l'attesa della risposta del sovrintendente Ghiringhelli.

c. b.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Guarisce i matti con sguardi di velluto

E' Gregory Peck nella parte di un ufficiale medico in una base aerea americana - Casi clinici e occasioni d'ilarità

CAPITAN NEWMAN, di David Miller, con Gregory Peck, Tony Curtis e Angie Dickinson. Americano, a colori. (Cinema: Ideal e Reposi).

Il capitano Newman è un ufficiale medico che dirige la sezione neuro-psichiatrica di Camp Colfax, una base aerea militare, durante l'ultimo conflitto. Ed è insieme l'archetipo dell'eroe hollywoodiano, tutto fortezza, pazienza e sagacia. Questo psichiatra ha da fare con i tanti traumatizzati psichici che la guerra produce giornalmente; alcuni irrecuperabili, come un disgraziato colonnello che oppresso dal rimorso di aver mandato a morire tanti uomini, tenta prima d'uccidersi e poi si uccide davvero; altri, e sono i più, curabili ove sia trovata la chiave per far saltare le loro difese.

Ecco per esempio un pilota che atterrato in Francia vi rimase chiuso in una cantina per tredici mesi, mentre forse avrebbe potuto uscirne e vedere in faccia il nemico. Da quei tredici mesi di prudente segregazione l'infelice ha derivato un complesso di vigliaccheria che ora lo ha ridotto quasi [illegible], indifferente al mangiare come alle premure e ai vezzi della sua giovane moglie. E un altro che forse avrebbe potuto salvare un commilitone da un aereo in fiamme, [illegible] di [illegible] pensiero è diventato intrattabile e rabbioso.

La terapeutica del nostro capitano, simpaticamente interpretato da Gregory Peck, consiste più che altro in sguardi di velluto e in una dose sopra normale di buon senso. [illegible] uno, egli risolve tutti i casi, esercitando la virtù della pazienza non solo contro i mali ma anche e più contro le impazienze dei superiori, piuttosto restii a capire la gravità delle malattie psichiche e propensi a risolverle in sergentesche scemenzature e rabbuffi. Questa vena di polemica antimilitaristica si affaccia appena nel film governato dalla convenzione, e nonostante la materia dolorosa, dall'ottimismo.

Con tanti ristagni oratori quante sono le descrizioni, piuttosto effettistiche, di quei «casi clinici», il film ha però una puntuale gradevolezza di fondo, esprimentesi soprattutto nei duetti tra l'ufficiale medico e il suo spassoso infermiere (Tony Curtis), nel discreto [illegible] idillio fra il primo e l'infermiera Angie Dickinson, e in [illegible] poche occasioni d'ilarità che l'astuto regista ha saputo introdurre in quella casa di dolori. Ci sono insomma, in «Capitan Newman», i vantaggi del «falso» hollywoodiano, quando esso sia sentito da un regista di buon mestiere e senza pretese, e sia reso da interpreti famosi in tutto il mondo per la loro carica di simpatia.

l. p.

PRIME VISIONI

CONCERTO PER UN ASSASSINO, all'Ambrosio.

Scritto, diretto e interpretato da Robert Hossein, «Mort d'un tueur» (così nell'originale francese) narra di un ex detenuto che, scontata la pena per una rapina, ritorna nella malavita di Nizza covando propositi di vendetta contro l'amico che lo tradì e gli sedusse la sorella. Tra i due si viene a un duello [illegible] armi, il traditore soccombe, ma il suo uccisore non avrà requie: qualcuno già pensa di vendicare l'ucciso. Accanto ad Hossein, recitano Marie France Pisier e Simone Andrieu.

Nella carovana musicale

Il cantante Don Powell e Anna Maria Surdo che presenterà lo spettacolo di stasera

Stasera all'Alfieri lo spettacolo inaugurale

Il Cantaitalia parte con «idoli» e diffide

Il pubblico vota per i suoi beniamini - Il «tour» si snoda lungo tutta la Penisola

Il Cantaitalia parte da Torino sfidando la collera di Ezio Radaelli «patron» del Cantagiro che ha accusato gli organizzatori della nuova manifestazione canora di concorrenza sleale. Alla diffida del Cantagiro, il Cantaitalia risponde con una controdiffida: «Non fu il Radaelli l'inventore di questa formula, bensì l'Enal che dal canto suo autorizza e appoggia la nostra iniziativa». Nella polemica si è inserita anche l'ospite d'onore, [illegible] Brazzi: «Tuttora non capisco — dichiara l'attore — perché il Cantagiro pretenda il monopolio di un tipo di spettacolo: continuerò quindi ad essere il padrino della carovana» che si snoderà lungo tutta la penisola con il suo carico di «giovani talenti».

Da ieri essi sono accampati al teatro Alfieri impegnati nelle prove con l'orchestra diretta da Enzo Ceragioli e il coro ormai collaudato di Nora Orlandi. Si avvicendano al microfono i patiti dell'urlo, della raucedine, del singhiozzo e del lamento elegiaco. Stasera offriranno al pubblico degli ammiratori nel teatro Alfieri, il primo grande spettacolo di tappa. Accanto ai nomi sconosciuti fanno capolino i giovani idoli: Jonica, Lolaelle, Wilma Goich, Orietta Berti, Franco Siciliano, Peppino Gagliardi, Claudio Cipri e così via, cui si affiancheranno di volta in volta le celebrità: da Ornella Vanoni a Luciano Tajoli, da Nilla Pizzi a Bobby Solo, da Nino Fidenco a Fred Bongusto, a Don Powell.

Allo show di stasera interverranno Milva, Miranda Martino, Arturo Testa, Luciano Tajoli, Wilma De Angelis, Lilli Bonato e altri. Presentano Pippo Baudo e Lucio Flauto con l'aiuto di due bellezze nazionali: l'attrice Anna Maria Surdo (che ha recitato Plauto e nel «Con una degli italiani» ed ha appena terminato il film «Appuntamento a Dallas») e Antonella Margin, Miss Italia 1963. Allghiero Noschese non perderà l'occasione di parodiare i «grandi» della musica leggera [illegible].

Il pubblico voterà per i migliori e domani con la prima classifica il Tour partirà, con la sua carovana formata da un centinaio di automezzi, alla volta di Brescia, seconda tappa. Il Cantaitalia si concluderà il [illegible] ottobre al Politeama di Lecce con la proclamazione dei vincitori.

u. s.

Da venerdì 9 ottobre

Si apre a Genova la stagione sinfonica

Genova, giovedì sera.

Più lunga degli anni passati, la stagione sinfonica del Teatro comunale dell'Opera avrà inizio venerdì 9 ottobre — anziché in novembre — e si protrarrà fino alla metà di dicembre.

La sala del Politeama Genovese, dove hanno luogo i concerti — visto che i lavori per il Carlo Felice non fanno un passo avanti — è stata concessa al Teatro Comunale esattamente per trentacinque giorni in più di quanto lo fosse stata nelle precedenti stagioni. Il che da una parte è motivo di soddisfazione per gli appassionati di musica, e dall'altra amareggia gli spettatori della prosa. Infatti il Teatro Politeama è, tra l'altro, una sede dell'attività dello «Stabile» genovese. Questa sala provvidenziale e, a quanto sembrerebbe, unica esistente in tutta la città, finisce così con accogliere una intera stagione di concerti, le recite della seconda compagnia dei «Duse», cioè l'«Albertazzi-Villi», l'attività delle migliori compagnie in giro, la serie dei concerti della Giovane Orchestra Genovese, nonché alcune sfilate di moda e qualche spettacolo musicale.

Da notarsi che, non molto tempo fa — e i genovesi se lo ricordano benissimo — la sala del Politeama fu salvata dal diventare un cinematografo (o un garage, o un supermarket) grazie soltanto all'intervento delle autorità locali.

Il programma di questa 45ª stagione è allettante per gli appassionati e costituisce motivo di curiosità e di interesse per il resto del pubblico. Troviamo, fra i pianisti, i nomi di Gesa Anda, Ornella Puliti Santoliquido, Alexis Weissenberg e Pietro Scarpini, fra i violinisti, quelli di Pina Carmirelli, Zino Francescatti, Yehudi Menuhin e David Oistrach; interverranno inoltre i violoncellisti Rostropovic e Zuccarini ed il celebre solista di tromba Helmut Hanger.

Il cartellone comprende anche concerti di complessi corali, fra cui quello dell'Orchestra della Scala ed il «California Jubilee Singers». Fra i direttori, figurano i nomi di Claudio Abbado, Piero Bellugi, Ernest Bour, Bilhau Jubal, Kirill Kondrascine, Jaino Hubad, Ruggero Maghini, Karl Melles, Otmar Mascio, Massimo Pradella, Fritz Rieger e Jerry Semkov.

s. r.

Diretta da William Steinberg, esordisce il 7 a Milano

L'orchestra sinfonica di Pittsburgh in Italia per una serie di concerti

MILANO, giovedì sera.

L'orchestra sinfonica di Pittsburgh compirà una lunga tournée in 14 Paesi d'Europa e del Medio Oriente nel quadro degli scambi artistico-culturali promossi dal Dipartimento di Stato americano. Il 7 e 8 ottobre prossimi il celebre complesso darà concerti a Milano; il 19 a Torino nell'Auditorium della Rai di via Rossini.

L'orchestra, diretta dal maestro William Steinberg, è considerata una delle sei maggiori degli Stati Uniti. Nacque nel 1896 ad opera di un numeroso gruppo di industriali. La prima direzione fu affidata al compositore Victor Herbert, sotto la sua bacchetta furono compiuti notevoli progressi fino al 1904, anno in cui egli decise di trasferirsi a New York. Sette anni dopo l'orchestra si sciolse per riformarsi nel 1926 ad opera di un gruppo di musicisti del locale teatro e di alcuni appassionati i quali contribuirono all'acquisto di una modesta biblioteca musicale. Venne nominato direttore Elias Breeskin a cui seguì, nel 1930, Antonio Modarelli, nativo di Pittsburgh, che, a sua volta, fu sostituito da Fritz Reiner sino al 1948.

Il vero miracolo musicale avvenne nel 1952 quando William Steinberg accettò l'incarico di direttore. Il grande direttore, per molti anni degno sostituto di Arturo Toscanini nella guida della famosa orchestra NBC di New York, riuscì con il suo talento a portare la Pittsburgh Symphony Orchestra alla notorietà non solo in America, ma in tutto il mondo.

William Steinberg ha contribuito notevolmente ad accrescere a Pittsburgh l'interesse per la musica classica: il calendario delle stagioni sinfoniche continua ad arricchirsi, il bilancio annuale è più che raddoppiato ed anche gli stipendi sono stati aumentati. Il pur vasto auditorium dell'orchestra è ormai incapace di accogliere il pubblico sempre più numeroso, per cui la commissione per lo sviluppo urbanistico ha inserito nel suo programma di lavori la costruzione di una sala da concerto per la sua ormai famosa orchestra sinfonica.

Il maestro William Steinberg

ECHI DI CRONACA

Studenti lavoratori

Corsi serali per avviamento industriale geometri e periti con particolari agevolazioni per gli operai presso l'Istituto Padano di via Nizza 107, telefono 687.013.

Radiotecnici - Elettronici

La Scuola Tecnica Parificata per radiomontatori offre ottima sicura sistemazione, con possibilità lavoro indipendente e possibilità di continuare studi Perito Elettronico. Sezione diurna e serale con refettorio. Iscrizioni: Istituto Sant'Ottavio, via Sant'Ottavio n. 12, Torino. Telefono 89.876.

Industrial Design

Continuano le iscrizioni oltre che ai normali corsi per disegnatori meccanici anche al corso di Disegno di Carrozzeria (studio delle forme di un prodotto) presso l'Istituto Sant'Ottavio, via Sant'Ottavio 12, Torino, tel. 89.876.

Alla scuola Alta Moda

[illegible]

Collegio Dal Pozzo

[illegible]

Mobili La Mobiliera

[illegible]

Tappezzerie in carta

[illegible]

I peli superflui

[illegible]

La Propaganda Gas

[illegible]

A scadenza elastica

mensile solo alla Fert di piazza Adriano 15, cedendo ratealmente, senza firmare cambiali. Confezioni, Tessuti, Maglie, Telerie, Coperte, Tende, Calzature, Borse, Valigie, Orologi, Elettrodomestici, Radio, Lampadari, Armadioni, Poltrone, Sofaletto, Lettini, Carrozzelle, Cicli ecc. tel. 736.603.

L'indipendenza economica alla portata di tutti

Un piccolo investimento di capitale vi metterà in condizione di avere una vostra attività, con il rivoluzionario «Sistema delle lavanderie americane a gettone Speed Queen e Self-candor». via Pedrotti 25, telefono 756.367.

Istituto Padano

Via Nizza 107, tel. 687.013, Torino. Corsi accurati di recupero diurni e serali per avviamento industriale, medie, ragionieri, geometri e periti.

Bonifetto

Il meglio per la scuola

[illegible]

Udito perfetto

[illegible]

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 26 settembre 1964:

TORINO: 52 (dal 100); 42 (90); [illegible]

BARI: 16 (92); 67 (81); 14 (61); [illegible]

CAGLIARI: 17 (64); [illegible]

FIRENZE: 19 (91); [illegible]

GENOVA: [illegible]

MILANO: [illegible]

NAPOLI: [illegible]

PALERMO: [illegible]

ROMA: [illegible]

VENEZIA: [illegible]

[illegible]

ENALOTTO

[illegible]

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 63.133

Alfieri: stasera ore 21 «Cantitalia '64». Gianduja: Marionette (S. Teresa 5); oggi ore 16 «Pinocchio». Novità. Ridotto dei Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta: «Camoniere piemontese».

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Gli amori di Filippo II

Una soddisfazione condivisa

XI. — Filippo, principe ereditario di Spagna, giunge a Southampton nel luglio del 1554. Egli si reca in Inghilterra per impalmare Maria Tudor, figlia di Enrico VIII e di Caterina d'Aragona. Nonostante Maria sia più anziana del principe spagnolo, questi la trova amabile.

E' la festa di San Giacomo, la data stabilita per le nozze. Tutto è stato predisposto perché la cerimonia si svolga nel massimo ordine e con la più grande pompa possibile. Filippo indossa un meraviglioso abito di raso bianco con ricami in oro e perle fatto confezionare dalla stessa regina d'Inghilterra per il suo promesso sposo. Contrariamente alle previsioni, Filippo, che è circondato da notabili inglesi e spagnoli attende la sua futura sposa di fronte alla cattedrale, attende invano l'arrivo di Maria. Il tempo trascorre lento e l'attesa rende nervosi gli inglesi, ma non il principe ereditario spagnolo il quale è certo che Maria giungerà all'appuntamento, come promesso. Poco dopo gli squilli delle trombe d'argento annunciano l'arrivo della regina. Maria appare molto bella nel suo abito prezioso, anche se il suo volto è tirato, pallido. Il corteo reale si snoda lentamente e la coppia giunge all'ingresso della cattedrale.

Alti prelati sono ad attenderla per dare inizio alla cerimonia. Dopo la messa, Maria bacia, secondo il costume inglese, lo sposo sulla guancia. Dal canto suo Filippo prende la mano della sposa e l'accompagna verso la uscita dove la coppia è attesa dai reparti armati della guardia d'onore e da una grande folla. Il pranzo di nozze è in tutto degno della cerimonia nuziale. Questo viene consumato nelle grandi sale dello stesso palazzo episcopale arredato per l'occasione con drappi multicolori, fra i quali spiccano quelli della Corte d'Inghilterra e di Spagna. Durante il banchetto, riferiscono gli storici, Filippo fu quanto mai allegro e gioviale e tutti i presenti poterono rendersi conto del fatto che il principe ereditario spagnolo era veramente innamorato della sua compagna. Anche Maria Tudor, seppure di carattere piuttosto chiuso, appare un'altra donna. La sua carnagione è ora rosea e le sue labbra sono di con-

tinuo atteggiate al sorriso. Particolarmente soddisfatti sono i notabili inglesi, i quali poco prima hanno appreso attraverso lettura di un messaggio inviato dallo stesso imperatore Carlo V che, come dono di nozze, Filippo ha avuto dal padre i reami di Napoli e della Sicilia oltre a quello di Milano. Ruy Gomez, che siede a fianco della coppia reale ci dice di Maria: «Guardando Maria Tudor ho potuto notare che i tratti del suo volto sono molto regolari e delicati. Non si può dire una donna bella nel senso pieno della parola, ma la sua regalità di portamento, la gentilezza del tratto e l'amabilità che la distinguono la rendono molto accetta, anche se dal punto della bellezza fisica non è tale da incantare un uomo al primo sguardo... Essa — continua Ruy Gomez — sembra di carattere molto dolce e, anche se più anziana del nostro principe, ha in sé doti per le quali dobbiamo ringraziare il Signore se egli l'ha concessa in sposa al nostro beneamato principe Filippo... ». Sia in Inghilterra

che in Spagna si spera che l'unione fra Maria e Filippo sia coronata dalla nascita di un erede. Ed ecco che qualche tempo dopo viene annunciato ufficialmente che la regina attende un figlio. La notizia dà origine a manifestazioni di gioia in entrambi i paesi. In Inghilterra l'avvenimento si festeggia ovunque e persino nelle bettole si inneggia a Maria brindando con grossi boccali di birra. L'imperatore Carlo V, informato della cosa, è particolarmente lieto e invia a Maria, tramite Filippo, un prezioso dono per la futura madre. Filippo sembra non stare in sé dalla gioia, ma coloro che lo conoscono da vicino non credono troppo a queste sue manifestazioni di gaudio. L'ambasciatore veneziano a Londra riferisce nella sua «relazione» alla Serenissima che «l'atmosfera alla Corte di Londra sembra improvvisamente mutata e i volti di tutti esprimono gioia e soddisfazione per la buona novella primo fra tutti quello di Filippo che appare in verità il più amabile e il miglior marito... ».

SEGUE: Una notizia prematura

Il presidente d'Entrecasteaux

A Lisbona

XII. — Il marchese d'Entrecasteaux, dopo avere assassinato la moglie a rasoiate per essere libero di unirsi con la sua amante, la bella vedova Silvia Saint-Simon, fugge da Aix-en-Provence diretto a Nizza. Quest'ultima località si trovava a quel tempo in territorio sardo. La sua partenza viene però segnalata alla polizia che organizza una vasta caccia all'uomo. Grazie a uno stratagemma trovato da una sua parente, il marchese d'Entrecasteaux riesce a raggiungere indisturbato Nizza, città da dove intende partire alla volta di Genova.

Il 10 giugno, d'Entrecasteaux sbarca a Genova. Egli riesce a ottenere da parte del console portoghese accreditato presso questa città una lettera di raccomandazione per Vincenzo Mazziotti, console delle due Sicilie, a Lisbona. Quindi, grazie all'appoggio di un amico di suo cognato, tale M. de Ratty, membro del Senato nizzardo, ad affrettare il rilascio dei suddetti documenti. M. de Ratty s'incarica inoltre di mettersi in contatto con i familiari del marchese perché gli inviino la corrispondenza a Lisbona presso lo stesso Mazziotti, sotto il falso nome Jean-Baptiste de Barral. La mattina del 14 giugno, il marchese s'imbarca sulla «Partenope» diretta in Portogallo. Dopo 33 giorni di

mare egli sbarca a Lisbona. E' il 17 luglio. D'Entrecasteaux si reca immediatamente a far visita al console Mazziotti. Ma questi, avendo ricevuto delle lettere inviate a certo Jean-Baptiste de Barral, non conoscendo l'antefatto, fa avere la corrispondenza all'ambasciatore francese. Il Parlamento di Provenza chiede che Entrecasteaux sia tratto in arresto. La cosa avviene poco dopo l'arrivo del marchese, che viene chiuso nel carcere di Limoeiro. Di qui il marchese invia il 22 agosto una lettera a Maria I, regina del Portogallo, nella quale conferma il suo delitto e chiede di essere giustiziato. Dal canto suo il ministro degli affari esteri di Francia invia alla sovrana una lettera nella quale

chiede l'estradizione del marchese assassino. Ma la regina del Portogallo respinge la richiesta. Il marchese d'Entrecasteaux resterà in carcere. Il 12 novembre 1784 il Parlamento della Provenza, riunito al completo, prende in esame il caso di Entrecasteaux. Il dibattito dura quattro giorni consecutivi. In considerazione dell'aperta confessione fatta dal marchese nella sua lettera alla regina del Portogallo, il caso viene chiuso. Tutto il personale di servizio del d'Entrecasteaux è rimesso in libertà. Il cameriere privato del marchese, Auguste Renaud, è invece chiuso in carcere in attesa di accertamenti circa le sue responsabilità nel crimine. Anche il cocchiere, Louis Blanc, prestatosi a trasportare in

carrozza il fuggiasco, viene liberato. Il verdetto contro il colpevole è invece il seguente: «Questo Parlamento, riconosciuto il marchese Jean-Baptiste d'Entrecasteaux reo di assassinio premeditato nella persona della propria consorte, lo condanna in contumacia al taglio delle mani e alla tortura della ruota finché morte non sopraggiunga ». Nella prigione, d'Entrecasteaux è informato dell'infamante condanna pronunciata dal Parlamento di Provenza. Il 16 giugno 1785 il marchese è colpito da un violento accesso di febbre infettiva. Nonostante la giovane età, egli è appena ventiseienne, e le cure del medico del carcere, il marchese muore invocando nell'agonia il nome della donna per cui si è macchiato del terribile crimine. Il suo corpo viene

sepolto nella chiesa di San Martino che sorge poco distante dal carcere stesso. Il padre del criminale, il presidente Jean-Paul de Bruny, perderà la testa sotto la ghigliottina a Orange, durante il «terrore». Lo zio dell'assassino, l'ammiraglio d'Entrecasteaux, un uomo coraggioso e di ferrei costumi, saputo l'esito del processo presenterà le dimissioni al ministro della Marina, maresciallo de Castries, ma quest'ultimo le respingerà dicendo al d'Entrecasteaux: «Voi avete troppi meriti perché il nostro Paese possa privarsi dei vostri servigi». L'ammiraglio d'Entrecasteaux morirà nel 1793 mentre il suo vascello si trova in navigazione presso l'isola di Giava. La sua scomparsa lascerà un profondo vuoto nelle file della Marina da guerra francese.

FINE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Entusiasmo per il film interpretato dall'attrice italiana

Quine telefona alla Lisi «Magic! Torna in America»

Come uccidere vostra moglie ha impressionato l'ex fidanzato di Kim Novak - Si progetta un seguito della vicenda - La diva eletta la donna più elegante dell'anno

Virna Lisi è entusiasta della sua esperienza americana

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

«Proprio ieri sera mi hanno telefonato da Hollywood: finalmente il mio film Come uccidere vostra moglie è pronto, lo hanno montato completamente e visionato questa settimana. Il regista, Richard Quine, l'ex fidanzato di Kim Novak, si è mostrato entusiasta, non finiva più di urlare al telefono "splendid, magic". Ed altre cose del genere. Mi ha detto che in dicembre dovrò tornare in America; mi porteranno in giro per le principali città degli Stati Uniti per un mese, affinché tutti mi vedano bene prima che esca il film, di cui è stata fissata la prima in gennaio. Naturalmente, stanno già pensando ad un altro soggetto adatto al tipo che mi hanno appiccicato e che mi rimarrà addosso per molto tempo: Miss Ford, una bionda, sexy, ma svagata che sa far sognare gli uomini, ce ne vorrà prima che mi diano un altro ruolo... per fortuna, per questa specie di seguito, c'è ancora tempo. Quelli sono pignolissimi prima di varare un film. Pensi che per preparare Come uccidere vostra moglie ci misero due anni e per mettere a punto il mio personaggio tre mesi e mezzo».

Virna appare molto soddisfatta mentre dice queste cose, e subito dichiara che lei odia l'improvvisazione. «Mi piace sapere quando mi alzo la mattina, cosa dovrò girare e come dovrò farlo». Per questo non si lamenta del ritardo nella lavorazione di un altro film americano, che sembrava si dovesse girare fra qualche settimana ed è stato rimandato all'anno nuovo. Si tratta di un film poliziesco con Paul Newman, che sarà ambientato a Venezia. Virna sarà la fidanzata italiana di un giornalista americano a caccia di spie sovietiche.

Abbiamo avuto l'occasione di parlare con la bionda attrice, che si è fermata a Milano una giornata per poter ricevere il premio di donna più elegante dell'anno, assegnatole da un referendum di lettrici di un settimanale. Lo scorso anno era stata premiata la signora Agnelli. E' piacevole intrattenersi con l'attrice di moda, si capisce subito che è un argomento che l'appassiona e su cui ha delle idee chiarissime. Preferisce gli abiti neri, lisci, leggermente svasati, sempre accollati e con le maniche. Le piacciono nere anche le scarpe e non troppo scollate.

Virna Lisi che non è affatto un tipo latte e miele come appare in certi sketches pubblicitari, è tornata al trucco che usava prima che andasse in America. I capelli sono cenere, e non più platinati, la bocca è meno marcata e la silhouette è più sottile. «Mi hanno fatto ingrassare di quattro chili. Una faticaccia per settimane e settimane sono stata costretta a mangiare ogni mattina zabaioni. Adesso, a furia di bistecche sto smaltendo quei chili in più. Appena raggiungo i miei soliti mi fermerò».

Per venire a Milano ha sospeso la lavorazione del film di Monicelli Casanova 70 che sta girando con Mastroianni. In questo film l'elegantissima Virna dovrà accontentarsi di abitucci assai brutti, gran fiocchi in testa e molte gale nelle gonne. Gigliola, la ragazzina che conquista Casanova, è una diciottenne nata in Sicilia ma capitata in Austria con i genitori, che meraviglia tutti per la sua ingenuità e semplicità. Una giovane talmente decisa che vuole farsi suora, quindi la Lisi dovrà portare dei capelli cortissimi quasi come quelli dei militari. «Inutile dirle che mi metterà la parrucca mi sono già rifiutata di tagliarli. Mastroianni dice sempre Virna, è l'attore meno dongiovanni che io abbia conosciuto. Per niente espansivo, appena finisce di girare si rinchiude nella sua roulotte in tutto dirà tre parole al giorno».

Prima di finire questa intervista, non possiamo tacere di un progetto a cui Virna tiene molto e che con la sua volontà realizzerà senz'altro: vuole debuttare come cantante. In America la supplicarono perché cantasse, ma lei — appunto perché non ammette improvvisazioni — si rifiutò. Adesso, appena avrà tempo, piglierà lezioni ed avremo un'altra Catherine Spaak.

Adele Gallotti

Malinconico declino di LUCIENNE BOYER

Ridotta in miseria la cantante miliardaria

Divenne famosa in tutto il mondo con «Parlez-moi d'amour» - Ora vive in una soffitta, ospite di un vecchio amico

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Lucienne Boyer, la cantante che faceva furore a Parigi prima della guerra ed era pagata, nel 1938, l'equivalente di un milione di lire attuali per ogni sera, è ridotta in miseria e se ha tuttora un tetto lo deve ad un vecchio amico che le ha prestato una "soffitta" della sua villa nel sobborgo di Neuilly.

La cantante, che divenne celebre con la canzone *Parlez moi d'amour* ed ha avuto tre mariti oltre ad una vita sentimentale piuttosto tumultuosa, ha sperperato a poco a poco le somme favolose che aveva guadagnate e vive poveramente con le poche migliaia di lire al giorno che le danno i proprietari di cabarets popolari quando accettano di scritturarla per qualche sera. L'arredamento della sua soffitta è composto da un tavolino, due sedie, il letto e un fornellino per cucinare.

Eppure Lucienne Boyer è stata ricchissima fino a pochi anni fa. Nel 1958 comperò in Normandia una vastissima tenuta dove pascolavano un'ottantina di mucche, ed erano allevati migliaia di polli e altri animali. La cantante abitava in uno dei due castelli vicini, entrambi di sua proprietà, e dirigeva i contadini, ma era incompetente e gli affari andarono malissimo. Dopo alcuni mesi fu costretta a rivendere tutto con notevole perdita e comperò una villa nel sobborgo parigino di Saint Cloud dove sperava di poter vivere tranquillamente di rendita, sino alla morte. Aveva ancora a quell'epoca l'autista, il cuoco, il giardiniere e parecchi domestici, ma spendeva molto più di quanto le rendessero i titoli.

Dopo un anno vendette anche la villa di Saint Cloud e col denaro che le rimaneva aprì un locale notturno che ebbe inizialmente una certa voga. Ma per fare di *Chez Elle*, un *cabaret* di lusso, la cantante vi aveva speso un centinaio di milioni di lire che naturalmente non riuscì a ricuperare rapidamente. Lucienne impegnò i gioielli, poi tre mantelli di pelliccia, alla fine fu necessario vendere anche il cabaret.

Intanto la figlia Jacquelina si era sposata e, per fortuna, non aveva bisogno della mamma essendo riuscita a far carriera anche lei come cantante di varietà. La situazione finanziaria di Lucienne Boyer si aggravava di giorno in giorno: e l'anno scorso l'ex miliardaria fu costretta ad arrendersi: non possedeva più nulla ed era costretta a ricominciare a cantare per poter vivere senza chiedere aiuto a nessuno. Ma le sue canzoni piacciono soltanto agli uomini di una certa età, che non frequentano più i locali notturni, e Lucienne dovette accontentarsi di contratti da poco. Se prima della guerra era pagata ogni sera con un milione ora doveva contentarsi di cinquemila lire.

L. Mannucci

Lucienne Boyer all'epoca dei suoi trionfi (Telefoto)

STASERA ALLA TV

Pane, amore ed allegria nella gelida soffitta di Bohème

La CINQUETTI in "Questo e quello" di GABER

Gigliola canterà in fiammingo

Gigliola Cinquetti e Giorgio Gaber, con la chitarra, come appariranno stasera nella rubrica musicale sul «1° Canale»

La terza puntata di Questo e Quello («Punti di vista musicali esposti da Giorgio Gaber»), sarà trasmessa alle ore 21,30 sul Primo Canale: svolgerà questo programma Gigliola Cinquetti. Canterà: Quando passo il ponte con te e Le strade di notte; Petula Clark: Tutti quelli che hanno un cuore; *Enzo Jannacci:* Armando; *Michele:* Ti ringrazio perché...; *Silverio Pisu:* Canzone romantica; *Otello Profazio:* La baronessa di Carini; *Lino Toffolo:* I chierichetti e Non la voglio, no; *Don Backy:* Io che giro il mondo; *infine Giorgio Gaber:* What a Sky, Stornello romano, Per piacere, Ciao ti dirò e Hallo Marion.

* *

«Un anno intensissimo, un cambiamento totale di vita: la vittoria a Castrocaro, Sanremo e Copenaghen fanno un certo effetto». La Cinquetti, in un «hôtel» milanese, rievoca in sintesi la sua carriera. «Sono cambiata — confida — di più: l'intensa vita di cantante, incontri, viaggi, fatiche e gioie mi hanno maturata. Però sono sempre quella di prima, le mie abitudini e i gusti, non sono mutati; sogno sempre, come tutte le ragazze della mia età, di innamorarmi, sposarmi ed avere dei bambini. Tutto questo per ora è sogno, perché non mi sono ancora innamorata e nemmeno ho avuto un "flirt" di alcun genere. Per quanto riguarda il successo, naturalmente sono immensamente felice. Del denaro non mi occupo; devo dire che mi lascia indifferente, forse anche perché, nella vita, non ne ho mai sentito la necessità; sin da bimba sono abituata a vivere tranquillamente. Abbiamo ancora le stesse due vetture, una "600" e una "1500", che usavamo già prima di Castrocaro; per realtà, adesso, dovremmo cambiare la più grande e trovarne una, speriamo ancora una Fiat, nel cui baule possa trovare posto il voluminoso impianto microfonico, acquistato, ultimamente, per le mie serate».

Gigliola sorride, guarda la mamma, una bella signora bruna che l'accompagna sempre, e poi dice: «Per il momento penso solo a cantare. Proprio oggi sono stata impegnata nel preparare una difficile serie di canzoni per il mercato straniero. Devo interpretarle e nelle quattro lingue originali, che non conosco, quindi devo imparare i testi con parole scritte secondo la pronuncia. I più difficili, anche per la particolarità della lingua, sono quelli fiamminghi: "Peppino, Peppino" e "Tonio e lardi", che sarebbero difficilissimi anche in italiano per la velocità con la quale bisogna dirne le parole».

In tv, oltre all'odierna puntata dello spettacolo di Gaber, la Cinquetti parteciperà a «Napoli contro tutti».

f. g.

Sul Secondo Canale la puntata del romanzo - Sul Primo: un telefilm in luogo di "Tribuna politica"

Sul Primo Canale i programmi sono stati lievemente variati. In luogo di Tribuna politica, stasera alle 21 andrà in onda il telefilm della serie «Studio legale» dal titolo «Punto di rottura».

* *

Sul secondo Canale, il teleromanzo Ultima Bohème, di Ghigo De Chiara; regista Silverio Blasi con: Edmonda Aldini, Adriana Vianello, Warner Bentivegna.

Si arriva così alla vigilia di Capodanno: tutti gli amici «bohémiens» abitano da Marcello, il pittore, e si riscaldano, gettando nel fuoco le gambe delle sedie.

Manca poco allo scoccare della mezzanotte del giorno di S. Silvestro, quando alla porta della soffitta-studio di Marcello si presenta uno «chauffeur» con un grande cesto pieno di ogni ben di Dio da mangiare e di prelibati vini. Marcello, meravigliato, guarda nella strada e riconosce, accanto a una lussuosa automobile, un marchese che aveva corteggiato Musette al «cabaret».

Qualche giorno prima, Colline aveva detto che qualcuno della compagnia avrebbe dovuto fare un colpo di mano nel nemico campo della borghesia», trovare il punto debole, attaccare per aiutare gli altri. Musette, rivolgendosi a Marcello, dice: «Quel punto debole l'ho trovato. Seguitate a volermi tutti bene». Uscita Musette, Marcello ha uno scatto d'ira, e, mentre gli amici si avventano sul cesto di vivande, stacca il cappotto dall'attaccapanni ed esce nella notte gelida...

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: «Teddy, l'orsacchiotto vagabondo», film. - Il pane: documentario.
19 —: Telegiornale.
19,15: Atletica leggera.
20 —: La nascita delle tartarughe: documentario.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Punto di rottura» telefilm della serie «Studio legale».
21,30: Questo & Quello: Punti di vista musicali esposti da Giorgio Gaber. Orchestra diretta da Iller Pattacini.
22,35: «Gli astronauti» documentario. Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Ultima bohème» di Ghigo De Chiara, dal romanzo di Henri Murger. (Seconda puntata). Regia di Silverio Blasi.
22,30: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste di attualità. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Melodie ungheresi - 19,25: «La Perì», poema danzato di P. Dukas - 19,50: Diario del Concilio - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Mille franchi di ricompensa», commedia di V. Hugo - 22,45: Quindici minuti con il Quartetto Radar - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Storia degli Stati Uniti (Seconda puntata) - 22,05: Jazz panorama - 22,50: La mongolfiera di Zanzibar - 23,20: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Adamo, alle 21 sul Nazionale - La Cenerentola di Rossini, alle 20 sul Secondo

GIOVEDI' 1 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca.

Ore 17: Giornale - 17,25: Trattenimento in musica - 18: La comunità umana - 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach (prima trasmissione) - 18,50: I classici del jazz - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Gente del nostro tempo.

Ore 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Tempo d'autunno: divagazioni di stagione.

Ore 21: «Adamo», di Attilio Veldarnini - 21,50: Parata d'orchestre - 22,15: Concerto del violinista Guido Mozzato e del pianista Armando Renzi - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici: soprano Maria Vittoria Romano.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: «Buon viaggio», storia semiseria dei mezzi di locomozione - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: «Tre uomini in barca», di Jerome K. Jerome: compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto (registrazione) - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Bruno Nice: «Conosciamo l'Italia» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Incontro con l'opera: «La Cenerentola», di Rossini, con Giulietta Simionato, Sesto Bruscantini; direttore Oliviero De Fabritiis - 21: Ciak: vita del cinema - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: jazz canto - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Bela Bartok - 19: Il letargo e l'ibernazione a cura di Giovanni Chieffi - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di G. B. Viotti - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festivals musicali - 21,55: L'idea d'Europa, oggi (dibattito) - 22,35: Musiche di Schoenberg - 22,45: Orsa Minore.

VENERDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di Prokofiev - 17: Giornale - 18: Vaticano Secondo - 18,40: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Nebbia», radiodramma di U. Ronfani - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Il pedone e gli incidenti stradali - 22,10: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: La grande festa - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Arie di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,38: Zibaldone familiare - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: giro del mondo con le canzoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 20: Fine settimana - 21: Parata d'orchestre - 21,30: Giornale - 22: Complesso Rotondo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

A Paola Pitagora il «Premio Riva '64»

ROMA, giovedì sera.

Paola Pitagora ha ricevuto il «Premio Riva 1964» destinato dalla Radiotelevisione agli attori di rivista.

La Pitagora è la rivelazione dell'anno. Ha partecipato con successo a rubriche e show televisivi. In teatro ha recitato in «Gog e Magog»

Anticipiamo le Olimpiadi di Tokio

CANOTTAGGIO

Tedeschi e sovietici migliori nel mondo

L'Italia, un tempo all'avanguardia, ha ora limitate speranze che affida al «quattro con» e al «quattro senza» - Un «otto» (ricostruito a metà) che proprio non convince

Moioli, ai tempi delle sue affermazioni olimpiche

Da qualche anno a questa parte nel mondo del canottaggio sono cambiate tante cose, la tecnica, ad esempio: lo stile tedesco (poco carrello, quindi colpi relativamente brevi ma molto numerosi, «tirati» nella prima parte della vogata soprattutto con i muscoli dorsali per poi «chiudere» con le braccia) si è imposto all'attenzione di tutta Europa e molti Paesi, ma nella maggior parte dei casi con poco successo, hanno cercato di imitarlo. E sono cambiati in meglio, e in modo sorprendente, anche i risultati: «tempi» che nel periodo delle Olimpiadi di Roma sembravano quasi irraggiungibili sono stati largamente superati e a Tokio con ogni probabilità tale processo di continua evoluzione tecnica farà un ulteriore notevole passo avanti.

Una volta il canottaggio era uno sport in cui gli azzurri ottenevano eccellenti risultati in tutte le grandi riunioni internazionali. Oggi, purtroppo, non è più così: gli altri Paesi hanno fatto continui progressi, mentre gli italiani, almeno nella maggioranza delle specialità, non riescono a migliorare. Gli «europei» della scorsa stagione avevano fatto rinascere molte speranze, l'Italia aveva iscritto due soli equipaggi ottenendo una medaglia d'oro nel «due senza» (Petri e Mosetti, dell'Ignis) ed una d'argento con il «quattro senza» (Moto Guzzi). Quest'anno Petri e Mosetti ad Amsterdam hanno clamorosamente deluso non riuscendo neppure ad entrare in finale e, a causa di una malattia di Petri, hanno definitivamente sciolto l'equipaggio; e il «quattro senza», partito con manifesti propositi di vittoria, ha invece dovuto abbassar bandiera accontentandosi della medaglia di bronzo, mentre l'«otto» delle Forze Armate è giunto quarto staccato di ben 14". A riparare in parte i tecnici italiani delle delusioni subite è giunta un'altra medaglia di bronzo, ad opera della Falck di Dongo nel «quattro con».

A Tokio l'Italia sarà rappresentata dal «quattro senza» della Moto Guzzi, dal «quattro con» della Falck e dall'«otto» delle Forze Armate, nel quale però sono stati inseriti all'ultimo momento quattro elementi di società diverse: Tagliapietra e Schiavon (Bucintoro di Venezia), Giraldi (Moto Guzzi) e Polti (Falck di Dongo). Se la scelta dei primi due armi, attualmente i migliori d'Italia in senso assoluto, è stata oculata, altrettanto non si può però dire per quanto riguarda l'«otto», che ha 99 probabilità su cento di non riuscire neppure ad entrare in finale. Dopo Amsterdam, i tecnici azzurri hanno ritenuto che l'armo avesse bisogno d'essere irrobustito e, dopo mille ripensamenti, hanno deciso di cambiare addirittura quattro elementi.

Un errore davvero marchiano. Se l'equipaggio non meritava di partecipare alle Olimpiadi, bisognava avere il coraggio di lasciarlo a casa. Un cane non si improvvisa in pochi giorni, occorrono mesi e mesi di preparazione, di sacrifici. Cambiare quattro vogatori all'ultimo momento significa distruggere l'affiatamento raggiunto dopo decine, centinaia di allenamenti insieme. E si sa quanto l'affiatamento, nel canottaggio, sia importante.

A Roma il canottaggio azzurro conquistò due medaglie, quella d'argento nel «quattro senza» e quello di bronzo nel «quattro con». A Tokio potrebbe ripetersi lo stesso risultato. L'unico equipaggio italiano che possa aspirare al successo finale è il «quattro senza» di Romano Sgheiz, che ad Amsterdam è giunto a poco più di due secondi dalla Germania, la quale ha superato la Danimarca di una «punta». Il solo difetto rilevante dell'armo della Moto Guzzi è la partenza troppo lenta, e dopo gli «europei» Sgheiz e colleghi hanno cercato di [illegible]. A Tokio, nella finale del 15 ottobre, si vedrà se ci sono riusciti; se così non fosse, battere tedeschi e danesi diventerebbe davvero un'impresa proibitiva.

Nel «quattro con», invece, all'Italia sembra preclusa ogni possibilità di successo: l'armo dell'Unione Sovietica, attualmente, è davvero imbattibile (ad Amsterdam ha ottenuto un tempo di oltre 15 secondi inferiore alla tabella federale). L'equipaggio di Bosatta, però, potrà lottare per il secondo posto poiché la Germania, fino a poco tempo fa dominatrice in questa dura specialità, sembra un po' in regresso di forma: agli europei di quest'anno, come si ricorderà, i tedeschi crollarono nel finale e gli azzurri, accortisene in ritardo, fallirono la conquista della medaglia di argento per soli tre decimi. Un «serrate» efficacissimo, che meritava miglior fortuna. La dote maggiore del nostro «quattro con» è l'avvio, velocissimo; il difetto più grave, la mancanza di «peso», di potenza. Ma il secondo posto è un traguardo alla sua portata.

Anche nelle altre specialità tedeschi e sovietici dovrebbero confermarsi i migliori del mondo. Nella vogata di coppia l'Urss non dovrebbe fallire la conquista di entrambi i titoli, nonostante la Gran Bretagna possegga un «doppio» di grandi possibilità; Ivanov, comunque, nel «singolo» è una carta sicura; in quella di punta, invece, i tedeschi dovrebbero farla ancora una volta da padroni, anche se nel «due con» l'Olanda li ha sorprendentemente battuti ad Amsterdam nel finale: un successo, quello degli olandesi, dovuto in parte al caloroso incitamento del pubblico nelle battute decisive. La regata più emozionante, ad ogni modo, dovrebbe risultare quella dell'«otto»: agli «europei» vinse la Germania col suo famoso Ratzeburger, ma per soli due centesimi di secondo (pochi centimetri) sull'Unione Sovietica. Anche gli Stati Uniti dovrebbero presentare un armo di grandi possibilità; ma contro quei due «colossi» non ci sarà proprio niente da fare.

Se l'Italia a Tokio con i suoi due quartetti un paio di medaglie dovrebbe conquistarle, le cose, purtroppo, dopo andranno però molto peggio. Perché entrambi gli equipaggi, dopo le Olimpiadi, si sfasceranno e tutti i vogatori, tolto forse il solo Di Pedrina, abbandoneranno l'attività: la Moto Guzzi, in passato inesauribile vivaio di campioni, forse sarà anzi costretta, per ragioni finanziarie, a chiudere i battenti del suo centro sportivo. Dopo la rinuncia di Petri e Mosetti, per il canottaggio italiano, povero di giovani di valore internazionale, questo sarà un altro gravissimo colpo.

Maurizio Caravella

Albo d'oro del canottaggio

Il sovietico Ivanov

Singolo

Anno	Vincitore	Tempo
1900	BARRELET (Francia)	7'35"6
1904	GREER (Stati Uniti)	10'08"5
1908	BLACKSTALLE (Gran Bretagna)	9'26"
1912	KINNEAR (Gran Bretagna)	7'47"6
1920	KELLY (Stati Uniti)	7'35"
1924	BERESFORD (Gran Bretagna)	7'49"2
1928	PEARCE (Australia)	7'11"
1932	PEARCE (Australia)	7'44"4
1936	SCHAFER (Germania)	8'21"5
1948	WOOD (Australia)	7'24"4
1952	TJUKALOV (Unione Sovietica)	8'12"8
1956	IVANOV (Unione Sovietica)	8'02"5
1960	IVANOV (Unione Sovietica)	7'13"96

Due senza timoniere

Anno	Vincitore	Tempo
1900	BELGIO	s. t.
1908	GRAN BRETAGNA	9'41"
1924	OLANDA	8'19"4
1928	GERMANIA	7'06"4
1932	GRAN BRETAGNA	8'
1936	GERMANIA	8'16"1
1948	GRAN BRETAGNA	7'21"1
1952	STATI UNITI	8'20"7
1956	STATI UNITI	7'55"4
1960	UNIONE SOVIETICA	7'02"01

Quattro con timoniere

Anno	Vincitore	Tempo
1900	GERMANIA	5'59"
1912	GERMANIA	6'59"4
1920	SVIZZERA	6'54"
1924	SVIZZERA	7'18"4
1928	ITALIA	6'47"8
1932	GERMANIA	7'19"
1936	GERMANIA	7'16"2
1948	STATI UNITI	6'50"3
1952	CECOSLOVACCHIA	7'33"4
1956	ITALIA	7'19"4
1960	GERMANIA	6'39"12

Due con timoniere

Anno	Vincitore	Tempo
1900	OLANDA	7'34"2
1920	ITALIA	7'56"
1924	SVIZZERA	8'39"
1928	SVIZZERA	7'42"6
1932	STATI UNITI	8'25"8
1936	GERMANIA	8'36"9
1948	DANIMARCA	8'00"5
1952	FRANCIA	8'28"6
1956	STATI UNITI	8'26"1
1960	GERMANIA	7'29"14

Quattro senza timoniere

Anno	Vincitore	Tempo
1900	FRANCIA	7'11"
1904	STATI UNITI	9'05"7
1908	GRAN BRETAGNA	8'34"
1924	GRAN BRETAGNA	7'08"6
1928	GRAN BRETAGNA	6'36"
1932	GRAN BRETAGNA	6'58"2
1936	GERMANIA	7'01"8
1948	ITALIA	6'39"
1952	JUGOSLAVIA	7'16"
1956	CANADA	7'08"1
1960	STATI UNITI	6'26"26

Otto

Anno	Vincitore	Tempo
1900	STATI UNITI	6'09"8
1908	GRAN BRETAGNA	7'50"
1912	GRAN BRETAGNA	6'15"
1920	STATI UNITI	6'02"6
1924	STATI UNITI	6'33"4
1928	STATI UNITI	6'03"2
1932	STATI UNITI	6'37"6
1936	STATI UNITI	6'25"4
1948	STATI UNITI	5'56"7
1952	STATI UNITI	6'25"9
1956	STATI UNITI	6'35"2
1960	GERMANIA	5'57"18

Doppio

Anno	Vincitore	Tempo
1904	STATI UNITI	10'03"3
1920	STATI UNITI	7'09"
1924	STATI UNITI	7'45"
1928	STATI UNITI	6'41"4
1932	STATI UNITI	7'17"4
1936	GRAN BRETAGNA	7'20"8
1948	GRAN BRETAGNA	6'51"3
1952	ARGENTINA	7'32"2
1956	UNIONE SOVIETICA	7'24"
1960	CECOSLOVACCHIA	6'47"50

PALLACANESTRO

Stati Uniti, Russia, Brasile: tre in lotta per un titolo

Gli atleti «made in Usa» finora, ai Giochi, hanno sempre vinto, ma sovietici e brasiliani continuano a migliorare - Duello tra i due giganti Reichel e Krouminch (m. 2,23 contro m. 2,18) - L'Italia difende il quarto posto conquistato a Roma

Basket-Stati Uniti costituisce un binomio che anche per gli sportivi meno esperti appare inscindibile. La ragione di questo fatto è semplicissima: in nessun altro sport come nella palla canestro una nazione ha esercitato una supremazia netta, continua, indiscussa, come è il caso dei cestisti statunitensi. Gli americani hanno inventato letteralmente questo sport e quindi dopo averne diffuso l'applicazione e la popolarità entro i confini nazionali hanno continuato nella loro indiscussa supremazia anche quando il basket ha varcato le frontiere conquistando in tutto il mondo milioni di entusiasti estimatori.

Nato nel dicembre del 1891 a Springfield nel Massachusetts per merito di un pastore luterano canadese, James Naismith, il basket trovò la sua prima applicazione presso la scuola dell'Ymca, dove il solerte e sportivo pastore canadese insegnava. Sorto con l'intento di tenere in allenamento i ragazzi costretti dalla cattiva stagione a disertare il baseball ed il calcio, il basket si affermò ben presto come sport autonomo diffondendosi tanto rapidamente da eguagliare ben presto la popolarità degli sport più seguiti negli Stati Uniti quali appunto il calcio americano ed il baseball. I successi dei cestisti Usa in questo campo non si contano, basterà ricordare che sin da quando tale sport fu ammesso ufficialmente alle Olimpiadi, cioè dai Giochi di Berlino del 1936, gli americani conquistarono sempre il primo posto. Vincitori nel '36 davanti alla squadra canadese, gli Yankees si affermarono anche nella prima Olimpiade del dopoguerra, nel '48 a Londra battendo la Francia e quindi ad Helsinki nel '52 iniziò la lunga sfida con i sovietici che si protrae tuttora ma che mai ha visto gli americani battuti.

Prima di Berlino, il basket fece la sua prima apparizione a scopo dimostrativo alle Olimpiadi di St. Louis del 1904 e quindi vent'anni più tardi nei Giochi di Parigi. Proprio a Parigi accanto agli Stati Uniti ed all'Inghilterra, fa la sua apparizione internazionale anche il cestismo italiano, rappresentato da una squadra di club, l'Ymca di Torino, allenata dall'uruguaiano Yahargoyen, che si classifica al secondo posto dietro gli americani.

La situazione del basket mondiale, a pochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Tokio, non è sostanzialmente mutata e gli Stati Uniti appaiono tuttora la squadra da battere. Alle spalle dei «marziani Usa» tuttavia alcune nazioni hanno raggiunto una tecnica ed un rendimento tali da farle includere nel ristretto gruppo delle favoritissime. Intendiamo riferirci cioè al Brasile ed all'Unione Sovietica, che in questi ultimi anni si sono quasi equiparati agli Stati Uniti nella «élite» mondiale.

Esaminiamo prima la situazione del Brasile. I sudamericani detengono il titolo di campioni del mondo, conquistato lo scorso anno a Rio de Janeiro. I brasiliani precedettero nell'ordine la sorprendente Jugoslavia, la Urss, gli Stati Uniti, la Francia, Portorico e l'Italia, che prendeva parte per la prima volta ai «mondiali».

L'affermazione del quintetto brasiliano non deve essere riguardata in assoluto come un risultato sorprendente, perché il valore dei sudamericani è fuori discussione e a renderlo evidente basta ricordare il secondo posto conquistato dietro gli Stati Uniti nel campionato mondiale del '54, la vittoria ottenuta nell'edizione susseguente a Santiago, dove si affermarono proprio davanti agli Usa, ed infine il terzo posto ottenuto alle Olimpiadi di Roma. A Tokio quindi il Brasile andrà a difendere l'onore del titolo mondiale conquistato lo scorso maggio a Rio e a tentare lo sgambetto al quintetto statunitense. A questo proposito sarà opportuno ricordare come gli Usa non siano abituati a prendere molto sul serio la edizione dei campionati mondiali, dove mandano di solito una formazione senz'altro forte, ma non la migliore in senso assoluto, e questo spiega perché gli Stati Uniti spesso battuti nei «mondiali» si rifacciano poi con facilità alle Olimpiadi non lasciandosi scappare un titolo che è [illegible] in loro possesso.

Olimpiadi del 1960: una fase del match tra Usa e l'Italia

Tornando ad esaminare la squadra brasiliana si può notare come l'ossatura del quintetto base per Tokio sia sostanzialmente identica a quella dello scorso anno per i «mondiali» e ricalchi anche a grandi linee la formazione inviata a Roma per le Olimpiadi del '60. In Giappone la formazione allenata da Renato Cunha sarà guidata ancora una volta dal celebre Amaury Pasos, il quale, dopo aver declinato in un primo tempo la convocazione, è stato convinto dai selezionatori brasiliani a prendere parte alla trasferta in Giappone. Con il «Pelè» del basket (così Amaury è stato soprannominato dai tifosi sudamericani) saranno Vlamir Marques, Pereira, De Souza, Sucar, Shall, Mirachaewska, Edson, Evrar, Rosa Branca, «Mosquito» (un giocatore così soprannominato perché ha il torto di essere alto solo 1,80...), Zezinho, tutti elementi già utilizzati a Roma o a Rio. Il Brasile presenterà poi nella sua squadra una delle maggiori attrazioni dei Giochi, ossia un «gigante» di metri 2,22 di statura, proveniente dal San Paolo; il nome di questo «grattacielo» è Emil Reichel, un giocatore che è stato la rivelazione dell'attuale stagione e che costituirà un efficace ostacolo per i giganti russi e statunitensi. A Tokio tuttavia il Brasile dovrà fare a meno di una delle figure più popolari del basket sudamericano, Togo Renan Soares, detto «Kanela», il quale ha subito una squalifica di 300 giorni, squalifica che scadrà solamente il 27 novembre.

Oltre al Brasile, come gli avversari più temibili per gli Stati Uniti, abbiamo fatto il nome della squadra sovietica. L'Urss ha iniziato la sua partecipazione cestistica alle Olimpiadi nel '52 ad Helsinki e da allora si è sempre classificata immediatamente dietro agli americani. In Finlandia i russi precedettero l'Uruguay, come quattro anni dopo a Melbourne, mentre nel '60 a Roma relegarono al terzo posto i brasiliani, passati a sostituire l'Uruguay quali alfieri della pallacanestro sudamericana. Secondi nelle ultime tre edizioni dei Giochi olimpici i sovietici hanno conquistato il terzo posto ai «mondiali» dello scorso anno a Rio, ribadendo la loro indiscussa supremazia in campo europeo vincendo i campionati continentali svoltisi la passata stagione a Wroclaw.

I russi non nascondono le loro ambizioni per Tokio. «Gli americani non sono più invincibili» affermano i tecnici sovietici ricordando la vittoria conseguita lo scorso aprile contro una selezione degli Stati Uniti, e appaiono ben decisi a por fine alla supremazia degli Usa. La formazione composta dai selezionatori Gomelski e Ozerov appare molto forte ed estremamente omogenea: il quintetto russo ha dato ampie dimostrazioni di tutto il suo valore nel recente torneo pre-olimpico svoltosi poco tempo fa a Mosca, al termine del quale la selezione sovietica conquistò la vittoria finale battendo con estrema facilità (e mettendo nel contempo in mostra un ottimo basket) la Germania Est, la Bulgaria, la Finlandia, oltre a due formazioni russe.

L'Urss sarà rappresentata a Tokio da una squadra comprendente dodici cestisti: Alatchatchian, Travine, Volnov, Moujnieks, Kalnisch, Khrisine, Korneev, Mosechvili, Baigel, Krouminch, Petrov e Lipso. La formazione appare mutata quasi completamente rispetto a quella che grazie ad una emozionante vittoria sul Brasile conquistò a Roma il secondo posto; solo quattro elementi, se non andiamo errati, di quelli che furono utilizzati nel '60 hanno trovato posto anche nella squadra per Tokio: Moujnieks, Korneev, Petrov e Krouminch. Fra questi gli sportivi italiani si ricordano sicuramente dell'ultimo nominato, Krouminch, un gigante alto m. 2,18.

Dopo Brasile e Urss passiamo ora ad esaminare brevemente la squadra degli Stati Uniti, la grande favorita del torneo. Sulla sua composizione le notizie sono piuttosto scarse, sulle migliaia e migliaia di ottimi giocatori delle Università o delle Hight School, i selezionatori sono in grado di ricavare una fortissima selezione composta da ragazzi del tutto sconosciuti aldiquà dell'Oceano. Le squadre delle università come quelle di Villanova, del Minnesota, di Providence sono spesso più forti delle nazionali degli altri Paesi. Rubini, l'allenatore del Simmenthal, si è recato negli Stati Uniti lo scorso inverno ed è tornato entusiasta in Italia dichiarando che un mucchio di squadre dilettantistiche di club erano addirittura più forti di quella del Brasile campione del mondo. La situazione del basket statunitense è quella che è, e malgrado i progressi compiuti dalle altre nazioni gli americani rimangono sempre i favoriti; a dimostrazione della forza della loro selezione che andrà a Tokio basta ricordare la vittoria conseguita qualche giorno fa degli «olimpici Usa» a spese di una squadra professionistica, quella del San Francisco Warriors. La selezione, guidata da un formidabile Jerry Shipp, si impose ai fortissimi professionisti di San Francisco per 63 a 56.

Usa, Urss e Brasile su un pianeta, gli altri tutti sotto. La forza di queste tre squadre è tale che tutti i pronostici si limitano alla ricerca della quarta squadra che con loro entrerà nel girone finale. Le nazionali che godono di maggior credito sono quella italiana, quarta a Roma, quella jugoslava, la polacca, la giapponese; e poi l'Uruguay ed il Portorico.

La Jugoslavia è giunta sorprendentemente al secondo posto nei campionati mondiali di Rio, e ha dato una sicura conferma del proprio valore finendo terza nei campionati europei di Wroclaw. L'allenatore Alexandar Nikolic ha costituito un complesso veramente temibile, in grado di impegnare seriamente qualsiasi squadra, del quale i pezzi migliori sono Korac (considerato da alcuni come uno dei primi giocatori europei), Djerdja, Daneu. Pochi giorni fa la Jugoslavia ha incontrato la Cecoslovacchia battendola nettamente per 103 a 85.

La Polonia, seconda dietro la Russia agli «europei» di Wroclaw, appare in fase di miglioramento sostanziale e malgrado un ottimismo forse troppo accentuato dei suoi tecnici a Tokio dovrebbe comportarsi più che onorevolmente. I dirigenti polacchi dichiarano addirittura di voler puntare al terzo posto alle Olimpiadi, ma tale traguardo ci sembra nettamente al di fuori delle loro possibilità.

Anno	Classifica
1936	1° STATI UNITI
	2° CANADA'
	3° MESSICO
1948	1° STATI UNITI
	2° FRANCIA
	3° BRASILE
1952	1° STATI UNITI
	2° URSS
	3° URUGUAY
1956	1° STATI UNITI
	2° URSS
	3° URUGUAY
1960	1° STATI UNITI
	2° URSS
	3° BRASILE

Il gruppo delle squadre partecipanti al torneo di Tokio comprende in totale sedici squadre: Usa, Urss, Basile, Jugoslavia, Polonia, Uruguay (delle quali abbiamo già parlato) e Italia (della quale diremo più sotto) che sono state ammesse in virtù del piazzamento ottenuto ai Giochi di Roma, Portorico e Perù, quali due prime classificate ai Giochi Panamericani, Finlandia e Ungheria, qualificatesi al termine del torneo svoltosi in giugno a Ginevra, e il Giappone, nazione ospitante. Dovevano partecipare anche la Cecoslovacchia (quinta a Roma) e l'Egitto (vincitrice dei Giochi Africani), ma le due squadre hanno rinunciato, per cui per raggiungere la cifra di sedici partecipanti, il torneo di qualificazione di Yokohama dovrà designare altre quattro formazioni fra Australia, Filippine, Canada, Cuba, Messico, Corea del Sud, Tailandia, Malesia, Indonesia e Formosa.

Il quintetto di casa nostra

E veniamo infine a parlare della nazionale italiana che a Tokio dovrà difendere il quarto posto ottenuto a Roma. Dopo il brillante risultato conseguito nelle Olimpiadi del '60 gli azzurri hanno sostenuto due impegnative prove internazionali, i «mondiali» di Rio e gli «europei» di Wroclaw. In ambedue le occasioni il quintetto italiano ha deluso: in Sudamerica gli azzurri, dopo un promettente inizio terminarono al settimo posto, in Polonia invece le cose andarono decisamente peggio e la squadra che a Roma era apparsa fra le primissime del mondo si piazzò solo al dodicesimo posto fra le nazioni d'Europa. Due risultati assolutamente negativi ed in parte anche inspiegabili, poiché salvo qualche eccezione da Roma in poi non si sono dovuti registrare clamorosi ritiri.

Dopo queste due pesanti batoste comunque l'ambiente cestistico italiano è parso deciso a riguadagnare le posizioni perdute curando nei minimi particolari la impostazione della preparazione per Tokio. Così nello scorso inverno è stata organizzata una tournée di studio negli Stati Uniti, dove la nostra nazionale ha sostenuto una decina di incontri con formazioni dilettantistiche; quindi, in quest'ultimo periodo, più fitta si è fatta la serie dei ritiri collegiali per riunire tutti insieme i giocatori spesso avversari in campionato, per creare un clima di serenità e di amicizia indispensabili per cercare di salvaguardare nel migliore dei modi il prestigio del basket italiano. Si giunge così alla fase finale della preparazione nel settembre romano, ai due incontri di collaudo con la Polonia e la Cecoslovacchia, ed è principalmente su questi due confronti che si basano le rinnovate speranze per un buon piazzamento degli azzurri.

Il quintetto italiano ha vinto infatti tutte e due le partite, per 85 a 58 contro i polacchi e per 81 a 70 contro i cecoslovacchi, ma più che i successi riportati contro due delle più facili rappresentative europee è stato il confortante livello di gioco espresso dagli azzurri (in special modo contro la Cecoslovacchia) ad offrire fondate speranze in un buon piazzamento a Tokio. Paratore ha portato con sé in Giappone dodici giocatori: Cavagnin, Giomo, Pieri, Sardagna, Vianello, Vittori, i sei «veterani» veneti che già giocarono a Roma, più Bufalini, Bertini, Flaborea, Lombardi, Pellanera e Masini, il più giovane della compagnia, diciannovenne, ed anche il più alto con i suoi due metri e sei. A questi dodici ragazzi la pallacanestro italiana chiede di far sì che l'eredità di Roma non finisca per essere troppo pesante e per risolversi in definitiva a nostro danno.

Paolo Pairuno

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In vista di domenica

Herrera e Rocco alla ricerca della formazione

Continuano gli allenamenti dei bianconeri e novità non ve ne sono. Herrera è fedele ai propri principi e non vuole fare anticipazioni sulla formazione fino al termine della settimana e di conseguenza è difficile essere certi sulle varianti che il tecnico bianconero apporterà alla squadra.

Una prima indicazione la si potrà avere quest'oggi se nella partita che verrà giocata contro i ragazzi della De Martino il trainer juventino schiererà gli elementi che ha intenzione di provare per sostituire Combin. Il rientro di Sivori dovrebbe avvenire regolarmente, anche in considerazione del fatto che la prima linea appare già priva di due giocatori di classe come Del Sol e Combin. Le speranze di recuperare la mezz'ala spagnola sono assai ridotte e al momento sembra più prudente affidarsi a Sacco che è certamente in buone condizioni fisiche.

In difesa non sono previsti cambiamenti di sorta pur se Salvadore accusa un leggero dolore ad una caviglia; non dovrebbe trattarsi di cosa grave poiché il centromediano si limita a tenere il piede fasciato senza peraltro sospendere l'attività.

Al Torino Rocco sta studiando qualche variante per rendere più incisivo l'attacco. Il problema sarebbe ancora una volta risolto dall'inserimento di Fois, che verrebbe avanzato in prima linea al posto di Ferrini o Meschino; a fianco di Rosato verrebbe chiamato l'anziano Lancioni. La soluzione può presentare peraltro parecchi inconvenienti ora che la difesa sembrava aver trovato un definitivo assestamento, proprio grazie alle brillanti prestazioni di Fois che domenica era stato giudicato il migliore fra i granata scesi in campo. La utilizzazione di Fois potrebbe anche avvenire in modo diverso, ovvero come elemento di punta in sostituzione di Simoni.

I dirigenti del Torino stanno trattando con un emissario della squadra brasiliana del Botafogo, per sottoscrivere il contratto relativo ad una gara amichevole da disputare al Comunale domenica 6 dicembre. In tale data il campionato è sospeso, poiché è in calendario un confronto internazionale ancora da definire, dopo la rinuncia ad incontrare la Russia; l'avversario più probabile appare ora il Belgio.

I ROSSONERI ELIMINATI IERI SERA DAL RACING DI STRASBURGO

Basta con le Coppe: il Milan pensa solo al campionato

Il goal di Ferrario non è stato sufficiente per annullare lo svantaggio nei confronti della squadra francese - Lo stesso centroavanti milanista ha fallito due facili occasioni - Delusione del pubblico

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Eliminato subito dalla Coppa Italia ad opera del Monza, squadra di serie B, il Milan è stato estromesso anche dalla Coppa delle Fiere ed ora potrà dedicarsi esclusivamente al campionato. Lo scarto subito tre settimane prima a Strasburgo è stato soltanto dimezzato ma non colmato cosicché il Racing, compagine di centro classifica del campionato francese, si è qualificato per il secondo turno difendendo validamente, sotto i riflettori di S. Siro, il vantaggio acquisito.

I rossoneri, che in campionato erano riusciti a segnare sette goals nelle due consecutive trasferte di Mantova e di Vicenza ieri sera hanno attaccato per almeno quattro quinti della partita mettendo a segno soltanto una rete con un tiro da lontano di Ferrario che il portiere Schuth, ingannato un po' dalla falsa traiettoria del pallone ed un po' dalla luce artificiale, non è stato in grado di controllare. Questa rete, ottenuta dopo appena nove minuti di gioco, ha dato l'impressione che il Milan potesse sbarazzarsi agevolmente degli avversari, ma proprio nel primo tempo Ferrario, autore dell'unico goal della serata, ha sprecato due occasioni più che facili, la prima volta tirando addosso al portiere quando invece avrebbe potuto avanzare ancora qualche passo per segnare a colpo sicuro e la seconda volta alzando per eccesso di forza un pallone che se appena toccato sarebbe finito nella porta incustodita.

In questi primi quarantacinque minuti i rossoneri hanno prevalso senza dominare, mentre nella ripresa si sono gettati all'arrembaggio, sospinti a gran voce dal pubblico e decisi a segnare ad ogni costo. Ma l'enorme sforzo compiuto ha fruttato soltanto un «palo» di Lodetti e sette calci d'angolo: il fortunato goal del primo tempo è rimasto così senza seguito ed il Milan, sempre più disordinato ed inconcludente con lo scorrere dei minuti, ha finito con l'essere tenuto in scacco da una squadra meno tecnica ma mobile e resistente. Gli spettatori hanno insomma rivisto la squadra che contro il Catania non era andata più in là del pareggio a San Siro e si sono chiesti come mai il Racing di Strasburgo abbia incassato un solo goal — forse evitabile — mentre a Mantova ed a Vicenza le squadre ospitanti avevano dovuto subire rispettivamente quattro e tre reti. Il *forcing* del secondo tempo è durato quaranta minuti, eppure la porta degli ospiti non è capitolata: qual è dunque la vera efficienza del Milan e come mai le nostre squadre nei confronti internazionali stentano così vistosamente a segnare? Domande lecite e calzanti, anche sul piano generale.

Il Racing di Strasburgo, animato dal bravissimo ed onnipresente Merschel e dal tecnico battitore libero Desvaux, con il apparso di alta levatura tecnica e nei duelli personali i suoi componenti sono caduti in evidenti ingenuità. C'era più classe e c'era più mestiere dalla parte dei rossoneri, e pure questi hanno spinto a fondo con crescente accanimento senza poter rimediare all'infortunio subìto nell'incontro di andata, quando il morale della squadra risultava provato a causa delle note discordie interne.

Hitchens nel corso dell'allenamento sostenuto ieri al campo Filadelfia per l'incontro di S. Siro con il Milan per il quale è probabile il rientro di Lancioni

L'assenza di Trapattoni e di Benitez, i due dinamici coordinatori lasciati espressamente a riposo per averli freschi domenica prossima a San Siro contro i granata del Torino, può costituire un'attenuante e logicamente il recupero dei due forti elementi servirà ad elevare l'efficienza della compagine allenata da Liedholm. L'inserimento di Rivera previsto per la terza decade di ottobre migliorerà ancor maggiormente la situazione; ma intanto il Milan, capolista della classifica nel campionato italiano (in coabitazione con l'Atalanta ma con una media da scudetto superiore) e reduce da due brillanti vittorie conquistate in trasferta ieri sera ha deluso nettamente il suo pubblico. E dopo la partita è stato possibile accertare che mentre gli ospiti, raggianti di felicità per avere salvaguardato il vantaggio acquisito sul proprio campo, apparivano abbastanza freschi, molti rossoneri risultavano provati dalla fatica. Eppure quanto avevano corso, avanti ed indietro, questi indiavolati alsaziani, che alla resa dei conti sono riusciti ad imbrigliare un Milan tecnicamente meglio dotato e soprattutto deciso a riscattare la sconfitta dell'andata.

Il pubblico ha fischiato i rossoneri perché s'erano impegolati nelle maglie difensive degli avversari ed hanno anche fischiato gli ospiti per i loro passaggi temporeggiatori e talvolta ostruzionistici ma il giuoco è stato corretto e se il Milan specialmente nel primo tempo non ha saputo sfruttare le occasioni propizie, la colpa non è stata certamente della squadra che ha contenuto baldanzosamente l'aggressività dei rossoblù ed è riuscita a qualificarsi per il secondo turno della Coppa delle Fiere.

Leo Cattini

Discussioni a Parigi

Non tutti d'accordo sul Tour

PARIGI, giovedì sera.

Può sembrare sia ancora troppo presto per parlare del Tour 1965 ma in Francia l'argomento è già d'attualità. Le indiscrezioni sono precise: il Tour '65 si svilupperà compiendo un primo passo verso il «Giro d'Europa»; le date di partenza e di arrivo già sono state decise al 22 giugno e al 14 luglio per partenza e arrivo.

L'accoglienza che è stata riservata quest'anno alla carovana del Tour a Friburgo, per la sua prima puntata in Germania, è stata tanto calorosa che gli organizzatori hanno infatti da d'ora accettato la richiesta della municipalità di Colonia e hanno deciso che la corsa partirà il 22 giugno dalla capitale del Reno.

Non è d'altra parte da escludersi che una seconda tappa venga disputata in territorio tedesco e le città che saranno visitate dalla corsa potrebbero essere Bonn, Saarbrücken o ancora Friburgo. In seguito la corsa discenderebbe verso le Alpi, la Costa Azzurra e i Pirenei e dopo una tappa a San Sebastiano (Spagna) la carovana rimonterebbe verso Bordeaux, la Bretagna, la Normandia, il Belgio per raggiungere infine il Parco dei Principi il 14 luglio.

Questo progetto che gli organizzatori considerano fin d'ora come base della loro corsa futura, non incontra, per il momento, molte simpatie. L'aumento dei giorni di corsa e per conseguenza del numero delle tappe, è giudicato inopportuno e dannoso per l'insieme del programma-calendario della prossima stagione, programma che già era stato elaborato e abbozzato.

Antonin Magne, il quale è abitualmente il portavoce dei direttori sportivi, ha dichiarato: «Il Tour è una grande e bella manifestazione sportiva, ma la sua organizzazione non deve nuocere alle altre grandi corse nazionali, senza le quali anche esso (il Tour) sparirebbe».

D'altro canto, in Francia l'organizzazione del Tour non si cura mai molto dei pareri espressi da tecnici e corridori, e anche in questa occasione il progetto andrà sicuramente in porto.

m. b.

I calciatori argentini sono tornati a casa

L'Independiente non si rassegna, si riaccendono acide polemiche

La riserva Mori, in pratica, ha smentito tutto - Ma adesso sono di turno i titolari che parlano a vanvera

Dal nostro corrispondente

Buenos Aires, giovedì sera.

I «diavoli rossi» dell'Independiente sono giunti ieri sera a Buenos Aires... Rossi per la rabbia. Le loro dichiarazioni esplosive nei riguardi di quella che la stampa considera «la truffa del secolo» fanno impallidire le ingenue affermazioni di Mori, il ragazzo che ha tirato in ballo anche Sivori pur conoscendolo appena. Mori aveva solo acceso una scintilla. Ora è scoppiata la polveriera. Basta leggere alcuni titoli dei giornali: «Si tratta di un complotto vergognoso», «Confessione romana: gli arbitri ci hanno danneggiato», «Vincere in Europa è impossibile», «L'Independiente è moralmente campione», «L'Independiente è stato derubato».

Ed ecco alcune delle dichiarazioni che riportano i giornali stessi:

Manuel Giudice (direttore tecnico): *«Io sapevo che sarebbe successo qualcosa. C'era nell'aria a Milano e mi avevano detto di stare in guardia. L'arbitro fischiava ad ogni istante contro di noi. La squadra non poteva fare un gioco di assieme. Ci sono stati dei rigori lampanti contro l'Inter che non sono stati concessi. Cosa si voleva fare...».*

Horacio Gonzalez Gargia (istruttore atletico): *«Noi abbiamo pagato per quanto è successo al Milan in Brasile. Sono successe cose vergognose. Io mi sono opposto a Madrid che i giocatori si recassero agli spogliatoi prima dei tempi supplementari».*

Scalise (presidente della delegazione): *«In Europa non si può vincere per molti motivi. Loro danno una diversa interpretazione delle norme del calcio, specialmente per quanto riguarda gli arbitri ed i segnalinee. Per me il gol di Bernao è stato legittimo e quello di Corso no...».*

Navarro *(riferendosi alle dichiarazioni di Mori, secondo il quale Moratti avrebbe comperato l'arbitro ungherese Geros): Sivori non ha detto nulla di compromettente».*

Maldonado *(il capitano che non si è tagliato la barba)*: *«Con Sivori abbiamo conversato come accade frequentemente tra giocatori. Credo che l'interpretazione che vi ha dato Mori — e di questo solamente lui è responsabile — si deve a quella psicosi generale che s'era creata nell'ambiente milanese secondo la quale per noi era impossibile vincere a San Siro. L'arbitraggio, pessimo, ha contribuito a questo malinteso».*

Guzman: *«L'arbitro ungherese è stato un giocatore in più dell'Inter, mentre a Madrid il "furto" è stato più diplomatico».*

Decaria: *«Il pubblico spagnolo è stato molto cordiale con noi. Non altrettanto quello italiano, che ci ha trattato molto male...».*

Prospitti: *«L'arbitro magiaro potrebbe dedicarsi a dirigere... il traffico. Probabilmente, noi abbiamo pagato gli errori che sono stati attribuiti a Brozzi al Maracanà».*

Dario Ascoli

Per la trasferta a Varese

Parecchie novità nella Fiorentina

Firenze, giovedì sera.

La Fiorentina si sta preparando con impegno alla difficile trasferta di Varese. Chiappella, tutt'altro che soddisfatto della prova fornita dalla squadra nella gara con la Lazio ha deciso di apportare qualche modifica alla formazione, escludendo di squadra Bertini, spostando Marchesi a «stopper», dando a Castelletti la maglia numero tre.

Le varianti nella formazione sono state suggerite dalle non brillanti prestazioni fornite da Bertini nelle ultime gare. L'allenatore viola, dunque, vorrebbe far scendere in campo la stessa formazione che vinse (e riuscì anche a convincere) a Barcellona. La squadra dovrebbe essere la seguente: Albertosi, Robotti, Castelletti, Pirovano, Guarnacci, Marchesi, Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia e Morrone.

Visto e considerato, però, che l'infermeria viola attualmente è affollatissima, si ha un po' l'impressione che Chiappella abbia fatto i conti senza l'oste.

Orlando lamenta un forte raffreddore ma sembra non preoccuparsi eccessivamente, visto che non ha rinunciato a passeggiare, talvolta a piedi, più spesso in macchina, per le vie eleganti di Firenze. Il centravanti, tuttavia, sembra poter essere in grado di rimettersi in tempo per la partita di Varese.

Morrone accusa un leggero dolore al nervo sciatico, ma pur tuttavia il giocatore ha lavorato come tutti gli altri nell'allenamento di ieri.

Guarnacci soffre di un fastidioso dolore alla schiena. Il forte difensore, forse, è il più grave dei tre ed anzi egli ha ridotto notevolmente il lavoro di ieri.

Fiorentina fatta, dunque, ma soltanto in linea di massima. Chiappella non nasconde le perplessità e i dubbi che lo assillano: il Varese si preannuncia come un grosso ostacolo ed alla Fiorentina attuale i grossi ostacoli (ed anche quelli un po' meno grossi) danno un fastidio tremendo.

Non è improbabile che oggi Chiappella faccia disputare ai giocatori una partitella di allenamento fra titolari e riserve.

Per la Fiorentina, infine, si stanno preparando impegni piuttosto gravosi. Tre giorni dopo la partita col Varese la squadra viola dovrà affrontare il Barcellona per l'incontro di ritorno valevole per il primo turno della Coppa delle Fiere. Nella domenica successiva, poi, i viola giocheranno a Roma contro i giallorossi capitolini una gara di grande importanza.

Hamrin

Ciclismo minore

I dilettanti del ciclismo saranno di scena domenica a Rivara Canavese per la disputa del trofeo cittadino, e a Vanzone Novarese in una riunione che prevede gare di velocità ed individuali, riservate anche alle donne.

A Rosta, sempre domenica, si terrà il quinto premio San Michele, sulla distanza di km. 112, gara riservata agli allievi per l'assegnazione della coppa «Eserconti».

L'anno scorso la vittoria è toccata al torinese Zanellato, che si è recentemente imposto nella gara di Vignole Melanese e nella Torino-Candove.

Sempre riservate agli allievi sono in programma corse a Valdengo e a Bra; per esordienti si svolgeranno la Torino-Villarbasse ed il premio degli sportivi di Biella.

DA TORINO A CASTELLANIA IL 24 OTTOBRE

«La corsa di Coppi»

L'iniziativa è del G. S. Carpano - Allo studio il tracciato di gara

Le varie e sempre differenti strade del Monferrato, che si inerpicano con giochi piacevoli e sinuosi fino a confondersi nella bellezza dei colli del Novese, laggiù dove si erge il castello di Tortona, saranno teatro di una nuova gara ciclistica, intitolata alla memoria di Fausto Coppi: «La corsa di Coppi». Quelle terre, che hanno dato i natali al Campionissimo e le strade che sono state il rodaggio delle sue prime affermazioni, vedranno quest'anno impegnati i più giovani e promettenti corridori italiani, come Zilioli, Motta, De Rosso e quanti altri con molta probabilità aderiranno alla gara organizzata dal G. S. Carpano.

Per il gruppo sportivo piemontese questa gara coincide con un temporaneo commiato dalle corse, alle quali iniziò a prendere parte nel 1956 abbinandosi al nome Coppi. Fausto corse nelle file della Carpano le sue ultime gare ed anche se diversi anni sono ormai trascorsi, il presidente della casa ciclistica bianconera dott. Tirelli non ha dimenticato il campione ed ha voluto onorare la memoria di Fausto lasciando la scena delle corse con una competizione intitolata al nome di Coppi.

La gara, che partirà da Torino e terminerà a Castellania, si terrà il 24 ottobre: sette giorni dopo il Giro di Lombardia e prima del Trofeo Baracchi. All'iniziativa hanno già fatto pervenire la loro adesione oltre ovviamente alla Carpano, organizzatrice della competizione, anche la Molteni e la Gazzola. E' molto probabile una vasta partecipazione di corridori e non si nasconde la speranza, specie fra gli interessati, che la corsa possa presto inserirsi fra le classiche stagionali.

Una marcia a squadre sulla collina torinese

Un'interessante gara di marcia a squadre, riservata a militari e civili, si svolgerà domenica prossima a Torino, su un percorso che si snoderà tutto sulla collina, per una lunghezza complessiva di 30 chilometri. Si tratta del «Trofeo ANA», che viene organizzato per la quinta volta dalla Sezione di Torino dell'Associaz. Nazion. Alpini. Agli effetti della classifica della marcia, che è di regolarità, varranno anche i punti realizzati in una prova di tiro a segno e in una di stima delle distanze.

Numerose pattuglie hanno già assicurato la loro partecipazione. Da Tolmezzo verranno due squadre dell'8° Alpini, da Udine una del 3° Artiglieria da Montagna, da Brescia una dell'ANA. Torino sarà presente con una ventina e più di pattuglie.

Nella riunione in programma il dieci ottobre

Burruni e Michelon ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Una interessante riunione di pugilato organizzata da Elio Cantone è in programma al Palazzetto dello Sport di Alessandria per sabato 10 ottobre. Per tale data sono in programma due incontri ad alto livello. Saranno infatti sul ring del Palazzetto, il peso mediomassimo Benito Michelon e il campione d'Europa dei pesi mosca Burruni.

Non si conoscono ancora i nomi dei rispettivi avversari, ma si tratterà senz'altro di elementi di valore, considerato che Michelon è stato ufficialmente riconosciuto quale sfidante di Del Papa per il titolo italiano, e che Burruni sostiene proprio il 10 ottobre il suo ultimo incontro prima di battersi per il titolo mondiale.

Il campione europeo, il quale proprio ad Alessandria, ha conquistato lo scorso anno il titolo riuscendo a sconfiggere il francese Libeer, ritorna per la prima volta dopo quella memorabile serata nella città piemontese, e la sua prova è molto attesa, come pure quella di Michelon. Quest'ultimo, che dopo venti incontri tutti vittoriosi ha conosciuto la prima sconfitta lo scorso mese di agosto allorché ha affrontato il detentore del titolo italiano, vuole dimostrare al suo pubblico di essere più che mai deciso a incrociare nuovamente i guantoni con il campione nazionale e di avere tutte le carte in regola per farlo. La serata del 10 ottobre sarà completata, oltre che da una serie di incontri dilettantistici, da un terzo combattimento di professionisti.

Vela — «Rotarino» negli snipes, equipaggio Agnisetta-Torelli del Circolo velico Orta, e «Bisbetica» nel flying junior, equipaggio Pellicini-Giorgetti dell'Associazione velica Alto Verbano, hanno vinto le regate veliche nazionali organizzate a Verbania. La gara è stata ostacolata dalla totale mancanza di vento.

PRONOSTICI IPPICI

1 - 2. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Elwood Medium (trotto; L. 6.000.000, m. 1600; 8 partenti). Tombaldo (gr. 1) è il favorito della ricca prova; buone anche le «chances» di Valganna (gr. 2).

1 - X. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Foresta Nera (trotto; L. 710.000, m. 1700; 9 partenti). Svizzera (gr. 1) non dovrebbe essere battuta; fra gli altri notiamo Gargo (gr. X).

2 - 1. NAPOLI (Agnano), Premio Hit Song (trotto; lire 710.000, m. 1600; 12 partenti). Gara apertissima, in cui sono in leggera evidenza Draia (gr. 2) e Tigrone (gr. 1).

1 - 2. FIRENZE (Mulina), Premio Alberese (trotto; lire 810.000, m. 1600; 9 partenti). Netta favorita Vardar (gr. 1), mentre per il secondo posto potrebbe far valere le sue possibilità Lirica (gr. 2).

2-X. MILANO (San Siro), Premio Treono (galoppo; lire 2.000.000, m. 1600; 12 partenti). Ricco ed apertissimo «handicap», in cui potrebbe essere il migliore Chiese (gr. X); in evidenza anche Calamide (gr. X).

1 - 2. ROMA (Capannelle), Premio Vastaiano (galoppo; L. 710.000, m. 1600; 11 part.). Modesti cavalli, fra i quali indicheremo Squam (gr. 1) e Zerro (gr. 2).

Collaboratori, Dirigenti, Impiegati e Personale tutto della «DL» - Soc. Lazzaro di G. & F. Deorsola partecipano al grave lutto che ha colpito i titolari per la morte della mamma

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

Si associa al dolore [illegible]

Angiola Odasso con il marito Luigi Monticoni, la figlia Margherita Mariola, Ines con il marito [illegible], Nani con il marito Giorgio Barbero sono affettuosamente vicini alla famiglia Deorsola per la scomparsa della loro Cina.

Giovanna [illegible] con [illegible] sono affettuosamente uniti agli amici Deorsola per la dolorosa perdita della

Mamma

— Torino, 30 settembre 1964.

Maria Calegari e Stelvio Molinari con rispettive famiglie partecipano commossi al dolore del comm. Vittorio, Giorgio e Franco.

Dott. Guido e rag. Giorgio Amerano e Collaboratori costernati partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Deorsola per la perdita della signora

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

Società SICOS partecipa al dolore della famiglia Deorsola.

Francesco Deorsola e mamma, Lina Mori familiari e Dipendenti partecipano al vivo dolore della famiglia Deorsola.

Dopo tante sofferenze si è riunita al Suo caro Tullio l'amica di sempre

Cina Deorsola

Stretti ai familiari, ne danno il costernato annuncio Bianca e Giuseppe Meria.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Profondamente addolorati, Enrico e Marisa Fiaschi sono affettuosamente vicini alla famiglia per la perdita della cara

Cina Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Titolari e Personale della ditta Nava nella partecipano al grave lutto della famiglia Deorsola per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Dario Valle e famiglia partecipa con dolore al grave lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Carlo Bellini e famiglia partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Walter Devia e famiglia partecipa con dolore al lutto della famiglia Deorsola per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Aldino Valle partecipa con profondo dolore la scomparsa della cara madrina, signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Carlo Maria Abate, Giancarlo Molinari Mamma e rispettive famiglie con profondo cordoglio prendono parte al grande dolore che ha colpito l'amico fraterno Giorgio per la perdita della sua cara

Mamma

— Torino, 30 settembre 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita della cara signora

Cina Deorsola

Gianni Ricci, Guido Bistolfi, Ennio Marenzini, Lina Varengo, Palmira Anticoli, Nuccia Ludovico, Giovanna Murittu, Odilia Bielli.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Gian Mottura, Ernesto Balde, Gino Balde e famiglia prendono parte al dolore che ha colpito Franco e Giorgio per la perdita dell'adorata

Mamma

— Torino, 30 settembre 1964.

Bruno e Armando Minini prendono parte al dolore di Giorgio e Franco per la perdita della Mamma, signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

La Idrosalè S.p.a. e Alfredo Delcré partecipano al dolore dei famigliari per la perdita della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

Si uniscono al dolore del carissimo amico Giorgio per la immatura scomparsa della mamma

Maria Luisa Deorsola

gli amici: Giorgio Acutis, Ezio Ardizzone, Ferruccio Bosi, Cesare Bertelli, Guido Borsini, Sergio Castello, Giancarlo Chiesa, Carlo Colombo, Giorgio Cova, Pucci Gabbio, Franco Garassino, Guido Gianotti, Lelio Gianotti, Piergiorgio Rossi, Vittorio Valabrega.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Mary Pelis si unisce al dolore di Franco e famiglia per la perdita della

Mamma

— Torino, 1° ottobre 1964.

Luisa e Michele Frapolli prendono viva parte al dolore della Famiglia per la dipartita della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Il Personale del Bar Mosconi partecipa al lutto.

Luigi e Teresa Bodesti partecipano commossi al dolore della famiglia Deorsola per la scomparsa della cara

Cina

— Torino, 1° ottobre 1964.

La famiglia Vitaloni partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Deorsola per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 1° ottobre 1964.

Prendono parte al cordoglio della Famiglia per la perdita della signora

Maria Luisa Venezia in Deorsola

Ersilia ed Armando Benedetto.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Maria e Piera Chiantaretto, Franca Ferrero, Mirella e Carlo Pastoris partecipano all'immenso dolore di Giorgio e Franco per la scomparsa della loro adorata mamma

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Condomini ed Inquilini di via Cellini 27 e corso Massimo D'Azeglio 81 partecipano commossi al dolore della famiglia Deorsola, con l'espressione di sincere condoglianze, per la perdita della signora

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Maria Micol Beccati e figli partecipano al dolore della famiglia Deorsola per la perdita della indimenticabile amica

Cina

— Torino, 1° ottobre 1964.

Nicola Consiglio e famiglia esprimono il cordoglio più sentito per la dolorosa scomparsa della signora

Cina Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

Profondamente addolorati Carlotta, Romano e Dionny Romani, partecipano al lutto che ha colpito gli amici comm. Vittorio e figli Giorgio e Franco per la scomparsa della signora

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

La Casa di Spedizioni Romani & C. di Genova, partecipa al grande dolore della famiglia Deorsola per la perdita della signora

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

L'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè Droghe e Coloniali partecipa al lutto dell'ing. Vittorio e dei figli Giorgio e Franco per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Le Ditte: S.p.a. Bodesti, Bertolini Antonio, Casa del Caffè, s.a.s. Colussi, Codeluppi di Bosini, Fratelli Ferri di Paolo & C., Ferri Annibale, S.p.a. Lavazza, Silvani & Giacheri, Siete & Rovere, Stradella Industria Caffè, Caffè Ferrero - Alba, Benito Pera - Alessandria, Romo Carosio - Alessandria, Vergnano Domenico - Chieri, Fratelli Giordano - Ivrea, Vigna Antonio - Mondovì, Sicurtà Natale - Savigliano, Giampietro Romano Vittor, Carignani Mauro, Franciardo Alberto, Mucio Cesare, Torello Annibale, Turla Ernesto, Fratelli Trombetta si associano al lutto.

Partecipano al grande dolore di Franco per la scomparsa dell'adorata

Mamma

gli amici: Giancarlo Bergandi, Cesare Carbone, Anna Maria e Antonio Giamblo, Alfredo Formentini, Carla Gay, Giorgio Grigliatti, Gianni Pace, Giuseppe Ravazzani, Giorgio Sassone, Fulvio Scavarda, Sandra Torres, Enrico Vaglio.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Alberto Canonica prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa della signora

Cina Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Si uniscono al dolore di Franco Deorsola per la scomparsa della

Mamma

gli amici: Ico Blase, Roberto Furno.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Partecipano al dolore dell'amico Franco per la perdita della

Mamma

Cesare Fiss, Pier Giorgio Rossi, Roberto Aldrighe, Paola Fossano, Luigi Migliore, Beppe Dolza, Elda e Aldo Bersano, Grazia ed Emilio Brevaglio, Clara e Carlo Gamberino.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Le Famiglie Riccardo Pastine, Guido Caspe partecipano al dolore dell'amico Vittorio per la scomparsa della sua adorata

Moglie

— Torino, 30 settembre 1964.

La Famiglia Vivalda partecipa la dipartita di

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

La S.p.A. Deorsola partecipa al dolore del comm. Vittorio Deorsola e Figli per la perdita della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Luigi e Gigi Lavazza con la mamma Lydia Comal partecipano al dolore degli amici Giorgio e Franco per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 1° ottobre 1964.

Beppe e Pericle Lavazza prendono parte al dolore della famiglia Deorsola per la perdita della signora

Maria Luisa Deorsola n. Venezia

— Torino, 1° ottobre 1964.

La famiglia Giorgio Barbero e figli partecipa vivamente al dolore dei signori Deorsola per la perdita della carissima

Mamma

— Casale, 30 settembre 1964.

Maria Teresa ed Enrico Ghelli, Anna Maria e Marcello Bounous, Ada e Baldovino Bounous partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 30 settembre 1964.

La famiglia Galdone partecipa commossa al dolore per la scomparsa della signora

Maria Luisa Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Tina, Lia e Maria Dellimonti prendono viva parte al dolore della famiglia Deorsola per la perdita della carissima

Maria Luisa

— Gerenzio, 1° ottobre 1964.

I Coniugi Boero angosciati prendono viva parte al grande dolore del caro amico Vittorio e dei figli Franco e Giorgio per la grave perdita della cara

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

Dipendenti e Collaboratori tutti del Comm. Boero prendono viva parte al dolore della Famiglia Deorsola per la perdita della Signora

Maria Luisa Venezia in Deorsola

— Torino, 1° ottobre 1964.

La Famiglia Capra e Maggiore partecipano al dolore della Famiglia Deorsola per la scomparsa della cara

Cina

— Torino, 1° ottobre 1964.

I Colleghi del 5° Artiglieria e di Accademia del

Generale Alessandro Amico

invitano quanti lo conobbero ad intervenire alla Messa di suffragio nella chiesa di Santa Barbara il 6 ottobre alle ore 11.

— Torino, 1° ottobre 1964.

1959 — 1964

Cav. Odoardo Basini

Moglie e famigliari lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Moglie e Sorelle del carissimo

Rag. Giovanni Raccone

Ispettore F.S. a riposo

sentitamente ringraziano parenti, amici che hanno partecipato al loro dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 20 ottobre alle ore 9, Chiesa Immacolata Concezione, via Nizza 47.

— Torino, 29 settembre 1964.

Le Figlie ed i Familiari del compianto

MAESTRO DEL LAVORO

Francesco Peretto

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. In modo particolare ringraziano il Gruppo Anziani Westinghouse, l'Unione Famigliare «Le Bocce», gli inquilini della Casa.

— Torino, 1° ottobre 1964.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

L'ODIERNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Così formato il «parlamentino» democristiano

Dei 175 membri, 85 sono «moro-dorotei», 37 fanfaniani, 30 «sindacal-basisti» e 21 centristi

Roma, giovedì sera.
Un'atmosfera di «suspense» si è creata nel mondo politico romano per le conclusioni alle quali perverrà il «parlamentino democristiano». Perchè questa attesa? L'on. Mario Tanassi, segretario del partito socialista democratico, lo ha detto senza mezzi termini: *«Siccome il Congresso democristiano si concluse senza concludersi, lanciando in aria quattro numeri, quelli dei voti riportati dalle quattro mozioni, attendiamo le deliberazioni del Consiglio nazionale...».*

L'on. De Martino, segretario del psi, è stato altrettanto esplicito: *«Dal Congresso democristiano non è uscita una chiara maggioranza idonea a sostenere la politica di centro-sinistra. Attendiamo di vedere se uscirà dal Consiglio nazionale».*

L'on. La Malfa, esponente del pri, ha detto che sebbene il «parlamentino» dc debba eleggere il proprio presidente (e sarà certamente il sen. Attilio Piccioni), il segretario politico (sicuramente l'on. Mariano Rumor), il segretario amministrativo ed i 22 membri della direzione, *«dietro queste nomine sta tutta la complessa questione politica dei rapporti tra partito di maggioranza e governo, e tra democrazia cristiana e partiti laici suoi alleati».*

La risoluzione politica che sarà votata a conclusione dei lavori del «parlamentino» dc verrà analizzata da socialisti, socialdemocratici e repubblicani i quali decideranno se si devono serrare le file del centro-sinistra, o scioglierle, secondo uno dei tanti «slogans» coniati dall'on. Nenni, proprio domenica scorsa.

La sede del «parlamentino dc» è in una vasta sala al secondo piano del palazzo dove sono gli uffici centrali del partito di maggioranza, all'Eur. Esso è formato, esattamente, di 175 membri: 151 eletti dal nono congresso, 12 rappresentanti dei gruppi parlamentari, 7 membri di diritto per le cariche di segretario del partito o di presidente del Consiglio ricoperte (Piccioni, Taviani e Gonella; Pella, Scelba, Fanfani e Leone), ai quali se ne aggiungono altri cinque e cioè i delegati dei movimenti giovanile, femminile (Falcucci), dei gruppi di azienda (Bonzolani), sportivo (on. Paganelli) e dei combattenti (on. Villa). Il delegato giovanile è stato eletto nella lista di sinistra al Congresso e quello dei gruppi aziendali si trova a Washington. I presenti ed i votanti saranno, quindi, 173.

Le votazioni saranno sollecite, se le correnti arriveranno al Consiglio nazionale con un accordo abbozzato, soprattutto sulla risoluzione politica. Altrimenti, esse seguiranno una discussione che potrà anche assumere aspetti vivaci.

Lo schieramento delle quattro correnti, tenendo conto degli orientamenti dei dodici membri di diritto, due dei quali assenti, risulta il seguente: doromorotei, 85; fanfaniani, 37; sinistra, 30; centristi, 21.

Vittorio Statera

BRUTTA AVVENTURA PER L'ATTRICE SULLA COSTA MESSICANA

Maria Schell e altri cineasti alla deriva su una nave in avaria

Stavano girando un film per conto delle Nazioni Unite - Drammatiche scene al momento dell'annuncio che bisognava calarsi in mare sulle scialuppe e le zattere di salvataggio - La salvezza è infine giunta con l'arrivo di una motovedetta messicana

Nostro servizio particolare

Mazatlan (Messico), giov. sera.
A bordo di una motovedetta del servizio costiero messicano Maria Schell, Stanley Baker, Theodore Biker, Victor Jory, Veronica Cartwright e altri attori e tecnici cinematografici hanno raggiunto il porto di Mazatlan dopo essere rimasti a lungo alla deriva al largo della costa messicana, a bordo di una piccola nave in avaria.

Il sottotenente di vascello Carlos S. Solero, comandante della piccola unità della guardia costiera messicana, ha dichiarato alla «United Press International»: «Le condizioni del mare non erano proibitive, ma comunque molto pericolose per una piccola nave non in grado di governare. Fra l'altro le correnti ed il vento, che soffiava a velocità non inferiore ai sessanta chilometri, stavano spingendo la nave verso le scogliere semisommerse di Capo Falso, punta estrema della penisola della bassa California. Abbiamo raggiunto la nave e siamo riusciti a trasbordare tutti i passeggeri d'eccezione che si trovavano a bordo».

Protagonista della brutta avventura felicemente conclusasi è stata la «Hirundo», una nave noleggiata da una società cinematografica americana che sta producendo, per conto delle Nazioni Unite, il film Chi ha visto il vento? La pellicola rappresenta la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi, in varie parti del mondo, profughi che trovarono lavoro a bordo di navi sin dalla fine della guerra e, essendo privi di nazionalità, non hanno più potuto sbarcare in quanto nessun Paese era disposto ad accettarli.

George Sidney, produttore e regista del film, era a bordo dell'«Hirundo» con la troupe e stava girando una *scena fra Maria Schell, Veronica Cartwright e Stanley Baker.* «Il mare era molto agitato — ha detto il regista — e il vento spingeva in coperta le onde, così che la scena era realistica al massimo. Ad un certo momento il comandante della nave mi si è avvicinato e mi ha comunicato che il timone era bloccato e i tentativi fatti per ripararlo erano riusciti inutili».

Mentre con il radiotelefono il comandante dell'«Hirundo» dava l'allarme alla radio costiera, gli attori ed i tecnici della troupe si preparavano ad evacuare la nave, eventualmente servendosi delle scialuppe e degli zatterini. La disciplina fino a quel momento osservata è andata tuttavia perduta quando il regista, responsabile della sua troupe, ha annunciato che a bordo delle due scialuppe a motore avrebbero preso posto gli attori e il personale direttivo, mentre il resto della Compagnia avrebbe dovuto prendere posto sugli zatterini.

Nonostante l'intervento degli ufficiali e dei marinai della nave, alcuni operai della troupe si sono portati davanti alle scialuppe di salvataggio annunciando che «quando è in gioco la vita i contratti per milioni valgono quanto la paga di qualche dollaro alla settimana».

In questo frangente Maria Schell e Veronica Cartwright si sono comportate da donne coraggiose. «Per quanto ci riguarda — esse hanno annunciato — noi prendiamo posto sugli zatterini lasciando i nostri posti sulle scialuppe a chi a terra abbia moglie e figli».

Per fortuna poco dopo la «Hirundo» è stata avvicinata dalla motovedetta messicana che, con difficile manovra, è riuscita a stendere fra il proprio ponte e la nave pericolante i cavi della teleferica di trasbordo, per mezzo della quale, inzuppati fradici ma indenni, tutti i componenti della troupe sono stati tratti in salvo.

Palmino Noguero

Intercetta i bombardieri: è tre volte più veloce del suono

Nella base aerea di Edwards, in California, è stato ieri presentato per la prima volta al pubblico il nuovo super-aereo intercettatore americano «YF 12 A». L'aereo è capace di volare a una velocità tre volte superiore a quella del suono (Telef. a «Stampa Sera»)

Nella Valle d'Aosta nevica oltre i 2 mila metri

Aosta, giovedì sera.
Stamane pioviggina al piano e nevica oltre i duemila metri di altitudine. La temperatura è scesa questa notte ad Aosta a 10 gradi. In alcune case sono stati accesi i caloriferi.

I prezzi dei medicinali saranno fissati dal ministero della Sanità

Roma, giovedì sera.
Il ministero della Sanità fisserà d'ora in avanti la tariffa di vendita dei medicinali. Lo ha stabilito definitivamente la commissione sanità della Camera approvando in sede legislativa, nel testo trasmesso da Palazzo Madama, la proposta di legge d'iniziativa del sen. Perrino con la quale «almeno ogni due anni in aderenza alle fluttuazioni dei costi di produzione a cura del ministero della Sanità è stabilita e pubblicata la tariffa di vendita dei medicinali sentito il parere della Federazione degli Ordini dei Farmacisti».

La legge attende ora soltanto la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* per diventare definitiva.

Venivano da Milano i rapinatori di Borgo d'Ale?

Vercelli, giovedì sera.
Una piccola traccia è stata trovata dei due rapinatori che martedì mattina hanno compiuto il colpo clamoroso nella agenzia della Banca Popolare di Novara a Borgo d'Ale. In un cespuglio dietro la stazione ferroviaria di Tronzano sono stati trovati una tuta di tela blu (uguale a quella di uno dei due banditi) e un cappello di feltro cui era stata strappata la fodera. Quest'ultima è stata invece rinvenuta sul fondo di un ruscello nelle vicinanze: reca impressa la marca di una cappelleria di Milano. Nella capitale lombarda si orientano ora le ricerche.

A quanto si è appreso, i due malfattori usarono un treno per allontanarsi indisturbati dalla stazione di Tronzano, dopo avere acquistato i biglietti per Torino P. S., non salirono sul treno, che venne invano setacciato dai carabinieri appena giunta la segnalazione.

Sciopero "a singhiozzo" domenica nelle Ferrovie

La Direzione (secondo i sindacati della Cgil) non avrebbe rispettato pienamente gli accordi raggiunti nell'agosto scorso

Roma, giovedì sera.
Domenica prossima i macchinisti ed il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato sciopereranno per tre ore in segno di protesta nei confronti della direzione che non avrebbe rispettato pienamente gli accordi raggiunti nell'agosto scorso. Lo sciopero, indetto soltanto dal sindacato di categoria aderente alla Cgil, sarà attuato «a singhiozzo» per impedire la partenza di un maggior numero di treni. L'astensione avverrà quindi la mattina dalle 6 alle 7 e nel pomeriggio dalle 13 alle 14 e dalle 20 alle 21.

Il sindacato ha inoltre prospettato l'eventualità di un'altra decisa azione a breve scadenza, allargata, questa volta, a tutto il personale ferroviario. Una decisione in tal senso sarà presa lunedì nel corso della riunione del comitato centrale del sindacato.

L'agitazione di domenica prossima è stata decisa non appena la direzione delle F.S. ha comunicato ai sindacati il testo del provvedimento per la revisione delle indennità per assenza fuori dalla residenza, di cantone, maneggio di sostanze tossiche e lavoro notturno. La differenza tra le richieste dei sindacati ed i miglioramenti stabiliti dall'azienda non è rilevante, ma ciò che ha destato maggior malcontento è stata la decisione di collegare l'attuazione dell'accordo ai miglioramenti all'aumento delle tariffe ferroviarie.

Anche i sindacati aderenti alla Cisl e alla Uil hanno espresso il loro malcontento per la decorrenza dell'accordo ed è probabile quindi che si giunga entro breve tempo ad uno sciopero dell'intero settore.

Il Consiglio nazionale della D. C.

(Segue dalla 1ª pagina)

ranti che dia il suo parere non sul miglioramento delle condizioni di salute del Presidente, evento che già conosciamo e che tutti abbiamo salutato con gioia, ma sulla possibilità che l'on. Segni riprenda il pieno esercizio delle funzioni inerenti alla sua carica e sullo spazio di tempo nel quale ciò può presumibilmente avvenire. Ottenuto questo parere, il governo, sempre a mio personale giudizio, ha l'obbligo di farlo conoscere al Parlamento».

Analoga la tesi di Scelba. Il potere d'iniziativa per l'accertamento dell'impedimento del Capo dello Stato spetta, secondo l'esponente democristiano, al presidente del Consiglio dei ministri. «*Le proposte di sottrarre al presidente del Consiglio l'iniziativa in materia di impedimento del presidente della Repubblica* — aggiunge Scelba — *nascono dalla pregiudiziale e persistente sfiducia nei confronti dell'esecutivo che costituisce uno degli elementi di debolezza del nostro regime democratico*».

Per finire due notizie in breve. La direzione del pli esaminerà in giornata una proposta del psdium per la fusione tra i due partiti. E' quasi certo che la proposta verrà respinta.

La maggioranza del psdi rischia una rottura. Tre membri della direzione, gli on. Pellicani, Averardi e Righetti, hanno sostenuto che le ultime prese di posizione degli organi dirigenti (in particolare, le affermazioni di Saragat sul comunismo) contrastano con i deliberati congressuali e hanno chiesto che tali posizioni siano discusse al prossimo comitato centrale. La richiesta dei tre deputati pare sia condivisa anche dagli on. Bertinelli e Ferrari.

Mario Pinzauti

Dodici famiglie bloccate per il crollo delle scale

Questa notte in un vecchio stabile a quattro piani a Firenze - Gli inquilini fatti evacuare dai pompieri con le scale-Porta

Firenze, giovedì sera.
Dodici famiglie sono rimaste prigioniere, stanotte, nei propri appartamenti, causa il crollo delle otto rampe di scale e del lucernario dello stabile situato al n. [illegible] di via Torrepiana. Alle 8 di stamane i vigili del fuoco stavano lavorando ancora per rattoppare alla meglio, con tavole e travicelli, le scale sventrate in modo da permettere agli inquilini di scendere senza danno al pianoterra.

Il crollo, che ha fatto sussultare nei letti tutti gli abitanti dello stabile, è avvenuto poco prima delle due. E' stato il lucernario a provocare il sinistro. Cadendo sul pianerottolo dell'ultimo piano — lo stabile ha quattro piani — ha causato il crollo di tutte le rampe di scale. La sorte ha voluto che il crollo avvenisse di notte, quindi non vi sono state vittime. Gli inquilini, che dormivano tranquillamente, se la sono cavata soltanto con un grande spavento. Se il crollo fosse invece avvenuto di giorno, probabilmente il bilancio non si sarebbe limitato soltanto ai danni materiali.

L'immobile è di proprietà del Comune. Venuto pertanto avvertito l'ufficio tecnico comunale e dei funzionari si recavano sul posto per un sopralluogo. Le 12 famiglie, a mezzo delle scale-porta, sono state fatte sgombrare dai propri appartamenti. I tecnici, oltre a procedere a fare ricostruire le scale, dovranno anche accertare se le strutture del palazzo — vecchio e malandato — non siano in condizioni tali da minacciare altri cedimenti. Nella incertezza, comunque, l'immobile dovrà essere evacuato.

Stamane in un cantiere di Cuorgnè

Uccide un compagno di lavoro con un colpo di badile sul capo

L'assassino arrestato poche ore dopo, in casa, mentre si cambiava d'abito - Il delitto forse provocato dalla follia: l'uccisore fu internato in una clinica psichiatrica per cinque mesi. Prima di avventarsi sulla vittima ha gridato: «Così imparerai a uccidere mia madre»

DAL NOSTRO INVIATO

Cuorgnè, giovedì sera.
Assurdo delitto, probabilmente provocato dalla follia, stamane a Cuorgnè: un uomo ha ucciso con un colpo di badile al capo il suo compagno di lavoro. Poi è fuggito, ma è stato arrestato tre ore dopo il crimine, in casa sua, mentre stava cambiandosi d'abito, forse per allontanarsi definitivamente dalla zona.

L'ucciso è un uomo di 65 anni, Eugenio Boetto, abitante nella frazione Roncasso di Salto; l'assassino è il trentacinquenne Domenico Gallo Marchiando, residente a Frassinetto con la moglie e due bambini, ma attualmente abitante a Cuorgnè, in via Arduino 30. Il Gallo Marchiando ha la mente sconvolta: qualche tempo fa è uscito da una clinica psichiatrica dove è rimasto internato per cinque mesi dopo una strana impresa che indusse i familiari a farlo ricoverare: in pieno inverno uscì di casa con pochi indumenti indosso, fuggì sulla montagna coperta di neve e vi rimase qualche tempo, sfuggendo a tutte le ricerche.

Stamattina, poco dopo le otto, il Boetto e il Gallo Marchiando stavano lavorando nel cantiere scuola del Comune di Cuorgnè in frazione San Giuseppe, diretto da Enrico Balagna, di 58 anni, abitante a Salto Canavese. Tutto sembrava tranquillo. Improvvisamente, secondo la testimonianza di alcuni compagni di lavoro fra i quali il cinquantottenne Agostino Salvatori, il Gallo Marchiando si è avvicinato al Boetto, voltato dall'altra parte e intento allo sterro per l'allargamento della strada di Campore.

Il giovane ha gridato una frase convulsa, che è stata udita in modo non identico dai testimoni, ma il cui senso era inequivocabile: «Così imparerai a uccidere mia madre», e ha vibrato alla nuca del Boetto un tremendo colpo con il badile, spaccandogli la testa in due. Poi, non ancora soddisfatto, ha infierito sul capo del disgraziato con il manico dell'attrezzo, finchè l'avvicinarsi dei compagni di lavoro lo ha indotto a fuggire.

Nessuno ha potuto fermarlo, data la fulmineità e l'imprevedibilità dell'azione.

Eugenio Boetto, l'ucciso

Il Gallo Marchiando è così riuscito a raggiungere un bosco che si inerpica sui fianchi di una collina che sorge accanto al cantiere di lavoro, e ad inoltrarsi nel folto degli alberi.

Il Balagna ha prontamente avvertito i carabinieri che si sono recati sul posto con alcune camionette, iniziando, agli ordini del maresciallo Conti della caserma di Cuorgnè e del brigadiere Gatto della locale stazione, una vasta battuta per la cattura del folle assassino. Contemporaneamente giungeva il pretore di Cuorgnè dottor Gervasi, il quale dopo le constatazioni di legge ha dato il consenso alla rimozione del cadavere.

Domenico Gallo Marchiando

Eugenio Boetto viveva da solo da alcuni anni, cioè da quando si era diviso dalla moglie Secondina, di 62 anni, che abita a Cuorgnè; aveva due figli. A quanto si è potuto sapere nelle prime ore successive alla sua morte, sembra che l'accusa lanciatagli dal suo assassino sia priva di fondamento. E' quanto cercano di accertare il magistrato e i carabinieri, che stanno interrogando nei locali della caserma il Gallo Marchiando dopo il fulmineo arresto, avvenuto come abbiamo detto nella sua abitazione di Cuorgnè.

Finora pare che l'uccisore non abbia fornito alcuna plausibile spiegazione del suo gesto assurdo. Può darsi che egli nutrisse una forma di rancore nei confronti del Boetto per un motivo che nessuno conosceva, e che questo rancore sia lentamente maturato in lui fino a esplodere in una sanguinosa aggressione, compiuta a freddo, senza nessun litigio precedente e senza nessuna provocazione. Sono proprio questi elementi a far ritenere il delitto opera di una mente sconvolta dalla pazzia.

Mario Bariona

Il superiore dei gesuiti colpito da trombosi

Città del Vaticano, giov. sera.
Durante la congregazione generale di stamane al Concilio, l'arcivescovo Felici, segretario generale, ha comunicato ai padri la notizia di una grave malattia che ha colpito il Preposito generale della Compagnia di Gesù, Padre Giovanni Battista Janssens, e li ha invitati a pregare per la sua guarigione.

Padre Janssens, ieri sera, nella sua abitazione presso la Curia generalizia della Compagnia di Gesù a Borgo Santo Spirito, è stato colpito da una trombosi cerebrale con conseguente emiplegia destra. Non ha perso conoscenza, anche se si esprime con qualche difficoltà: ha passato comunque una notte relativamente tranquilla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 13

Aldo [illegible] partecipa al dolore della famiglia Bonaccorso per la scomparsa del
Dott. Santo Bonaccorso
— Torino, 1° ottobre 1964.

Domenico [illegible] partecipa vivamente al dolore di Franco e famiglia per la scomparsa del
Dott. Santo Bonaccorso
— Torino, 30 settembre 1964.

Si associano al dolore della famiglia Bonaccorso per la perdita del
Dott. Santo Bonaccorso
gli Amici:
Giovanni Arnaudo, Giovanni Cabutti, Luigi Costanzo, Antonio Chiusano, Gian Carlo Chiusano, Roberto Cima, Aldo Colonna, Domenico Coppa, Franco Coppa, Giovanni Coppa, Mario Craveria, Pierino Musso, Antonio Racchiuto, Giacomo Salvadori, Carlo Sossa, Ottavina Vicentini, Giovanni Zara.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Mario Zara partecipa al dolore della madrina zia Nora e cugini per la scomparsa del caro zio
Santo Bonaccorso
— Torino, 1° ottobre 1964.

Munita dei conforti della Fede dopo lungo soffrire è mancata
Emilia Filippini in Raverdino
Oblata di Cristo Re, anni 69
Addolorati lo annunciano il marito Emilio; i figli: Carlo con la moglie Adriana, Giordano e figli Renato, Riccardo, Maria Gabriella, Mariuccia con il marito Adolmo [illegible] e figli Piergiorgio, Giuliana, Eugenio; il fratello Vittorio; la sorella [illegible] ved. Paolucci; cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 ottobre ore 8,30 da via Piazzi 7. La cara Salma proseguirà per Domodossola ove sarà tumulata accanto alle Sue dilette figlie Giuliana e Renata.
— Torino, 30 settembre 1964.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del collega Carlo Raverdino per la scomparsa della mamma
Emilia Raverdino Filippini
— Torino, 30 settembre 1964.

Giovanni e Alessandro piangono con i cugini Piergiorgio, Giuliana ed Eugenio la perdita della loro nonna, signora
Emilia Raverdino
— Torino, 1° ottobre 1964.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Eugenio Stangalini
Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Aghemo, il figlio Beniamino, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 2 ore 10,30 da via Aquila 30. La cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Venaria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 settembre 1964.

Gli amici:
Giuseppe Bertolino, Lorenzo Benedetto, Giovanni Quarenta, Armando [illegible]
prendono viva parte al dolore della famiglia.

Serenamente come visse, si è spenta l'anima buona di
Luigia Figini nata Marra
Lo annunciano: il marito, i figli Armando con la moglie Fiora Maraffino e Walter; Fiordelà con il marito Rino Bosia e Luisa. Un particolare ringraziamento al Dr. Giovanni Dotta per le amorevoli cure prestate. I funerali venerdì ore 14,30 via Canova 11.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Clara Aimo nata Cora
Addolorati lo annunciano il marito Antonio, i figli: Annamaria col marito Carlo Toscani; Ernesto colla moglie Grazia Rabino, le care nipotine Antonella e Luisella, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via dell'Asilo 5 (Cavoretto). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° ottobre 1964.

E' mancato in Rive Vercellese il 29 settembre 1964
Vittorio Roveglia
di anni 79
A funerali avvenuti danno l'annuncio la moglie Lucia Rossa, il figlio Dr. Domenico con la moglie Luisa Costanzo e figli Ing. Luciano e Sandra, la sorella Vittoria, cognati, nipoti e parenti. La presente è ringraziamento.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Il 28 settembre cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Teola Mezzano nata Puzzi
Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta se ne dà la comunicazione a funerali avvenuti. La cara salma riposa nel cimitero di Castellamonte.
— Ivrea, 1° ottobre 1964.

Professori, Assistenti e Tecnici dell'Istituto di Fisica «A. Righi» partecipano al profondo cordoglio della famiglia per la scomparsa del
Prof. Antonio Stanghellini
titolare della cattedra di Istituzioni di fisica teorica dell'Università di Bologna.
— Bologna, 1° ottobre 1964.

E' deceduto
Luigi Alessandria
Lo annunciano la moglie, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali giovedì 1° ottobre 1964 alle ore 8,15 partendo dall'abitazione, strada Andezeno 37 B.
— Chieri, 1° ottobre 1964.

I Condomini si associano al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Carlo Sordi
— Torino, 1° ottobre 1964.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Rosetta Vigna nata Adisi (Rösetta)
il marito la ricorda a quanti la vollero bene. Santa Messa sabato 3 ottobre ore 9, parrocchia di S. Giulia.
— Torino, 30 settembre 1964.

Nel primo anniversario della scomparsa della indimenticabile
PROF. DOTT.
Erminia Galluzzo
Mamma, Fratello e Famiglia la ricordano con profondo rimpianto. Santa Messa lunedì 5 ottobre ore 9 Parrocchia San Giorgio.
— Torino, 1° ottobre 1964.

ANNIVERSARIO
Nel primo anniversario della scomparsa la ditta SAMET S. Colombo ricorda con affetto e rimpianto il
CAV. GR. CR.
Simeone Colombo
Presidente emerito dell'azienda da Lui fondata e lungamente diretta con mirabile esempio di operosità e rettitudine.
— Torino, 1° ottobre 1964.

3-10-1963 — 3-10-1964
Cesarina Donini Scrimaglio
Lo ricordano con rimpianto la mamma, sorella, parenti tutti. La S. Messa in suffragio 3 ottobre 1964, ore 7,30, Parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Munita dei conforti di nostra Santa Religione è serenamente spirata
Matilde Bocca Acino
Terziaria Domenicana
Ne danno il doloroso annuncio i figli Andrea, Beppe con la consorte Maria [illegible], Ernesto con la consorte Ida Visconti di Modrone, Laura con il consorte Alberto Antonio [illegible]; i nipoti Milly, Mariella con il consorte Emanuele Val, Fernanda con il consorte Carlo Alberto [illegible], Andrea con la consorte [illegible] Peyron; Ferdinando, Maria, Patrizia, Barbara, [illegible]; i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.
— Romano Canavese, 1°-10-1964.

Si uniscono al lutto della famiglia la signorina Dina Viziai e la devota Giovanna De Marchi.

La CIR - Società per Azioni - partecipano con profondo dolore la scomparsa di
Matilde Bocca Acino
Madre del Presidente e degli Amministratori Delegati della Società.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Il Presidente, il Consigliere Delegato, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto del Banco Ambrosiano, con profondo cordoglio e con sentimenti di sincera solidarietà, si associano al lutto per la scomparsa della Signora
Matilde Bocca Acino
diletta madre del Conte Dott. Ing. Andrea Bocca, Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto.
— Milano, 1° ottobre 1964.

La Direzione, i Funzionari ed il Personale tutto della Sede di Torino del Banco Ambrosiano prendono viva parte al dolore del Conte Dott. Ing. Andrea Bocca, Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto, per la perdita della sua amata Mamma Signora
Matilde Bocca Acino
che nella Sua vita ha sempre profuso tesori di bontà e di carità.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della CIR - Società per Azioni - si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa di
Matilde Bocca Acino
— Torino, 1° ottobre 1964.

L'Unione Nazionale Industrie Conciarie prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Presidente Onorario Ing. Andrea Bocca per la perdita della Madre, Signora
Matilde Bocca Acino
— Torino, 1° ottobre 1964.

Le Associazioni Regionali Conciarie di Torino, Milano, Genova e Firenze partecipano al dolore del Presidente Onorario dell'UNIC conte Ing. Andrea Bocca.

L'Associazione Piemontese Industria Conciaria partecipa al grave lutto del suo Vice Presidente conte Ernesto Bocca.

Enrico Gentile prende viva parte al dolore degli amici Andrea, Beppe ed Ernesto.

Il Notaio Giovanni Ghione partecipe commosso al dolore dei Conti Bocca per la morte della loro carissima mamma
Contessa Matilde Bocca
— Torino, 30 settembre 1964.

Itala Bocca con i figli Alberto e Franco e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito Andrea, Beppe, Ernesto e Laura per la morte della
Mamma
— Torino, 1° ottobre 1964.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari
Maria Martinetto nata Carpino
Ne danno annuncio marito, figli, nuore, generi, nipote Vittorio, parenti tutti. Funerali venerdì 2 ore 9 da via Foscolo 15. La cara Salma proseguirà per San Maurizio Canavese. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 30 settembre 1964.

Sandra e genitori vivamente partecipano al dolore di Vittorio e famiglia per la perdita della nonna
Maria Carpino in Martinetto
— Torino, 30 settembre 1964.

E' mancata serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari
Teresa Brignano ved. Coggia
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il figlio adottivo Cesare con la moglie Grazia Aresteno e figlie Luisella, Anna, Silvia, il fratello Umberto e le affezionate Domenica e Maria.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Piangono la cara
Cina
i cugini e i nipoti Asenzano e Galli.
— Torino, 1° ottobre 1964.

E' mancata ai suoi cari
Luigia Allasia n. Berardi
Lo annunciano il marito, i figli, nuore, parenti tutti. Funerali il 2 ottobre ore 9 da via Frejus 87. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Il Personale della Filiale Lagomarsino di Torino, partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio Ispettore Sig. Francesco Allasia per la perdita della
Mamma
— Torino, 30 settembre 1964.

Dopo lunga malattia è mancata l'anima buona e generosa di
Marianna Ronco in Amorio
di anni 75
ex esercente
La piangono: il marito Francesco, i figli Pietro con la moglie Maria Sardo e figli Secondina e Maria Teresa, Maria col marito Natale Cappellini e figlio Ambrogio; fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 1° ottobre ore 16,15 partendo da via Millefonti 9, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 settembre 1964.

Cristianamente è mancato il
CANONICO
Michele Salomone
anni 82
Con profondo dolore danno annuncio la sorella Lucia col marito, i nipoti, il Clero della Collegiata. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre alle 10.30 in Benevagienna.
— Benevagienna, 30 sett. 1964.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende parte al lutto del suo Funzionario Rag. Francesco Giovinazzo, Direttore dell'Agenzia di Città n. 23 Torino, per la scomparsa del padre Signor
Angelo Giovinazzo
— Torino, 1° ottobre 1964.

3-10-1963 — 3-10-1964
Nel primo anniversario della scomparsa del
Dottor Dario Merelli
la famiglia ne venera la memoria ricordandolo come padre, marito e uomo di eccelse qualità. Messe: Torino 5 ottobre ore 11 Chiesa S. Cristina; Villafranca Piemonte 9 ottobre Parrocchia Madonna Orti ore 11.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Nel decennale della scomparsa del
Cav. Alessandro Tacito
moglie figlie genero e nipoti lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 1° ottobre 1964.

La famiglia del compianto
Teodoro Pasquini
nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti si unirono al suo grande dolore.
— Torino, 1° ottobre 1964.

La Famiglia Piovano ringrazia tutti coloro che si sono associati al loro dolore per la perdita di
Teresa Gabbia ved. Piovano Bo
La S. Messa di settima verrà celebrata nella Parrocchia Maria Ausiliatrice martedì 6 ottobre ore 7,30.
— Torino, 1° ottobre 1964.